L'OSSERVATORE

DELLE

BELLE ARTI IN ROMA

OSSIA

ESAME ANALITICO

DE' MONUMENTI ANTICHI, E MODERNI

SPETTANTI

ALLA PITTURA, SCULTURA, E ARCHITETTURA

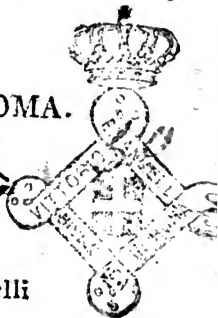
Tuttora esistenti nelle Chiese, Gallerie, Ville, ed altri Luoghi dell' Alma Città di Roma: ed ora in questo I. Tomo si descrive la Galleria Bonaparte.

Oltre l' Indice de' principali Articoli, spettanti ad ogni Tomo, si darà in fine del II. Tomo un Indice generale di tutte le Osservazioni rimarchevoli, unitamente a tre Elenchi, cioè il primo de' Pittori, il secondo dei Scultori, ed il terzo degli Architetti, nominati in quest' Opera, colla loro Patria, e Secolo in cui vivevano.

TOMO I.

DELLA PARTE ORIENTALE DI ROMA.

IN ROMA MDCCCVIII.
Dalli Torchj di Gioacchino Puccinelli
a S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

A . SUA . ALTEZZA . SERENISSIMA

IL . PRINCIPE . FEDERICO

DI . SASSONIA . GOTHA

PER . GENEROSITA' . DI . NATALI

CELEBERRIMO

PER . INTEGRITA' . DI . COSTUMI

INCOMPARABILE

DELLE . ARTI . INGENUE

MECENATE . E . CULTORE

PRESTANTISSIMO

MICHELANGIOLO . PRUNETTI

ACCAD. QUIRINO

LA . PRESENTE . OPERA

D. D. D.

INDICE

De' Monumenti Moderni esistenti in questo Primo Tomo.

C

Mon-

F

M

O

P

R

S

V

INDICE

De' Monumenti Antichi esistenti in questo Primo Tomo.

PREAMBOLO
ALL' ESAME ANALITICO.

. . . . *Bevis esto*.

Horat.

E' lunga quistione trà gli Eruditi il decidersi, chi sia stato il Fondatore della tanto celebrata Città di *Roma*. Trà gli Antichi *Dionisio d' Alicarnasso*, e tra Moderni *Cluverio* sono d' opinione, che *Romolo* ne fu soltanto il ristauratore. L' *Arcade Evandro* prima di lui fissò la sua dimora sul *Palatino*, e fabbricovvi un Tempio alla *Vittoria*.

Per non dilungarci dunque vanamente in racconti favolosi; o fantastici, sarà pregio dell' Opera di venir subito all' *Esame Analitico* di que' Monumenti antichi, e di quegli Oggetti SOLTANTO PIU CLASSICI, che si veggono in *Roma* tuttora, spettanti alle trè Arti del Disegno. L' *Osservatore* di genio prelibato non vuol divagarsi nelle minuzie; egli è come l' Ape che dai fiori più odorosi ne

a và

và libando il succo . Chiunqu' altro desideroso di sapere il numero totale de'Quadri, che sono nelle Chiese e nelle Gallerie, non che la quantità de' Marmi che adornano i Musei, e tutte le Pie Istituzioni coll' intera Descrizione topografica di *Roma*, potrà prevalersi di altro Libro. Il mio assunto è totalmente diverso; giacchè ad altro non mira che a rilevare le bellezze non solo, ma i difetti ancora, che pur troppo esistono nell'Opere anche più Classiche di Pittura, Scoltura, e Architettura, colla scorta però sempre di celebri Artisti viventi, da me a bella posta consultati; e colla lettura di libri artistamente composti. *Nardini*, *Ficoroni*, *Venuti*, *Palladio*, *Serlio*, *Overbeke*, *Winkelmann*, *Bianconi*, *Desgodetz*, *Piranesi &c.* sono stati la mia guida nell' *Antiquaria*. Quindi *Armenini*, *Lomazzo*, *Alberti*, *Ricchardson*, *Bottari*, *Algarotti*, *Bellori*, *Sandrart*, *Mengs*, *Argensville*, *Milizia*, *Baldinucci*, *Lanzi &c.* mi hanno apprestato i più appurati raziocinj sull' *Arti del Disegno*. Sia pur tutta d' altri Scrittori la gloria di aver solo rinvenuto il bello, il raro, il magnifico anche negli oggetti di pochissimo pregio; quasicchè ignorasse-

sero, che dai difetti altrui più facilmente si apprende il cammino, che al bel Tempio ne conduce della verità.

Non potrà per altro negarsi, che se la *Moderna Roma* ceder deve all' *Antica* nella magnificenza de' suoi Circhi, delle sue Terme, e delle sue Naumachie; la sontuosità però dell' odierne Basiliche, delle Fontane; e di altri Edificj adorni di celebrate Pitture, e di marmi pregevoli, la renderà ognora oggetto così interressante per gli Monumenti antichi e per lo studio del Disegno, che quivi per tal motivo verranno sempre dalle regioni oltramontane i più svegliati Talenti per depurare il loro genio nelle Arti Belle. Su di ciò ben riflette anch' egli Mons. Duclos nelle Considerazioni sull' Italia, dicendo che ,, L' amour de l' antiquité, & des ,, arts, le desir de voir les lieux qu' ont ,, habitè les maîtres de l' univers, dont ,, tout appelle le souvenir dans Rome, ,, y attirent une quantité de savans de ,, toutes nations, d' artistes & de cu- ,, rieux opulens &c.

Il circuito di questa Città, (misurato fuori delle Mura orizontalmente) è di canne 11036., da palmi 10. l'una, che a ra-

 gio-

gione di canne 667. il miglio, fanno 16. miglia e mezzo. In questo Circuito si racchiudono anche al presente i famosi sette Colli, cioè, il *Palatino*, il *Capitolino*, il *Celio*, il *Viminale*, l' *Esquilino*, il *Quirinale*, e l' *Aventino*. Sovra di questi Colli, e nelle sottoposte pianure abitarono i Romani sino al secolo XI., quando devastata da *Roberto Guiscardo* Normanno, in tempo del Pontificato di *Gregorio* VII., coll' armi e col fuoco la parte orientale della Città, ch' era la più popolata, si ritirarono nel *Campo Marzio*, dove a poco a poco pel comodo del Piano, del *Tevere*, e dell' *acqua Vergine*, detta ora di *Trevi*, si è stabilito il forte della Popolazione, che attualmente consiste in circa 140. mila Abitanti, non compresivi gli Ebrei, che sono circa 7. mila.

L' Imp. *Ottaviano Augusto* la divise in 14. Regioni. Lo stesso è al presente il numero de' *Rioni*, chiamati così per corruttela della parola latina *Regiones*. L' odierna nomenclatura, non che la situazione, e i limiti sono per altro differenti. I nomi attuali di detti Rioni sono 1. *Monti*, 2. *Trevi*, 3. *Colonna*, 4. *Campo Marzo*, 5. *Ponte*, 6. *Parione*, 7. *Regola*, 8. *S.*

Eu-

Eustachio, 9. *Pigna*, 10. *Campitelli*, 11. *S. Angelo*, 12. *Ripa*, 13. *Trastevere*, 14. *Borgo*. Nove di questi *Rioni* contengono quasi tutto l'antico *Campo Marzio* con parte del *Quirinale*, e tutto il *Pincio*; tre *Rioni*, cioè di *Campitelli*, de' *Monti*, e di *Ripa* abbracciano sei degli antichi Colli con parte del *Quirinale*; e due, cioè, di *Trastevere*, e di *Borgo* comprendono tutta la parte di là dal *Tevere*, il qual fiume avendo la sua scaturigine dal Monte *Apennino*, vicino ad *Arezzo* in *Toscana*, s' introduce in *Roma*, dividendo i detti due *Rioni* dal rimanente della Città, e sbocca in Mare, 18. miglia lontan da *Roma* per due foci presso la Città di *Ostia*, e di *Porto*.

Rendono al presente magnifica la *moderna Roma* 339. *Palazzi*, 321. *Chiese Principali*, 4. *Aquedotti*, 33. *Fontane* le più insigni, 185. *Piazze*, 4. *Ponti*, 271. *Strade* principali, e 16. *Porte*, che conducono nel grembo della Città.

Sia finalmente d' avviso all' *Osservatore*, che per trascorrere da per se stesso col presente libro alla mano i diversi siti della Città, onde possa esaminarne gli antichi Monumenti, e l' Opere più insigni, ivi

esistenti, di *Pittura*, *Scoltura*, e *Architettura*, converrà usare il seguente metodo.

Dal *Ponte Molle* si darà principio; e quindi per la *Porta del Popolo* entrando in *Roma*, si trascorrerà il lato *Orientale* di questa Città, che servirà di materia al *Primo Tomo*. Argomento poi del *Secondo Tomo* sarà l' esame di quanto comprendesi nella parte *Occidentale*, riprincipiandosi il giro della Città dalla stessa *Porta del Popolo*.

ESAME ANALITICO

DELLA PARTE

ORIENTALE DI ROMA

PONTE MOLLE

Pons Milvius o Æmilius.

Da M. *Emilio Scauro*, Console nell' anno di *Roma* 639., pigliò il nome di Ponte *Emilio*, e volgarmente *Milvio*. Fu in seguito appellato *Molle* sin dal Secolo XV., in cui fu rimodernato; e forse il pezzo levatojo di legname, ch' ei prima avea, acquistò un tal nome di *Molle* a questo *Ponte*. Ora si vede del tutto rinnovato dall' Architetto *Giuseppe Valadier*, mostrando eccellentemente il suo genio architettonico, col bel ripiego dell' Arco, sù cui rimane l' antica *Torre*, fatta costruire da *Belisario* per contrastare ai *Goti* il passaggio del Fiume. E' volgare opinione, che sù questo Ponte seguisse la battaglia dell' Imperator *Costantino* contro *Massenzio*; ma *Eusebio*, e *Cedreno* ci

 assi-

assicurano, che seguì sopra un Ponte di barche in altra parte del Tevere. E' per altro indubitabile, che quivi furono arrestati per ordine del Console *M. T. Cicerone* gli Ambasciatori degli *Allobrogi*, pel quale arresto fu poi scoperta la Congiura di *Catilina*. Vicino a questo Ponte era quell' infame Bosco, ove di notte tempo concorrea la Gioventù libertina a lussuriare: ivi soleasi portare anche l' Imp. *Nerone*, come attesta *Tacito* = *Pons Milvius in eo tempore celebris notturnis illecebris erat, veniebatque illuc Nero, quo solutior Urbem extra lasciviret*.

Prima di giungere a questo *Ponte* è un' Osteria, vicino alla quale la strada si divide in due; la sinistra si appella *Via Cassia*, o *Claudia*; e la destra ha nome *Flaminia*. Per questa *Via* si giunge 1500. passi geometrici lontano dal *Ponte a Torre di Quinto*, volendosi da molti che un tal nome gli sia derivato dal celebre *Quintio Cincinnato*, cui appartenessero i vicini Prati, chiamati tuttora *Quinzj*: ma da altri pretendesi, che questa *Torre* acquistasse il vocabolo di *Quinto* dalla distanza *Quinto ab Urbe lapide*, prima delle nuove misure e amplia-

zio-

zioni fatte dall' Imp. *Aureliano*. Poco più avanti si vede il fiume *Cremera*, ora detto *Valca*, a cui dappresso accadde la morte de' i 306. *Fabj* per mano dei *Vejenti*, come racconta *T. Livio*. In non molta distanza è a sinistra un' alta rupe, e a piè di essa si può vedere il Sepolcro creduto de' *Nasoni*, perchè circa all' anno 1875. essendosi ivi scoperta una stanza sepolcrale, vi si rinvennero delle Pitture, rappresentanti le Metamorfosi di *Ovidio Nasone*, le quali si trovano descritte dal *Bellori*, ed incise da *Sante Bartoli*. Un miglio all' incirca più avanti è l' Osteria di *Grotta Rossa* a piè di un Monte, chiamato dagli Antichi *Saxa Rubra*, e celebre per essersi ivi nascosto *M. Antonio*, come accenna *Cicerone* nella seconda *Filippica*.

La *Via Cassia* poi fatta dal Console *Cassio* nè principj della Repubblica, ascende a una collina, per la quale seguitando a 5. miglia dalla Porta di *Roma* si vede un nobile Pilo sollevato sopra grossi, e quadrati pezzi di travertino, appellato erroneamente la *Sepoltura di Nerone*, benche la iscrizione ce lo assicuri per Sepolcro di *Cajo Vibio Mariano*. Per isba-

glio il *Gruterio* lo pone due sole miglia lontan da Roma. Poco dopo si giunge al Castello, detto ora l' *Isola Farnese*, e anticamente Fortezza dei *Vejenti*.

Avanzandoci ora verso la Città per la strada, detta anticamente *Flaminia*, che dal capo della Via *Lata* giungeva sino a *Rimino*, si vede poco più avanti del *Ponte* alla mano sinistra dentro una Vigna un grazioso Tempietto in memoria della translazione dal *Peloponneso* in *Roma* del capo di S. *Andrea* Apostolo. Sulla stessa mano camminfacendo s' incontra la

CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO.

Fu costruita sul Disegno di *Jacopo Baroccio da Vignola* nel Secolo XVI. E' questo uno de' moderni Edificj ben' inteso, ed elegante: fu il *Vignola* seguace del bello *Antico*; e chi s' allontana dall' *Antico*, s'allontana dalla perfezione. La sua Pianta è rettangolare. L' Interno ha una figura quadrata longa con pilastri corintii, e Cupola circolare. L' Altare è sfondato, ed ha due belle nicchie ai lati; ma le loro imposte non sembrano necessarie,

ed

ed urtano i pilastri. Meno necessarj sono anche quei quattro riquadri arcuati, che fanno de' compartimenti spiacevoli. La Facciata però di questo Tempietto accorda a meraviglia coll' Interno; e le finestre a nicchia sono molto graziose. Meglio starebbe senza quegl' insulsi ornamenti fra i capitelli; e se l' altezza della Cupola fosse più proporzionata alla Facciata. Le Pitture a fresco della Cappella di S. *Andrea*, e quelle de' muri sono del *Primaticcio*, che prima di portarsi in *Francia* molto perfezzionossi nella scuola di *Giulio Romano*; la maniera del suo dipingere è con ispirito, e con bene scelti atteggiamenti nelle figure; ma il tempo, e più forse l' incuria ha fatto quì gran danno al suo Colorito. Non sarà discaro all' *Osservatore* di recitargli il motivo, per cui *PP. Giulio III.* fece costruire questo *Tempietto*, e dedicarlo all' Apostolo *Andrea*. Nel Sacco di *Roma* sotto *Clemente VII.*, non potendosi al momento pagare la gravosa Contribuzione, imposta dal nemico Esercito di *Borbone*, furono dati gli Ostaggj, frà i quali fu anche *Giulio III.*, che chiamavasi *Gio. Maria del Monte*, ed era in quel

tempo semplicemente Prelato Governatore di *Roma*. Stando dunque egli prigione con altri per l' effetto suddetto, e ritardandosi il pagamento, fu condannato a morte di forca in *Campo di Fiore*; ma per astuzia del Cardinal *Pompeo Colonna* essendo state ubriacate le Guardie, potè Monsignor *del Monte* fuggirsene, e liberarsi dalla morte. Ciò accadde nel giorno di S. Andrea; e quindi eletto Papa nel 1550. fece fabbricare a detto *Santo* il presente *Tempietto* in ringraziamento di sua liberazione. Più avanti sulla stessa mano è la

VILLA DI PAPA GIULIO.

Fu principiata dal Pontefice Giulio III. nel Secolo XVI. questa Villa, e l' annesso Edificio, che ora appartengono alla Famiglia *Colonna*, sul Disegno di *Baldassar Peruzzi*, eccellente Pittore, non che famoso Architetto Sanese, il quale non ostante morì poverissimo, col sospetto di essersi avvelenato, lasciando la Moglie, e sei Figli quasi mendichi = *Virtutem præsentem odimus, sublatam ex oculis quærimus stulti*. Il *Serlio* fu suo scolare, ed erede dei suoi Disegni, che ben se ne servì

vì . Le ripartizioni sono grandi ; le finestre , e le cornici sono buone ; e bellissima è sul Portone la loggia architravata , retta da colonne isolate . Il primo Piano è d' ordine corintio ; ed il secondo è misto di corintio e jonico . Il motivo di questo sproposito , secondo le buone regole architettoniche , potrà rilevarsi da quanto viene accennato dal *Vasari* , asserendo ; che nella costruzione di questo Casino ,, non si potea mostrare quello , che altri ,, sapesse , percioche venivano di mano ,, in mano a quel Papa nuovi capricci , ,, che bisognava mettere in esecuzione , ,, secondo che ordinava giornalmente Mon- ,, signor *Pier Gio. Aliotti* Vescovo di *Forlì* , ,, Maestro di Camera di detto Pontefice . Al cantone di questo Casino è una strada , che si apre tra due fontane , e si vede nel fine della medesima il

PALAZZO DELLA CAMERA .

Il medesimo Pontefice *Giulio III.* fece edificare questo Palazzo dal *Vignola* ; ed ultimamente minacciando ruina , fu fatto ristaurare dal defonto *Papa Pio VI.* Nella Facciata , ch' è soda , pare che disdicano quelle Colonne ammantate di bugne ; bu-

gne

gne in verità grossolane, che rendono goffo il Portone, non che le finestre, e le nicchie del Primo Piano. Il Cortile però ha un bel Portico circolare, adorno con ben disposte colonne. Le pitture che vi si veggono a fresco, sono del pennello di *Taddeo Zuccari* della Scuola Romana, il quale se non avesse avuto il difetto d' essere alquanto ammanierato, sarebbe più pregevole. Le sue idee sono nobili; e disposti egregiamente sono i suoi soggetti. La Fontana di prospetto ha degli ornati di buon gusto. Da questo Palazzo sogliono partire gli Ambasciatori delle Corti Estere, quando debbono fare la loro pubblica Entrata in *Roma*.

Alla destra di questo Palazzo si passa sotto un' *Arco*, detto *Oscuro*; e si và alla Fonte della rinomata *Acqua Acetosa*, sulle cui specifiche qualità esiste stampata una buona Dissertazione del Dottor *Massimi*.

Ora tornando sulla *Via Flaminia*, e incamminandoci verso la *Porta del Popolo*, s' incontra sulla destra un bel *Portone*. architettato da *Marco Arconio*, che serve d' ingresso alla *Vigna Sannesia*. Altro bel *Portone* si vede sulla sinistra nella *Villa Odescalchi*, fatto sul Disegno di

Ono-

Onorio Lunghi; e più in sù il *Portone* della *Villa*, adesso Orto, *Giustiniani*, eseguito dal *Borromini*, il quale ha fatto vedere, che volendosi raffinare con nuove bellezze l'antica Architettura, si dà in capricci. Eccoci alla

PORTA DEL POPOLO.

Porta Flaminia.

Poco giova all' *Osservatore* delle Belle Arti, d' ingolfarsi nella quistione antiquaria, se propriamente in questo sito fosse edificata Porta *Flaminia*. Quello che convien sapersi, si è, che la *presente Porta del Popolo* fu sostituita alla *Flaminia*; e che forse dai Pioppi, in latino *populi*, che sin quì arrivavano, spettanti al Mausoleo d' *Augusto*; oppure a cagione della Chiesa vicina, eretta dal Popolo *Romano*, e perciò chiamata S. *Maria del Popolo*, prese anche questa *Porta* un cotal nome. L' anno 1562. fu fatta riedificare sul Disegno di *Michelangelo Buonarroti*. Ella è tutta di Travertino, ossia pietra *Tiburtina*, adorna nella Facciata di fuori con colonne di marmo, sproporzionate ai piedestalli, troppo alti: queste colonne vi fanno poca funzione, e vi cagionano de-

ri-

risalti. Il fregio è ben compartito in triglifi, e in metope. L' attico sembra piuttosto alto, e i piedestalli dell' Arcata troppo larghi, siccome anche l' Imposta aggetta di soverchio, ed è importunamente continuata frà colonne, e dentro. *Michelangelo* nell' Architettura colla sublimità del suo ingegno rovesciò le basi di *Vitruvio*, che furono poste in sistema, e prattica dal *Palladio*, dallo *Scamozzi*, dal *Bramante*, dal *Peruzzi*, e dal *Vignola*. *Michelangelo* nell' Architettura guastò il suo Secolo. Le due Statue de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo* furono scolpite in marmo dal *Mochi*.

La Facciata che guarda la Città fu fatta sul Disegno di *Gio. Lorenzo Bernini*, luminoso genio del Secolo XVII. tanto in Architettura, che in Scoltura, eseguita con pilastri dorici, e con pochi ornamenti; ma anche con meno difetti. Fu eretta in occasione, che vi fece il suo ingresso *Cristina*, Regina di *Svezia*, l' anno 1655., siccome l' indica l' Iscrizione.

PIAZZA DEL POPOLO.

Il grande *Obelisco*, che vedesi in questa *Piazza* fu fatto in *Eliopoli* 522. anni prima

ma dell' Era Cristiana. Questo è quello che *Augusto* situò nel *Circo Massimo*, dedicandolo al *Sole*, e serviva colà di pariglia dell' altro, ora innalzato sulla *Piazza* del *Laterano*. La sua altezza è di pal. 108., dunque convien credere, che non sia intero: giacchè *Plinio* lo descrive alto 125. piedi. Egli è di un sol pezzo di granito rosso; e le sue facciate mostrano dei geroglifici, di cui a parere del *P. Kircher*, soleansi servire i Sacerdoti *Egizii* per ascondere gli arcani della loro Teologia.

Fu fatto quivi erigere nel 1589. coll' Opera di *Carlo Fontana*, dopo d' essere giaciuto sotterra per più Secoli; e dello stesso Architetto è il disegno della Fontana avanti dell' Obelisco.

Accanto alla Porta della Città sulla sinistra si vede la

CHIESA DI S. MARIA

DEL POPOLO.

Sul Disegno di *Baccio Pintelli*, Architetto *Fiorentino*, e di qualche rinomanza in que' tempi, fu fatta ristorare questa Chiesa nel Secolo XV., e per difenderla dall' incursione de' nemici, furon fatti costrui-

re

re al di fuori i due bastioni, che si veggono. servendosi dei marmi, componenti un Mausoleo, che esisteva già ruinato nella *Piazza* del *Popolo*. Finalmente fu data all' Interno l' attual forma da *Gio. Lorenzo Bernini*, che col suo vasto talento ricavar seppe mirabilmente dal male il bene.

Nel mezzo di questa Chiesa si scorge l'alba delle Bell' Arti, quando cioè in *Italia* risorsero: nella Cappella *Chigi* a mano sinistra si vede spuntare il loro bel meriggio: e nella Cappella *Cibo* a destra apparisce l' occaso, quando le Arti del Disegno principiavano a minacciare la loro decadenza.

Nella descrizione di questa, e delle Chiese che verranno in appresso, si tralascerà volontieri tutto quello, che non merita di far consumare inutilmente il prezioso tempo all' erudito *Osservatore* delle Belle Arti.

Le *Pitture* della prima Cappella sulla destra sono del *Pinturicchio*, condiscepolo di *Raffaele d' Urbino*, e allievo di *Pietro Perugino*, da cui apprese la secchezza dello stile; ma anche la bella grazia nelle teste, e la vivezza del Colorito. E' del mede-

desimo Pittore anche il Quadro della terza Cappella, rappresentante la *Madonna* con *S. Agostino*, ed altri Santi, molto pregevole.

La Cappella della Famiglia *Cibo*, ch' è la seconda, fu architettata da *Carlo Fontana*, adorna d' un buon' Altare e di una graziosa Cupoletta; ma vi si vede uno spiacevole affollamento di colonne corintie, e di pilastri. Il Quadro dell' Altare è una delle migliori opere di *Carlo Maratta*, in cui si scorge un buon Disegno; e un Colorito florido, appreso da lui nella scuola di *Andrea Sacchi*, allievo dell' *Albano*; ma le sue Opere punto non scuotono l' anima di chi le mira.

Incontro alla medesima è la famosa Cappella *Chigi*. Il suo Architetto fu il celebre *Raffaele d' Urbino*; e sopra i suoi Cartotoni furono eseguiti i mosaici della Cupola; e le Pitture del fregio. Il Quadro dell' Altare fu principiato da *F. Sebastiano del Piombo*, allievo di *Gio. Bellini Veneziano*, e terminato da *Francesco Salviati* della Scuola *Fiorentina* sul Disegno dello stesso *Raffaele*. Le statue negli angoli, cioè il profeta *Elia*, e il *Giona* sono opere pregevoli di *Lorenzetto*, e spe-

cial-

cialmente il *Giona* fu eseguito sul Modello dello stesso *Raffaele*, di cui è anche il disegno del paliotto in bronzo, ove sono bellissime figure. Le altre due statue sono del *Bernini* un poco ammanierate. La pianta di questa Cappella è mistilinea: ha della grazia; ma i pilastri corintii, che nascono ben da terra, si piegano male negli angoli; nè a tutti piace quella cornice a salti.

Si venera sull' Altar Maggiore una devota Immagine di *Maria Vergine* creduta di *S. Luca*; ma le antiche Immagini, che passono sotto il nome di *S. Luca* è ora comprovato da *Domenico Maria Manni*, esser la maggior parte dipinte nel Secolo XII. da *Luca Fiorentino*, che per i suoi ottimi costumi era appellato *Luca Santo*. E per verità nessuno Scrittore Ecclesiastico ci annunzia l' *Evangelista* S. *Luca* per Pittore; e di più rilevasi dagli *Opuscoli Calogeriani*, che la *B. M. Vergine* non fu principiata a dipingersi, col *Bambino* in braccio, che nella metà del V. Secolo della Chiesa. La nostra S. Religione non ha bisogno d' imposture.

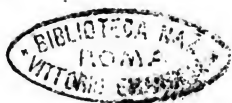
Dietro l' Altar Maggiore si veggono due belle Tombe con statue scolpite dal San

sonino . Le Pitture della Volta del Core sono del *Pinturicchio* . La Cappella che segue ha un Quadro dell' *Assunta* di *Annibale Caracci* , cui molro deve il secondo risorgimento della Pittura in Italia.

Parecchj Sepolcri esistono in questa Chiesa, frà i quali meritano attenzione i due nella Cappella *Chigi* , eseguiti dal *Bernini* : quello assai bizzarro fatto sul Disegno di *Paolo Posi* , esistente sul pilastro esteriore della stessa Cappella : e l' altro del Card. *Garzia* ideato con semplicità dall' *Algardi* . Quì fu sepolto il celebre Umanista *Ermolao Barbaro* .

In questo sito ebbe il Mausoleo la Famiglia *Domizia* , da cui sortì l' esecrato Imp. *Nerone* , il quale fu anche quivi sepolto; ma per ordine del PP. Pasquale II. furono gittate le sue ceneri nel Tevere . E' un' errore del volgo il credere , che detto Imp. fosse tumulato in quell' antico Monumento appellato falsamente la *Sepoltura di Nerone* 5. miglia lontan da *Roma* . L' Iscrizione prova , che fu eretto a *C. Vibio Mariano* , e a sua Moglie *Virginia Massima* , come si disse .

Sortendo dalla Porticella laterale si veggono nel Portico del Convento alcuni belli

Ro-

Rosoni antichi di marmo incastrati al muro ; e salendosi una scala di prospetto si giunge nel Chiostro superiore, ricinto da colonne, per la maggior parte di granito. Sulla mano dritta si vede dipinta una *Madonna col Bambino*, un Santo e alcuni personaggi della Famiglia *Riario*. Il cattivo ristauro fatto a quest' antica Pittura a fresco fa più che mai risultare la viva espressione, che si scorge nel bel volto della Vergine, e dell' altre Figure non ritoccate. Lo stile sembra di *Luca Signorelli*, o de' tempi poco anteriori a que' di *Raffaele di Urbino*. Incontro alla porta d' ingresso si vede una specie di Altarino, con un piccolo bassorilievo sotto di metallo, rappresentante *S. Luca*, che secondo la credenza di que' tempi sta dipingendo una Madonna ; e sopra esiste una Pittura antica, in cui si vede efigiato il volto della *Vannoccia*, molto rinomata sotto il Pontificato di *Alessandro VI.*, ed in molte di queste figure sono espressi i Ritratti della Famiglia *Borgia*, e di detto *Papa*, che sta genuflesso. Esistono quivi varj Sepolcri di marmo, travagliati elegantemente, negl' intaglj, del Secolo XV.

Sor-

Sortendo da questa Chiesa, si veggono le due, che formano un bel prospetto alla *Piazza del Popolo*. Quella sulla mano dritta è la

CHIESA DELLA MADONNA

DE' MIRACOLI.

Fu eretta nel 1525. sul Disegno del *Rainaldi*; ma poi fu fatta condurre al termine, che si vede, per mezzo del *Bernini*, e del *Fontana*, non senza però parecchj cambiamenti dall' antico Disegno. Nel suo Interno di figura circolare non esiste in genere di Belle Arti alcun' oggetto da osservarsi. L' altra che sembra gemella è la

CHIESA DI S. MARIA

DI CAMPO SANTO.

Anche questa sul Disegno del *Rainaldi* fu poi terminata colla medesima direzione del *Bernini*, e del *Fontana*; ed anche quivi fecero essi parecchj cambiamenti. Il di lei Interno è elittico, ed ha maggior grandezza di quello dell' altra Chiesa gemella, ma vi si scorge ancora maggior difetto, essendo l' ordine corintio trop-

troppo meschino per riguardo alla Cupola ovale, che vi stà sopra. Altro non v' è quì da osservare, che i rari marmi orientali dell' ultima Cappella a destra; e le quattro belle colonne all' Altar Maggiore.

Le tre strade, divise da queste due Chiese, si chiamano, cioè, quella sulla man destra di *Ripetta*, che và verso il *Tevere*, dilatandosi per il *Campo Marzo*; l' altra a sinistra del *Babuino*, che dirigendosi sotto il *Colle degli Ortoli*, e del *Monte Pincio* conduce al *Quirinale*; e questa di mezzo, che và dirittamente al *Campidoglio*, s' appella la

STRADA DEL CORSO
Via Flaminia.

Dappoichè il Pontefice *Paolo II.* permise, che quivi si facessero le Corse de' Cavalli, prese un tal nome; e si mandò dal Popolo in dimenticanza l' antico di lei vocabolo di *Via Flaminia*, che congiungeasi alla *Via Lata*, la quale terminava alle radici del *Campidoglio*. Esistevano nella *Via Flaminia* magnifici Archi trionfali, sotto di cui passò con sollenne pompa l' Imp. *Vitellio*, come ci descrive Ta-

Tacito; se assai vivamente ci rappresenta *Claudiano* questa strada, quando per la medesima entrarono l' Imp. *Onorio*, e *Stilicone*, come Trionfatori. Quivi era frà gli altri l' *Arco di Domiziano* Imp., asserendoci il *Platina* nella Vita di PP. *Paolo II.*, che le Corse istituite da detto Pontefice principiavano ab *Arcu Domitiani usque ad Ædes S. Marci, & currebant Senes, Adolescentes, Judæi, Æquæ, Asini, Bubuli tanta cum omnium voluptate, ut homines præ risu pedibus vix stare possent &c.* Ora la presente, detta *del Corso*, non è meno adorna di belle Chiese, e di sontuosi Palazzi, frà i quali nell' entrare per questa strada si trova sulla mano dritta il

PALAZZO RONDININI.

Il Vestibolo di questo Palazzo è sostenuto da 20. colonne, delle quali il maggior numero è di granito; ed il Cortile è adorno d' Iscrizioni, e d' altri marmi antichi, frà quali è osservabile un piccolo Bassorilievo a sinistra, vicino alla fontana, per la nozione di alcuni giuochi fanciulleschi. Il Marchese *Giuseppe Rondinini*, che dette a questo Palazzo la for-

ma presente, arricchì gli Appartamenti di buone sculture, fra le quali è la famosa *Testa di Medusa*. Vi esisteva una buona Collezione di Quadri; ma al presente quei che sonovi rimasti non meritano l' osservazione di chi ha il gusto prelibato. Poco lungi si trova sulla stessa mano la

CHIESA DI GESU' E MARIA.

Sul Disegno di *Carlo Lombardo* nel 1640. fu principiata; ma in seguito fu portata a compimento dal *Rainaldi*, di cui è anche la Facciata decorata di pilastri compositi. La sua massa è buona, e lega bene coll' Interno, il quale è ben proporzionato; ma l'ordine dorico che vi regna, non corrisponde alla magnificenza delle Tombe, delle Statue, e delle dorature, che adornano questa Chiesa.

Nella Sagristia merita d' esser veduta la *Volta*, e il *Quadro* dell' Altare, opere del *Lanfranco*, benche non sieno delle migliori di questo valentuomo, sortito dalla Scuola *Caraccesca*. Incontro è la

CHIESA DI S. GIACOMO DEGL' INCURABILI.

E' annesso a questa Chiesa un' Ospedale

dei

dei più bene assistiti, mercè la vigilanza del rinomato Dottor *Gio. Battista Bomba*, e del celebre Chierurgo *Giuseppe Sisco*.

L' anno 1600. fu rifabbricata sul Disegno di *Francesco da Volterra*; ma a cagione di sua morte fu terminata da *Carlo Maderno*, il quale ideovvi la presente Facciata di due ordini ben proporzionati, composito e dorico; ma coll' Interno non hanno alcuna relazione.

E' quest' Interno di figura ovale, ossia elittica, con due arconi al diametro maggiore; con due archi al diametro minore; e con altri archetti frammezzo. Cappelle, e Cappelline sfondate, curve, e coperte di calotte, pilastri compositi con cornice a salti; e Volta a lunette triangolari acute. Sembrar deve assai capricciosa una siffatta architettura a Chiunque le regole di *Vitruvio*, e di *Leon Battista Alberti* non sieno incognite.

Nella seconda Cappella a destra è degno di encomio il gran Bassorilievo eseguito in marmo da Mr. *le Gros*; quantunque non sia scevro di difetti, hà però molto merito dalla parte dell' esecuzione.

Il Quadro rappresentante la *Natività di*

Gesù nella Cappella presso la Sagristia è di *Antiveduto Grammatica*, di cui riferiremo un curioso anedotto nella descrizione della Chiesa di *Santa Martina*. Fu costui un' eccellente Copista.

L' Altar Maggiore è adorno di colonne, e di altri marmi.

Nel vicolo accanto di questa Chiesa esiste lo Studio del celebre Scultore *Cav. Antonio Canova*; il suo nome forma qualunque ellogio; e solo basta per invogliare qualunque Amatore delle Belle Arti di portarsi colà ad ammirare le Opere, che tuttora esistono nel di lui *Studio*, decorato da varj Personaggi, e dalla presenza del Regnante Sommo Pontefice *Pio VII*.

Proseguendo ora il Cammino per il *Corso*, si vede alla destra la

CHIESA DE' SS. AMBROGIO, E CARLO.

Fu architettata nel 1612. da *Onorio Lunghi*, proseguita poi da *Martino* suo figlio, e condotta alla sua perfezione da *Pietro da Cortona*, di cui è particolarmente il Disegno della Cupola.

La massa generale della Facciata fa un buon' effetto; ma l' ordine corintio è trop-

troppo gigantesco, ed è troppo tormentato da risalti.

L' Interno, adornato di pilastri corintii, ha migliore proporzione; sembra però che la navata sia troppo alta a cagione del gran piedestallo, che assorbisce l' ordine. La Cupola all' opposto pecca in piccolezza; ma è ben decorata, e il movimento del suo piano colle colonne fa un buon effetto.

L' Altar Maggiore ha un Quadro, rappresentante l' Apoteosi di *S. Carlo*, ed è questo il primo Quadro in grande, che mise in riputazione *Carlo Maratta*, che avrebbe facilmente eguagliato il suo Maestro *Andrea Sacchi*, se avesse sortito dalla natura al par di lui l' energia di genio originale.

Il S. *Barnaba* nella terza Cappella a destra nell' entrare è opera di *Pierfrancesco Mola*, in cui si vede il tocco nobile, e i fludi contorni, da lui appresi nella scuola dell' *Albano*.

Frà le sculture in marmo, che adornano la Cappella che segue della crociata, le meno manierate sono gli Angeli, che stanno sulle due porte laterali. Il Quadro dell' Altare in musaico è Copia di quel-

 lo

lo di *Carlo Maratta*, che stà nella Cappella *Cibo* alla *Chiesa del Popolo*.

Sortendo da questa Chiesa si trova alla sinistra una piccola *Piazza*, detta de' *Gaetani*, ove esiste la

CHIESA DE' TRINITARJ.

Nel 1741. fu edificata da un' Architetto Portoghese, *Emanuele Rodriguez*. La Facciata, adorna di pilastri, di colonne, e di Statue, ha qualche venustà. Nell' Interno, ch' è di forma ovale, si veggono de' graziosi Altari, de' quali il primo a sinistra ha un Quadro di *Marco Benefiale* rappresentante il martirio di una Santa. Questo prode Artista, che può dirsi l' ultimo della Scuola *Romana* di stile Caraccesco, avea dell' energia, ed un pennello pastoso; ma la sua lingua mordace lo tenne sempre depresso dagli altri Professori, mentre visse. Ritornando sul *Corso* si presenta alla destra il

PALAZZO RUSPOLI.

Bartolomeo Ammannato, celebre Architetto Fiorentino, fece il Disegno di questo Palazzo, che può dirsi uno de' più grandiosi, ed imponenti di *Roma*: i suoi

Pia-

Piani per altro non sono felicemente divisi ; il primo è alto quasi quanto i due superiori, presi insieme ; e le finestre dell' ultimo Piano sono troppo vicine al Tetto. I frontespizj lo rendono greve ; il cornicione però quantunque abbia membri superflui, e dentelli lo scuopre benissimo, nè fà risalti.

L' Appartamento a pianterreno ha varie Pitture a fresco di pennello mediocre. Vi si vedono parecchi Busti, e Statue antiche ; ma da osservarsi è un gran Bassorilievo, in cui pretende taluno ravvisarvi *Giasone* con *Medea* ; ed una Testa ben conservata dell' Imperator *Nerone*, nel cui volto apparisce quella tetra fisonomia, che a bello studio rendealo più terribile = *Vultum natura orridum ac tetrum etiam ex industria efferebat, componens ad speculum in omnem terrorem, & formidinem*, come anche di *Caligola* scrisse *Svetonio*.

La scala, che conduce all' Appartamento superiore, fu architettata da *Martino Lunghi*, ed è una delle più belle, e maestose di quante n' esistono in *Roma*. Essa è divisa in quattro branche di gradini di marmo pario di un sol pezzo, lun-

go 10. piedi, e 2. largo. Il detto Appartamento è guarnito di altri Busti, e Statue antiche; e vi si vede una vasta Galleria, la cui Volta rappresenta la *Genealogia de' Dei*, dipinta con maestria da *Jacopo del Zucca*, che per il Colorito, e per la morbidezza del pennello ha molto merito. Egli fu scolare di *Giorgio Vasari* della scuola *Fiorentina*.

Rientrando ora nella Strada del *Corso* si trova a mano destra, passato il detto Palazzo, la Piazza, che prende il nome dalla

CHIESA DI S. LORENZO IN LUCINA.

Sulle ruine dell' antico Tempio di *Giunone Lucina* si vuole da molti Antiquarj, che sia stata costruita la presente Chiesa; ma oramai è provato che quel Tempio stava nell' *Esquilie*, dov' è la moderna Chiesa delle *Paolotte*, e ciò ci assicura una lapide antica ivi ritrovata, ed esistente ora in Villa *Albani*. Acquistò l'odierna forma nel 1650., dopo di avere avuto anteriori riparamenti, essendo molto antica la sua fondazione.

L' Altar Maggiore, adornato di pietre fine e di

e di due belle colonne di marmo nero, è osservabile per il gran Quadro di *Guido Reni*, rappresentante *Gesù Crocifisso*. Quel degno allievo de' *Caracci* ha mostrato in quest' opera la fluidezza de' bei contorni, e un Colorito analogo al soggetto.

Le Pitture nella Cappella a destra dell' Altar Maggiore sono di *Benefiale*.

Il Quadro della Cappella, che segue, è opera di *Alessandro Turchi*, denominato l' *Orbetto*, immitatore del *Correggio* nel Colorito, e di *Guido* nelle arie graziose di testa; ma difettoso fu sempre negli atteggiamenti, e nelle drapperie poco ben' intese.

Il S. *Carlo* nella Cappella appresso è di *Carlo Veneziano*, che nella bontà e nei difetti si appressò di molto a *Michelangelo* da *Caravaggio*, la cui maniera prese ciecamente ad imitare.

In questa Chiesa è il cadavere di *Niccolò Pussino*, Pittore di gran merito. Accanto a questa Chiesa sulla mano destra è il

PALAZZO FIANO OTTOBONI.

Sulle rovine d' un grand' Edifizio antico fu

 eret-

eretto il presente, e cui dappresso esisteva un' Arco Trionfale di *Marco Aurelio Antonino*, che poi si chiamò di *Portogallo*, per l' Abitazione, vicina al medesimo, di un Cardinale di *Portogallo*. Il PP. *Alessandro VII.* fece demolire l' Arco per sbarazzare la *strada del Corso*; e ne furono trasportati i Bassirilievi, due nelle Scale del *Museo Capitolino*; e quattro nel Palazzo de' *Conservatori*. Poco lungi sulla man sinistra si entra in un vicolo, e si trova la

CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE.

Odæum, & Stadium Domitiani Imp.

La sua antichità venne risarcita coll' assistenza di *Giovanni de Rossi*, che n' architettò la Facciata nel Secolo XVII. La volta fu dipinta da *Giacinto Brandi*, allievo del *Lanfranco*, con bell' ordine, e vivezza; ma non senza ammanieramento. L' Altar Maggiore è adornato di quattro belle colonne di Alabastro orientale. Le Pitture dell' ultimo Altare sono del *Trevisani* di Scuola *Veneziana*. Questa Chiesa, ed il suo Monastero annesso si crede, ch' abbiano avuto il loro

innal-

innalzamento sulle rovine dell' *Odœum*, ove si esercitavano i *Tibicini*; e dello *Stadium*, che serviva per le Corse, fatti costruire dall' Imp. *Domiziano* poco lungi dalla sua *Naumachia*. Ritornando nella *strada* del *Corso* si trova a man dritta il

PALAZZO VEROSPI.

Fu architettato passabilmente da *Onorio Lunghi*; il portone è Disegno di *Michel' Angelo Bonarroti*. Ivi esiste la *Galleria*, dipinta dall' *Albano*, che rappresenta sotto poetiche allegorie i pianeti, e le ore del giorno con grazia, e buon Colorito. Sulla stessa mano al cantone della *Piazza Colonna* sorge il

PALAZZO CHIGI.

Giacomo della Porta ne fece il disegno; lo eseguì in appresso *Carlo Maderno*; e gli dette il compimento l' Architetto *la Greca*. Il vestibolo è maestoso; il Cortile è grande, ed è anche bello sino al dorico, ma in sù và alquanto degenerando. La scala è grandiosa, e se voltasse dalla parte opposta, gli Appartamenti proseguirebbero per tutta la facciata lungo il

Corso . L' *Osservatore* delle Belle Arti avrà dal Custode dello stesso Palazzo la descrizione esatta , se n' ha voglia , di tutti i Quadri , che ivi esistono ; giacchè non sono tutti di un pregio memorabile . Per non accrescere dunque d' un peso inutile il presente libro , s' indicheranno que' soli Quadri , che sono di maggiore osservazione ; ed un tal metodo si terrà in appresso nella descrizione delle *Gallerie* di altri Palazzi .

Nella prima stanza , subito che si entra a destra si vede un pezzo di muro chiuso in una cornice , in cui sono dipinte le Tre Grazie di un buono stile della Scuola *Fiorentina* . Un grazioso Putto di marmo ; ed una testa di morto , che per la qualità della pietra sembra un vero Teschio , son' opere del *Bernini* .

Nella seconda stanza esiste la bellissima *Venere* con il nome del Greco Artista *Menofanto* . La *Trasfigurazione* di N. S. è una delle più rare Opese di *Benvenuto Garofolo* , che tanto seppe imitare il più bello stile *Raffaelesco* . Il S. Gio. Evangelista è del *Dossi Ferrarese* , che per morbidezza di Colorito , e per verità di Espressione meritò giustamente di essere de-

decantato dall' epica tromba di *Ariosto*.

Nella terza stanza è una bella Sagra Famiglia della Scuola di *Pietro Perugino*, e forse di *Baccio Ubertino*, che frà i seguaci di quella Scuola ha dato spesso materia di confonderlo col Maestro, benchè sia più grandioso il suo stile, e meno tagliente. La *Flagellazione di Cristo* è di una maniera *Caraccesca*. E' degno di tutta l' osservazione per il suo difficilissimo scurcio il *Cristo morto* di *Michelangelo da Caravaggio*.

Nella quarta stanza sono due Bozzetti di *Andrea Sacchi*, scolare dell' *Albano*. In uno si rappresenta la *Divina Sapienza*, ch' egli dipinse in una volta del Palazzo *Barberini*, e l' altro è del famoso Quadro di *S. Romualdo*, che esisteva in *Roma*, ed ora in *Parigi*.

In un piccolo Gabinetto esistono varj buoni Disegni; ed in una Biblioteca vi sono scelte stampe, rari Libri e Manoscritti, frà quali è il *Daniele* secondo i settanta &c., e la Genealogia di *Cristo*, scritta nel IV. Secolo.

La maggior parte di questo Palazzo si stende sulla

PIAZ-

PIAZZA COLONNA.

M. Aur. Antonino Pio Columna dicata.

La magnifica Colonna di proporzione Corintia, sebbene il suo Capitello sia dorico, che da il nome a questa Piazza, fu fatta erigere dal Senato *Romano* in commemorazione delle vittorie riportate dall' Imperatore *Marc' Aurelio*, il quale la dedicò ad *Antonino Pio*, la cui Statua esisteva nel luogo, ove si vede al presente quella dell' Apostolo S. Paolo, alta 19. palmi. Ve la fece porre l' anno 1589. il Papa Sisto V., quando fu ristaurata dal Cav. *Fontana*, essendo stata danneggiata dal tempo, e da un fulmine, come apparisce dalle stampe del *Sadeler*.

Questa Colonna è composta di 28. pezzi di marmo bianco, sù de' quali sono scolpite all' intorno in bassorilievo molte azioni della guerra contro de' *Parti*, *e Germani*; e frà l' altre curiosità v' è il *Giove Pluvio*, e la *Legione Fulminante* con altre cose, dottamente spiegate dal *Cellario*, *Ciarconio*, *e Bellori*. Il suo diametro è di 15. piedi, e l' altezza inclusovi il Piedestallo, e la Statua di S. Paolo, è di 175. Esiste nell' interno una scala

la a lumaca illuminata da 41. finestrino; è praticabile sino alla cima, mediante 190. scalini. La sua Scultura ha più alto rilievo di quella dedicata a *Trajano*, che a suo luogo si esaminerà; ma è di uno stile più pesante, e non così bene eseguita, come la *Trajana*. Si vede, che questa fu fatta ad imitazione di quella; ed ogni imitazione resta sempre inferiore all' originale. Se si eccettua però tal confronto, sarà sempre questa Colonna un gran bel monumento di Roma Antica.

Il Piedestallo fu modernamente foderato dal sudetto Fontana, e ne restano sepolti 16. palmi e mezzo colla porta antica, che mirava sulla via *Flaminia*. La strada, che è a mano dritta, conduce alla Piazza, e

PALAZZO DI MONTE CITORIO.

Julii Cæsaris Septi.

Questa piccola Collina, ov' è situato uno de' più grandiosi Edificj di *Roma*, pretende il *Fulvio* essersi fatta colla terra cavata per il fondamento della *Colonna Antonina*; ma non è verosimile che tanta terra se ne cavasse da formarne un Mon-

Monte, che esser dovev' al certo più alto di adesso. Fu dagli Antichi detto *Monte Citatorio*, e per abbreviatura *Citorio*, perchè anticamente ivi era il Luogo, ove l' *Araldo*, ossia *Feciale* citava i Cittadini *Romani* ad entrare nei *Septi*, per dare i loro suffragj nell' elezione de' nuovi Magistrati. Codesti *Septi* sin da' primi tempi della Repubblica non erano altro che un recinto, chiuso da palizzate, chiamato perciò *Ovile*. Il Triumviro *Lepido* in vece di palizzate, vi fece costruire Portici di marmo, che poi furono da *Agrippa* migliorati, e in onore di *Giulio Cesare* vennero appellati i *Septi di Giulio*; e questi erano come in appresso dirassi nella vicina *Piazza Capranica*.

Questo sontuoso Palazzo fu principiato l' anno 1650. sul disegno del *Bernini*; e quindi terminato dal Cav. *Fontana* sotto il Pontificato d' *Innocenzo XII.*, che vi stabilì i Tribunali delle diverse Giudicature, e perciò un tal' Edificio si nomina *Curia Innocenziana*. Di fronte al secondo braccio della bella Scala, che conduce alle Sale d' Udienza dei Luogotenenti dell' A. C., e della Segnatura, è collocata la Statua d' *Apollo*, che scortica i

Sa-

Satiro Marzia, nella quale dal volgo si suppone rappresentarsi il *Causidico*, che scortica il suo *Cliente*; ma piuttosto può credersi, che quì sia stata collocata per alludere ai versi di Marziale.

„ Si schola damnatur, Fora litibus
„ omnia fervent,
„ Ipse potest fieri Marsia Causidicus.

L'OBELISCO SOLARE D'AUGUSTO.

Il magnifico Pontefice *Pio VI.* lo ha fatto innalzare nel mezzo di questa Piazza l'anno 1792. Il medesimo serviva anticamente di Gnomone alla Meridiana, posta nel *Campo Marzio*, e precisamente accanto al Forno nella Piazzetta dell' Impresa, ove esiste una lapide per memoria; e della quale si rinvennero de' pezzi di marmo con Stelle di bronzo nei fondamenti della Sagrìstia di *S. Lorenzo in Lucina*. Quest' Obelisco, trasportato dall' *Egitto* per ordine dell' Imp. *Augusto*, fu dal medesimo dedicato al *Sole*. La sua altezza moderna è di 136. palmi, compreso il piedestallo, e il gnomone. Ritornando alla *Piazza Colonna*, si vede la piccola Chiesa de' Bergamaschi ove esi-

esiste all' Altar Maggiore una divota, e bella Immagine di Maria V., dipinta da *Guido Reno*; e appresso è il Palazzo Niccolini, fatto già costruire col disegno di *Francesco Peperelli* dalla Famiglia del *Bufalo*. Forma il riquadro della Piazza Colonna l' Edificio, che stà sulla strada del *Corso*, nomato

PALAZZO SPADA.

Fu architettato da *Giacomo della Porta*; la facciata però è molto posteriore, nè quell' Architetto avrebbe giammai ideato quei due Portoni fiancheggiati da piedestalli altissimi, sù de' quali sorgono pilastri piccoli e mostruosi, stretti in su e larghi in giù. Passando per il vicolo a mano dritta di questo Palazzo, viene quasi di faccia la

CHIESA DI S. MARIA
IN VIA.

Nell' anno 1534. fu riedificata col disegno di *Martino Lunghi*; La facciata però è opera del Cav. *Rainaldi*. Nella Cappella, che a mano dritta è la terza, le pitture sono del *Cav. d' Arpino*, fuori di quelle della volta, che sono di *Jacopo del Zuc-*

ca

ca Fiorentino, discepolo del *Vasari*. Egli fu più valente nei Ritratti che nelle Pitture di Storia. Ritornando nella strada del *Corso* passato il *Palazzo Spada*, si trova a sinistra quello della Famiglia *Bonaccorsi*, e poco appresso v'è una piccola Piazza, che prende il nome dal

PALAZZO SCIARRA
Via Lata.

Ecco un pezzo di buona architettura moderna. Tutto v'è grande, uno, e semplice. Divisioni giuste; finestre spaziate egualmente; fasce indicanti le divisioni e gli appoggj delle finestre; non intaglj, non risalti, non ornati insignificanti. Il solo Portone, tanto ammirato dal volgo, perchè lo suppone di un sol pezzo di marmo, non pare che accordi molto colla semplicità dell'Edificio; e sembra alquanto vizioso per quei piedestalli troppo alti, e troppo profilati. Questo Portone si crede, che sia stato architettato dal *Vignola*; ma tutto l'Edificio fuori di detto Portone è opera di *Flaminio Ponzio*, che l'innalzò per il Principe di *Carbognano Colonna* di *Sciarra*.

Da questa Piazza, principiava la *Via Lata*, e ter-

e terminava l' *Via Flaminia*, di cui si rinvenne in questo luogo l' antico pavimento circa a 15. piedi di profondità nello scavo che si fece l' anno 1641. Appresso a detto Palazzo verso il *Nord* è un *Arco* di comunicazione, che si appella di *Carbognano*; e quivi appunto era un *Arco* Trionfale, che il *Ferrucci* nelle note al *Fulvio* stimollo di *Claudio*; nè andò errato, perchè nel 1641. fu poi dissotterato un marmo quì vicino, riportato dal *Martinelli* nella sua *Roma Ricercata*, il quale sebbene con iscrizione in qualche parte mutila, e supplita eruditamente da *Gauges de Gozze*, dà piena certezza, che un tal' Arco apparteneva all' Imperatore *Claudio*. Dirimpetto è una strada sulla dritta, che conduce alla

PIAZZA DI PIETRA.

Templum Neptuno Dicatum.

Quello, che fa un magnifico ornamento a questa Piazza, sono le vestigie d' un' antico Tempio, che formano ora la *Dogana* Pontificia. Egli è certo, che quest' avanzo di colonne è l' ala del Portico d' un Tempio. A me sembra, che le ragioni addotte dal *Nardini*, supponendolo il Porti-

tico del Tempio di *Nettuno*, sieno le più plausibili. V' è nella folla degli Antiquarj, chi l'ha creduto il Portico degli *Argonauti*; ma l' equivoco di ciò ha forse avuto origine dall' asserzione di *Plinio*, cioè, che nel Portico del Tempio di *Nettuno* era collocato il celebre Quadro degli *Argonauti*, dipinto dal Greco Pittore *Cidia di Citno* comperato a carissimo prezzo da *Ortenzio*. V' è pure chi è andato opinando, che questa fosse la *Basilica* di *Antonino Pio*; ma egli è certo, che non può dirsi *Basilica* per causa del Portico esterno, giacchè le Basiliche non ne aveano. Palladio n' ha fatto un Tempio con Portico perittero. Anche *Dione*, che ci descrive il Tempio di *Nettuno* con Portico, sembra che lo accenni in questo sito, mentre parlando dell' Incendio del Vesuvio riporta l'altro successo in *Roma*, e dice di aver quel fuoco abbrugiato il Tempio d' *Iside e Serapide*, *i Septi*, il Tempio di *Nettuno*, *il Panteon &c.* luoghi tutti contigui l'uno all'altro. Le Sculture, e gli ornamenti esistenti sono di un'ottimo gusto.

Innocenzo PP. XII. coll' architettura del Cav. *Fontana* eresse in questo luogo la *Dogana* delle mercanzie, che vengono per

Ter-

Terra. La facciata di quest' Edificio vien decorata da undici colonne di marmo, scanalate d' ordine corintio, molto danneggiate dal fuoco. Il suo intavolato di marmo greco è ammirabile per la struttura, e per la giusta proporzione con le colonne, ciascuna delle quali ha 39. piedi e 7. pollici d' altezza, e 4. piedi e 2. pollici di diametro. Nel Cortile di quest' Edificio si vede il magnifico Architrave interiore, che sostiene ancora de' gran pezzi della volta del *Portico*. Il vicolo accanto conduce alla

CHIESA DI S. IGNAZIO.

Mediante la somma di 200000. scudi, lasciati in testamento dal Cardinal *Ludovisi* fu terminata questa Chiesa l' anno 1650. Il celebre Pittore *Domenichino* ne fece due Disegni, ma poi ne fu fatto un misto dal P. *Grassi* Gesuita, diverso dal pensiero dell' Architetto, il quale perciò ne rimase così disgustato, che non volle dare il disegno della Facciata. Questa fu fatta dall' *Algardi*, ricca, ma non bella. Si ha dal *Donati*, che nello scavarne le fondamenta fu trovato un' *Acquedotto* arcuato, incrostato di marmo, la

cui

cui capacità era di 4. pal. di larghezza, e di 7. d' altezza, e questo spettava all' acqua *Vergine*, ora di *Trevi*. L' Interno della Chiesa è diviso in tre navate. Il P. *Pozzo* Gesuita, buon Pittore d' architetture, ma non di figure, dipinse con bei giuochi di luce la volta, tutta la Tribuna, e il Quadro del primo *Altare* a dritta ornato di due bellissime colonne di giallo antico. Il Quadro della Cappella seguente rappresentante *S. Giuseppe* moribondo, è un opera stimata del *Trevisani*, in cui si vede il Colorito della Scuola Veneziana. Viene appresso la ricca Cappella architettata dal *P. Pozzo*, e dedicata a *S. Luigi Gonzaga*, il di cui bassorilievo in marmo, che rimane nel mezzo di quattro rare colonne di verde antico, fu eseguito da *Mr. le Gros*. E' opera del *Vanvitelli* la Cappella incontro egualmente ricca, dedicata alla *Nunziata* con basso rilievo di *Filippo Valle*: non sempre però la ricchezza è madre dell' eleganza architettonica. Accosto alla porticella laterale si osservi il sontuoso Deposito di *Gregorio XV*. Ora sortendo dalla porta principale si và sulla mano sinistra alla strada del Seminario Romano,

ove

ove l' Amatore delle Belle Arti potrà vedere nella Casa di *Andrea Bernardi* numero 67. frà gli altri Quadri uno stimato del *Correggio* con qualche suo pentimento ; ed altro del *Domenichino*. Anticamente questa strada era occupata dalla *Villa Pubblica*, ove soleansi alloggiare gli Ambasciatori de' nemici a spese del Pubblico, come si ha da *Livio*, e tanto vicina fù ai *Septi* (ora *Piazza Capranica*), che al dir di *Lucano*, il sangue delle quattro Legioni *Mariane*, trucidate nella *Villa Pubblica* per ordine di *Silla*, macchiò per sino i *Septi*. Ora tornando sul *Corso* si trova a destra il

PALAZZO DE CAROLIS,

ORA SIMONETTI.

Ne fu architetto *Alessandro Specchi*, e quantunque vi sieno alcuni abusi d' architettura, non può negarsi, che non abbia un certo prospetto piacevole, e gajo. In questo Palazzo il celebre Poeta Cardinal *de Bernis*, Ministro Plenipotenziario di *Francia* ebbe per lungo tempo la sua residenza. Incontro esiste la

CHIE-

CHIESA DI S. MARCELLO.

Essendo ruinata l' antica Chiesa, fu rifabbricata nel 1597. sul disegno di *Giacomo Sansovino*; La Facciata però è posteriore, e fu architettata dal Cav. *Fontana* così stranamente, che meglio è non osservarla.

Entrando nella Chiesa all' Altare del Crocifisso, quarta Cappella a destra, esistono nella volta delle belle, ma oggimai quasi invisibili pitture a fresco di *Daniel da Volterra*. Di *Pierin del Vaga* nel mezzo della stessa Volta sono l' *Adamo* ed *Eva* di una grazia *Raffaelesca*, mista però al suo primo alquanto secco, e tagliente stile *Fiorentino*. Nella Cappella dirimpetto a quella del *Crocifisso* il Quadro della *Conversione* di *S. Paolo* è di *Federico Zuccari*; e le pitture a fresco sono dello stesso, ma terminate da *Taddeo* suo fratello, vi si veggono i soliti atteggiamenti ammanierati. Sortendo da questa Chiesa poco lontano s' incontra alla mano dritta la

CHIESA DI S. MARIA
In Via Lata.

Anticamente esisteva incontro a questa Chiesa un *Arco* attribuito all' Imp. *Gordiano*; ma *Innocenzo* Papa VIII. lo fece demolire, perchè imbarazzava la strada del *Corso*.

Fu rinnovata questa Chiesa nel 1485. sul disegno del Cav. *Cosimo* da *Bergamo*. La Facciata però col suo Portico è opera di *Pietro* da *Cortona*, di cui la massa generale fa molto bene; benche le colonne sieno mal disposte con piedestalli a gruppi; il Cornicione tagliato dall' arco della loggia; ed in cima il Frontespizio alquanto insipido.

L' Altar Maggiore fu archittettato parimente da *Pietro da Cortona*, ed è tutto adorno di marmi pregevoli. Le dodici colonne, che dividono la Chiesa in tre Navate, erano di un bel Cipollino, ma furono ricoperte male a proposito di diaspro di *Sicilia*.

E' osservabile la Pittura nel soffitto di *Giacinto Geminiani*, specialmente per il sotto in sù, che molto bene apprese dal *Cortona* suo Maestro, il quale venne pe-

ró

rò superato nel Disegno, da lui appreso nè suoi primi anni nella scuola di *Pussino*.

Mostra somma eleganza, perche privo di vane pompe il Monumento funebre, che nel fondo della piccola navata, a destra fu eretto ad un Giovane loro Condiscepolo dai Penzionati dell' Accademia di *Francia*.

Dal vicolo accanto si passa alla Piazza del

COLLEGIO ROMANO.

Questo Edificio, che è annesso alla Chiesa di *S. Ignazio*, è il più vasto di Roma. Fu fatto innalzare nel 1582. sul disegno di *Bartolomeo Ammannato*, di cui per altro non è che la Facciata e il Cortile. Il prospetto sembra alquanto severo, e disadorno; le finestre informi; cornicione aspro; divisioni inesatte; e Cortile a due ordini di pilastri jonici, e corintj un poco strozzati nell' imposte. In questo luogo s' insegnano gratis alla gioventù le lingue Latina, Greca, Ebraica, e varie scienze.

Quivi esiste una copiosa *Biblioteca*, ed un *Museo*, incominciato dal celebre *P. Kircher* Gesuita. Incontro a questo Collegio è il

PALAZZO DORIA.

Ha tre facciate differenti l' una dall'altra: questa è la piu bella, e fu architettata dal Cav. *Borromini*, scevra però de suoi soliti ghiribizzi. Quella, che rimane sul Corso fu caricata di troppi ornati, e capricci dall'Architetto *Valvasori*; e l'altra che risponde sulla *Piazza* di *Venezia* fu architettata da *Paolo Amalii*.

Il Portico, che rimane avanti alla gran Scala, che resta dalla parte del *Collegio Romano*, è degno di rimarco per la nuova, e difficile struttura della sua volta piana, sostenuta da otto colonne di granito orientale. Questa spaziosa Scala conduce agli Appartamenti, ed alla Galleria. Si darà quì un Ristretto de' Quadri più rari unitamente a delle analoghe osservazioni.

Nella Sala dell' Appartamento grandeggia il *Sacrificio di Noè*, dipinto con franchezza da *Pietro da Cortona*.

La prima stanza è quasi tutta ripiena d' eccellenti Paesi a tempra di *Gaspare Pussino*. Il più bello fra tutti è quello, che viene dirimpetto, abbasso nell' entrare, di cui esiste in altra Camera una bel-

bella Replica in olio, colla giunta di figure.

La seconda stanza, detta il Salone del *Pussino*, è parimente ripiena di superbi Paesi di questo sublime Pittore, fra quali in quello, che rappresenta *Cristo* che và in *Emaus*, havvi una Selva così vaga, ed ombrosa, che invoglia il riguardante ad entrarvi.

Nella facciata principale incontro le finestre, i due gran Quadri, l' uno sopra l' altro per traverso, sono di gran bellezza; ma specialmente il superiore, detto il *Ponte di Tivoli*, è fra i Quadri di *Gaspare Pussino* uno certamente dei più magnifici. La nascita di *Adone*; e l' altro quando *Venere* se lo rapisce mostrano un Colorito lusinghiero; ma vi si scorge la durezza del Pennello Fiammingo.

Il Quadro rappresentante una Turca a cavallo è del *Castiglione*, ed ha un bellissimo effetto di rilievo.

La terza stanza. Il primo Quadro a sinistra, rappresentante lo *Sposalizio* di *S. Caterina*, è di *Scipione Gaetano*. Assai belle sono le tre teste della *Madonna*, di S. *Giuseppe*, e della *Santa*; ed è molto elegante la mossa di quest' ultima, e la di lei situazione.

 Il

Il Quadro , che rappresenta il *Riposo in Egitto* , è un Paese del *Both* , di bella tinta , in cui sono de' begli *Angeli* che servono *Gesù Bambino* ; è per altro contro il costume , che vi si vegga in lontananza un Tempio di greca Architettura .

I soprapporti sono di *Gaspare Pussino* , di un sito pieno di grandezza , e di bizzarria .

Il gran Paese , che segue , è dello stesso *Pussino* ; ed è la Replica a olio colla giunta di figure di quello a tempra , che si è giudicato il migliore nella prima stanza .

La *Caduta di S. Paolo* è di *Taddeo Zuccari* , sullo stile di *Giulio Romano* . Sono degne di osservazione le figure ed i Cavalli a destra ad imitazione di Raffaele nelle stanze *Vaticane* ; ed inoltre la figura del *Soldato* abbasso , parimente a destra , che è tal quale quella , che nel *Giudizio universale* di *Michelangelo* sentendo il suono della tromba appoggia le mani sulla terra in atto di salire . Il *Zuccari* a forza di affettare grandiosità , divenne ammanierato , e più di lui suo Fratello *Federico* : ebbero i *Zuccari* un numero grande di seguaci , che avrebbe-

ro

ro affatto corrotta la Pittura, se non giungeva a tempo la Scuola de' *Caracci*.

La Tavola passata la porta, della *Madonna* col *Bambino*, e *S. Giovanni*, è di *Gio. Bellini*. Si vede dall' eccellenza delle tinte di questo Quadro, che *Tiziano* ha be n' avuto dove apprendere il bel Colorito.

Il Quadro, in cui si vede ogni specie d' Animali che stanno per entrar nell' Arca di *Noè*, è del *Bassano*, che in questo genere superò ogn' altro Pittore della Scuola *Italiana*.

La quarta stanza. Voltando nell' entrare a sinistra l' *Endimione* in alto, ha più di *Rubens*, che del *Guercino*, di cui comunemente si dice; ed oltre esser' egli di buon' effetto e Colorito, è singolare l'attitudine di *Endimione*. Sembra però, che in quel modo di stare la *Luna* innamorata non possa vederle in alcun modo la faccia.

Il piccolo Quadro della *Deposizione di Croce* è di *Paolo Veronese*. La espressione in genere è bellissima, sopra tutto nella figura della Madonna; ma l' attitudine del Cristo, e la di lui espressione è troppo simile a quella d' un dormiente; siccome anche è peccante questo Quadro

nell' equilibrio della composizione ; ritrovandosi tutto il gruppo in una sola parte di esso . Non lascia però , tanto nel Colorito , quanto nel suo Disegno , di essere una delle più belle e studiate opere di *Paolo* .

Segue un bel Ritratto di *Macchiavello* , eseguito da *Andrea del Sarto* , con maestrevole terminatezza : apprese da *Leonardo da Vinci* la morbidezza del pennello ; e ne' Ritratti specialmente si distinse , E' celebre la copia , che fece del Ritratto di *Leone* X. La Sagra Famiglia di *Benvenuto Garofolo* mostra bene tutta la grazia *Raffaelesca* .

Esistono in questa stanza i due famosi Ritratti di *Bartolo* , e di *Bàldo* , opera del divin *Raffaele* , il quale non è questa volta certamente inferiore nel Colorito a *Tiziano* , nè ad alcun' altro de' più rinomati Coloristi .

La *Pietà* , rappresentata in una lunetta , è una bellissima Opera di *Annibale Caracci* . Si vede in essa tutto il grande , di cui era capace questo incoparabile Maestro della Scuola *Bolognese* .

Il Quadro che rappresenta *Cristo portato al Calvario* , ed ajutato dal *Cireneo* , è d'*Ales-*

d'*Alessandro Bronzino*. E' bella la composizione, il disegno, e l'accordo di questo Quadro; ma soprattutto l'azione della *Madonna* è piena di vita, e d'espressione.

Il *Ritratto*, che segue, è la famosa Donna del *Rubens*, dipinta dal medesimo. E' sorprendente la forza di questo Ritratto, e tanta vita spira il di lei volto, che sembra, siavi nella sua testa il pensiero. E' da notarsi, che nasce tutta questa espressione da una certa artificiosa maggior apertura negli occhj, da una piccola divergenza fra di loro, e da una qualche elevazione del sopraciglio destro.

Quivi esistono molti Ritratti di *Vandik*, e due di *Holben*, ed una piccola Tavola creduta di *Giulio Romano*.

Quinta stanza. Il S. *Lodovico Re di Francia*, che fa elemosina ai poveri è opera d'*Andrea Mantegna*, in cui non manca di vedersi un'espressiva naturalezza, e una diligente esecuzione; quantunque dipinta nella sua secca maniera. Egli ebbe la gloria di aver per scolare il *Correggio*.

Il *Ratto di Proserpina* del *Veronese* per il Colorito, e per la franchezza è degno di *Tiziano* medesimo.

Sesta stanza. La Favola d' *Icaro*, e *Dedalo* è opera assai ben condotta dal freschissimo pennello dell' *Albano*. La figura però del Vecchio *Dedalo*, quantunque molto bella, non lascia d' essere un poco meschina in confronto dell' altra, ch' è di parti larghe, e di una forma nobile, e grandiosa.

Il *Presepe* che viene appresso è del *Bassano* di un buon tuono di chiaroscuro. Nella figura dal *Bambino* è da notarsi l' artificiosa unione della carnagione, del panno bianco, e della luce; le quali tre cose; benchè prive di qualunque sorta d' ajuto d' ombre, formano non ostante un bel contrasto. e natural' effetto per la perfetta distribuzione, e opposizione delle tinte locali.

Nell' altra facciata la *Sagra Famiglia* è di *Lodovico Caracci*, in cui si scorge la maniera di *Raffaele*, di *Tiziano*, e di *Correggio*; ma quel libro frà le mani del Bambino, legato all'uso moderno, è contro il costume; ed i *Caracci* sono caduti spesso in quest' errore.

Segue immediatamente la *Galleria*, di cui entrando nel

Primo Braccio, il piccolo Quadro a sinistra vici-

vicino alla porta, che rappresenta *Cristo tra i Dottori* è un' opera assai graziosa del *Dossi* Ferrarese, Pittore ben degno della predilezione del grande *Ariosto*, del quale si servì per dipingere il proprio Ritratto e i Canti del *Furioso*.

Il gran Quadro rappresentante la *Visitazione di Santa Elisabetta* è di *Benvenuto Garofolo*. Semplice, affettuosa è la mossa della *Santa*, che colle braccia aperte corre incontro alla *Madonna*. E' assai bene espressa l'attenzione di *S. Gioacchino*, la di cui testa è bella a segno, che potrebbe riputarsi di *Raffaele* medesimo.

Dei quattro piccoli *Paesi* sotto a questo gran Quadro, i due *Ovati* per traverso sono del *Domenichino*, che anche in tal genere mostra la sua eccellenza.

La bellissima figura in alto, che rappresenta la *Maddalena* è Opera di *Tiziano*. La bellezza di questo Quadro è cagione, che ha dovuto egli stesso farne di molte Repliche, frà le quali un' altra esiste in questa medesima *Galieria*.

Sotto si vede l'animato Ritratto del *Confessore* di *Rubens*, dipinto con sugose tinte di carnagione.

Di *Annibale Caracci* sono le sei *Lunette*

esistenti in questo Primo Braccio di *Galleria*. Nella prima si rappresenta la *Fuga in Egitto*: nella seconda la *Visitazione*: nella terza l' *Assunzione della Madonna*: nella quarta *Cristo portato al Sepolcro*: nella quinta la *Nascita di Cristo*: e nella sesta la *Venuta de' Magi*. Queste sei Lunette formano sei prodigj, in cui *Annibale Caracci* ha potuto liberamente introdurre tutto il genio possibile, e tutto ciò di cui aveva potuto far tesoro nella sua mente sulle Opere di *Raffaele*, e di *Correggio*.

Sopra la prima lunetta fa di se vaga mostra un gran Paese di *Claudio Lorenese*, detto il *Molino*. Questo Paese, che rappresenta il mezzo giorno, è certamente uno de' migliori di questa *Galleria*. La limpidezza, e serenità dell' Aria, lo sfuggimento delle Montagne, non che le masse del Cielo, e della Terra sono sorprendenti. Il tuono finalmente di tutto il Paese è forte, e ben' accordato.

Appresso è un bel Quadro del *Caravaggio*; uno di Monsr. *Valentin*; una Testa di *Guido*; ed una del *Barocci*. Il *S. Francesco* è del *Domenichino*; ed è un prezioso Quadro *Lot* colle due Figlie di *Gherardo dalle notti*.

So-

Sopra l'ultima lunetta di Annibale si trova altro bellissimo Paese di *Claudio*, rappresentante i *Sagrifizj ad Apollo Delfico*. Il tutto è ideato con grandezza; e ben' intesa, secondo il solito di questo gran Paesista, è la divisione delle masse aeree dalle terrestri.

Il Quadro di soggetto emblematico, rappresentante la Virtù con alcune Figure non terminate, è un singolare Abbozzo del *Correggio*. Quanto è mancante questo Quadro in ciò, ch'è atto a soddisfare gli occhj del semplice Dilettante, altrettanto è idoneo per pascere l'intelletto del Pittore; e per comprendere in qual modo il *Correggio* principiasse di abbozzare per giunger poi a quel vigor di lumi e di Colorito, che rendono le sue Opere simili alle gemme lucidissime.

In alto si vede la *Sagra Famiglia* di *Andrea del Sarto*. Le Teste della *Madonna* in profilo, di *S. Giuseppe*, e specialmente di *S. Giovannino* sono ammirabili. Non così bella è la Testa di *Gesù Bambino*; nè la di lui forma è così felice.

Secondo Braccio della *Galleria*. In luogo di Quadri è ripieno tutto di grandi specchi, e di altri ornamenti. Prima di conti-

tinuare l'altro Braccio della *Galleria*, si entra in un'Appartamento di quattro Stanze.

Prima stanza. In mezzo a una facciata v' è un *Quadro Simbolico* non terminato di *Tiziano*. Invano si è cercato finora da molti d'indovinare cosa vi abbia voluto egli rappresentare; ma lasciando ai curiosi la pena d'indagare il soggetto di questo Quadro, esaminiamone il di lui merito pittorico. La disposizione del tutto insieme è eccellente; mirabile è la libertà del pennello; il colore è trasparente, sugoso, e a meraviglia accordato; e le tinte calde, e le fredde sono in ben proporzionata ragione, e alternativa frà di loro. E' da notarsi il maestrevole artifizio, con cui è preparato il vapore della luce framischiato alle nuvole, che per non essere che abbozzato, rende visibile tutto il suo meccanismo, sù di cui meditando l' Artista, può ricavarvi di molti lumi circa alla maniera da usarsi nella preparazione del suo primo colore.

Seconda stanza. Il primo Quadretto abbasso nella facciata maestra, rappresentante *Cristo che discende all'Inferno*; è d' incognito Autore Fiammingo; ma è certo

to per altro che ha voluto giuocar molto colla delirante fantasia, essendosi servito delle Favole poetiche in un soggetto così sagro, e soprattutto col porre in vista anche *Issione*.

Il Quadro rappresentante due Figure col lume in mano è di *Gherardo dalle Notti*, in cui si vede un' artificioso contrasto di luce.

Il Quadro con *due Teste*, che stanno in atto contemplativo, sono di *Alberto Duro*. V' è una graziosa *Sagra Famiglia* dello Schidone in istile *Correggesco*. E varj Quadri Fiamminghi con Ritratti.

Terza stanza. Il Quadro in cui è il Ritratto di *Tiziano*, e di sua Moglie, fu dipinto da esso con tutta l' energia del suo divin pennello.

Il *Ritratto* di Uomo, che ha fra le mani una carta a guisa di Memoriale, è del *Pordenone*. Si vede in questa figura tutta la forza di colore, di cui era capace quest' emulo di *Tiziano*.

Il Paese con un seno di Mare è di *Agostino Tassi*, da osservarsi per vedere quanto lo ha superato *Claudio* suo Scolare. Un bellissimo Paese di *Gaspare Pussino* con figure di *Niccolò*, rappre-

sen-

sentante la *Fuga io Egitto* . E' da notarsi con quanta verità abbia il Pittore espresso il vento nell' incurvamento degli alberi, e nella configurazione spezzata delle nuvole . Questo bel *Paese* è stato inciso da *Volpato* .

Nella quarta stanza è un Paese del *Bassano*, dove è il *fiume* Adige così naturalmente espresso , che sembra vedere in esso da capo a fondo il vastissimo volume delle sue acque . Ritornando indietro si passa al

Terzo Braccio della Galleria . Viene questo incominciato da uno stupendo Quadro di *Claudio* colle Figure di *Filippo Lauri* , rappresentante il *Riposo in Egitto* . La vaghezza del Cielo, lo sfuggimento delle Montagne , e la degradazione dell' aerea prospettiva rendono questo Paese una delle più eccellenti opere di così grande Autore .

Sopra al medesimo si vede un Quadro con due fatti rappresentativi di N. S. *Gesù Cristo* : si vanta per Opera del *Bonarroti* .

Vicino è la *Maddalena* di *Moriglios* , che nelle Carnagioni , e nelle mezze tinte si è di molto avvicinato a *Correggio* , e a *Tiziano* . Una

Una delle più belle, e più condotte opere di *Guido Reni* è il Quadro dove si vede *la Madonna in atto di adorazione sopra il Bambino*. Abbenchè il colorito di *Guido* pecchi per lo più di languido, e di verdastro, in questo Quadro però è molto ingegnoso il degradato artefizio delle sue tinte. Vi sono tre principali gradi, e qualità di colori, che vi serpeggiano, cioè le carnagioni, il panno in testa della Madonna, e il panno sotto il Bambino formano un colore; il secondo la tenda rossa e l' origliere; e il terzo il panno azzurro ed il campo. A forza di mezze tinte è accordato così bene insieme il primo bianco coll' ultimo nero, che viene a formarsi un vago Colorito senza dissonanza, ed asprezza. Vi sono altri due *Claudi*.

In alto sopra il Quadro di *Guido* si vede il celebrato *Ritratto di Papa Panfili*; opera singolare del *Velasquez* Spagniolo, di molta forza di Colorito, e di chiaroscuro. Egli avea l'arte di dipingere la natura senza scelta, ma con tutta la verità.

Un gran Paese di *Salvator Rosa*, in cui si vede *Belisario* in atto di chiedere l' elimo-

mosina : quel vittorioso Generale dell' Imperator *Giustiniano* ridursi a tanta mendicità esclamando = *Date obolum Belisario* ! Codesta è una bella favoletta .

E del più grandioso stile *Raffaelesco* la *Maddalena* di *Sassoferrato* .

V' è anche in questo braccio di *Galleria* un bel *Lodovico Caracci* ; due graziosi *Parmegianini &c. &c.*

Quarto Braccio della Galleria . Il Quadro della *Susanna* è d' *Annibale Caracci* . La figura della Susanna è di una bella semplicità e forma ; ma il luogo , ov' ella rimane , è così angusto , che star non vi si può senza pericolo .

Il *Paese* dove si veggono per episodio alcuni Contadini che si mettono in collo delle Donne per trapassarle all' altra riva d' un fiume , si può annoverare trà i più belli del *Domenichino* , tanto per le figure quanto per l' amenità del sito .

Il piccolo *Cristo in Croce* è di *Michelangiolo Bonarroti* . Ben' abbigliate , ed espressive sono le figure , il nudo poi di Cristo mostra la profonda scienza d' Anotomia , in cui grandeggiava questo valente Maestro .

Il Quadro grande , rappresentante il *Sagri-*

fizio

fizio d' Abramo è del *Tiziano*. Non si è mai veduta una testa più ben dipinta, e più naturale di quella d' *Abramo*; e se la figura dell' *Isacco* fosse d' egual bellezza potrebbe chiamarsi questo Quadro il suo capo d' opera.

La *Maddalena sedente* è di *Michelangiolo da Caravaggio*. Buono è il suo colore, e di molta grazia e naturalezza è la idea del tutt' insieme. Sembra quì quest' Autore aver' abbandonata la sua gagliardìa in grazia della semplice, e delicata espressione della *Maddalena*.

Segue il *Ritratto della Regina Giovanna* di *Leonardo da Vinci*. La testa è graziosa, gli occhj, e la bocca ridono soavemente. Sembrerà forse a taluno scorgervi qualche durezza; ma la cagione si è, perchè il tempo vi ha portato via le prime velature. Il *Vinci* ebbe una gran magìa di Chiaroscuro, in cui, dice *Mengs*, niuno lo prevenne; e quindi nasce ne' suoi dipinti quel gran rilievo, per cui le figure sembrano staccarsi dal fondo. Si avverta però, che molti Quadri si credono di *Leonardo da Vinci*, e non sono, che di *Bernardino Luini Milanese*, di lui Scuolare, e il più che se gli accosti.

Al-

Al di sopra di questo Ritratto si vede una bella Copia delle *Nozze Aldobrandine*, di mano del celebre *Niccolò Pussino*. Sarebbe desiderabile, che le Copie fatte da' Classici Maestri, ci perpetuassero i più famosi Originali, che ci và consumando il tempo divoratore.

La *Natività di Gesù* è un gran Quadro di *Sassoferrato*.

I Ritratti di *Calvino*, di *Lutero*, e di *Caterina* sua Concubina si veggono tutti e tre in un Quadro di *Tiziano*.

I quattro Elementi, e il *Paradiso Terrestre* sono di stile *Fiammingo &c. &c.*

Da questo quarto Braccio della *Galleria* si entra in un *Gabinetto*, da cui si passa in quattro Camere.

Prima Camera. Una *Sagra Famiglia d' Andrea del Sarto* del più buon Colorito. Un *Cristo* colla Croce sulle spalle del Maestro di *Correggio*. Due piccole Tavole con *Sagra Famiglia di Giotto*, che seppe aprire il sepolcro alla morta Pittura.

Seconda Camera. Un gran *Paese di Pussino*; e due belli Quadri Fiamminghi rappresentanti la *Scultura*, e la *Pittura &c.*

Ter-

Terza Camera. Una *Sagra Famiglia* del Maestro del gran *Tiziano*, di cui fu emolo il *Giorgione*, che con sì vivi colori dipinse il Quadro rappresentante *Clorinda* col Cimiero di *Tancredi*. I due *Paesi* di così fresca tinta, che sembrano dipinti al momento, sono del *Fiammingo Paolo Brilli*. Quì è la Replica della *Maddalena di Tiziano*.

Quarta Camera. E' adornata da tre gran *Paesi*. Uno è del *Pussino*; l' altro rappresentante un *Monisrero della Germania*, circondato da un braccio del fiume Danubio è del suddetto *Brilli*; ed il terzo è del *Guercino* rarissimo, perchè un tal Pittore di rado applicossi ne' Paesaggj.

Incontro alla facciata di questo Palazzo, che rimane sul Corso, è il

PALAZZO GIA' DELL' ACCADEMIA DI FRANCIA.

Ludovico XV. acquistò nel 1725. dal Duca di *Nevers* questo Palazzo, fatto sul disegno del Cav. *Rainaldi*, di uno stile metà *Francese* nelle decorazioni, e metà *Italiano* nella massa; il che rende il tutto insieme nè buono, nè cattivo. Quest' Ar-

Architetto amava il fasto degli ornati; riusciva però molto bene nelle Piante. Ebbe il nome d' *Accademia di Francia*, perchè quivi dimoravano dodici *Francesi* Pensionati per lo studio di Pittura, Scultura, e Architettura, con un Direttore. Seguitando la strada del *Corso*, si trova sulla dritta al cantone della *Piazza di Venezia* il

PALAZZO RINUCCINI.

Fu innalzato quest' Edificio sul disegno di *Gio. Antonio de Rossi*. Quantunque l' Architettura di questo Palazzo sia in qualche riputazione; altro merito per altro non vi si scorge, che la divisione de' Piani, e i rustici: tutti gli altri ornamenti sono grevi e informi. Poco appresso sulla sinistra si vede il

PALAZZO BOLOGNETTI.

La Famiglia *Bigazzini* fece edificarlo sul disegno del Cav. *Carlo Fontana*. L' Architettura è andante, ma soda; Le finestre per altro non vi sono troppo ben situate. Dirimpetto esiste il grand' Edificio, detto il

PALAZZO DI VENEZIA.

Nel 1463. fu fatto costruire sul disegno di *Giuliano da Majano*, Architetto *Fiorentino*. Il suò esteriore così nudo e rustico impone, a chi lo mira; e se l'interno non è comodo, è certamente grandioso. Ivi hanno soggiornato molti Pontefici, primacchè fosse costrutto il Palazzo di *Monte Cavallo*; e nel 1594. fu da *Pio IV.* donato alla già *Repubblica di Venezia*. Incontro alla principal facciata di questo grandioso Edificio v'è la terza parte del Palazzo *Doria*, e appresso segue il Palazzo *Gottifredo* di una buona architettura di *Giacomo della Porta*. Quindi passato il vicolo viene il

PALAZZO ALTIERI.

Non può negarsi, che non sia magnifico questo Edificio costruito col disegno di *Gio. Antonio De Rossi*: il suo stile è grandioso, e sodo; egli ebbe l'abilità di adattarsi ai siti, e di cavar bene i lumi. Vi sono due gran Cortili; uno de' quali è circondato da portici, con una Scala molto comoda, che conduce ai principali Appartamenti. La Piazza, che stà da-

davanti a questo Palazzo , prende il nome dalla

CHIESA DEL GESU' .

Fu eretta questa sontuosa Chiesa sul disegno del celebre *Vignola* ; ma non fu condotta da quel Architetto che fino alla cornice , fin dove si mantiene l' eleganza de' profili , e la regolarità de' membri . Il resto fù esagerato da *Giacomo della Porta* di lui Allievo , e sua è anche la Facciata , di due ordini di pilastri corintii e compositi ; come anche è la Cupola di una forma assai greve , e svistosa . Qual distanza dello Scolare al Maestro ! Erra il P, *Danti* nel suo *Commentario alle Regole della Prospettiva del Vignola* , supponendo , che di questo Valentuomo sia anche la Facciata .

L' interno di questa Chiesa è una Croce latina con fondo curvilineo , e con cappelle molto sfondate , delle quali la terza a mano dritta ha un Quadro dei *SS, Angioli* di *Ventura Salimbeni* , immitatore dello stil *Baroccesco* ; vi si vede uno studio di Disegno , che trascurò talora in altre Opere .

Nella crociata l' Altare di *S. Francesco Save-*

ve-

verio, architettato da *Pietro da Cortona*, ha un Quadro di *Carlo Maratta* di una composizione un poco confusa. Appresso esiste una piccola Cappella circolare con un buon Quadro di *S. Francesco* dipinto da *Gio. de Vecchi Fiorentino*; e di Scuola *Fiamminga* sono le pitture all' intorno di questa Cappella.

L' Altar *Maggiore*, sul disegno di *Giacomo della Porta*, è ornato di quattro belle Colonne di giallo antico, e di una Tavola del *Muziano*, della Scuola *Tizianesca*, e molto stimata dal *Bonarroti*. Vicino a quest' Altare è il Sepolcro del *Cardinal Belarmino*, disegno di *Rainaldi*, e con le Statue in marmo di *Bernini*. I *freschi* sulla volta della Tribuna, come anche quelli della Cupola, e della Volta della Chiesa sono del *Baciccio* Genovese, il quale ebbe molto fuoco nel pennello; ma fu sempre ammanierato: l' amicizia del *Bernini* lo produsse, e l'avvantaggiò.

La sontuosa Cappella della crociata, dedicata a *S. Ignazio*, fu fatta sul disegno del *P. Pozzo*. Ella è decorata da quattro colonne impellicciate di lapislazoli, e dello stesso prezioso marmo è impellicciato il globo, che tiene il *Padre Eterno*.

d La

La Statua di *S. Ignazio* col gruppo dei tre Angioli è sul medello di *Mr. le Gros*. I due bellissimi Angioli di marmo, sotto l' Organo, sono del *Rusconi*; e le pitture della volta di questa Cappella sono dello stesso *Baciccio*. Gran lusso! Ma questo nelle Belle Arti non è altro che ciarlatanismo.

Nell' Altare appresso la *Santissima Trinità* con tutti i Santi è opera del *Bassano*, figlio del famoso *Jacopo*, di cui procurò seguire le tracce nel dipingere; ma come seguì *Ascanio* quelle di *Enea*, cioè *non passibus æquis*, essendo men vigoroso il suo Colorito, e più caricato ne' scuri.

La Strada a man sinistra della *Chiesa del Gesù* conduce al *Campidoglio*, accosto del quale si presenta una lunga Scalinata di 124. gradini, per cui si và alla

CHIESA DELL'ARA CŒLI.

Ædes Jovis Capitolini.

E' oggimai stabilito, che quivi esistesse il sontuoso Tempio di *Giove Capitolino*, principiato da *Tarquinio Prisco*, e compito da *Tarquinio Superbo*: *Giulio Cesare* poi lo ridusse in tale stato di magnificen-

ficenza, che superava ogn' altro Tempio di Roma. Finalmente l'anno 546. di G. C. *Gianserico* Re de' *Vandali*, occupando questa Città, fra le altre cose preziose portò via la metà delle lamine di bronzo dorato, che coprivano questo Tempio. Mentre se ne scavavano le fondamenta al tempo di *Tarquinio*, fu quì trovato quel capo umano, da cui prese il suo nome il *Campidoglio*. Si pretende, che il nome di *Ara Cæli* sia stato dato in appresso dai Cristiani a questa Chiesa, sulla pia tradizione che l' Imp. Augusto facesse innalzare in questo Tempio di *Giove* un Altare, mentre nacque *Gesù Cristo*, col titolo di *Ara Primogeniti Dei*. Io non pretendo di approvare, nè disapprovare cotesta pia tradizione; ma certamente è ridicola l' asserzione, che quell' Ara in questo stesso luogo poi sia stata consegrata (*si noti bene da chi*) dal Pontefice *Anacleto* l'anno 103., tempo in cui i *Papi*, non che i Cristiani tutti esercitavano il loro Culto segretamente nelle Catacombe.

Quello ch' è certo, si è che questa Chiesa è della più grande antichità. Fu fatta ristorare nel 1464., ed ora è divisa in

tre Navate da 22. Colonne antiche, delle quali sono alcune di granito orientale, che si credono dello stesso Tempio di Giove Capitolino, la cui Facciata era rivolta verso il *Foro Romano*.

La Cappella prima a mano dritta ha un Quadro sull'Altare, dipinto dal *Pinturicchio*, siccome anche uno de' Laterali cioè quello a destra. Le altre pitture furono eseguite da *Luca Signorelli*, Pittore assai celebrato per le sue Pitture del Duomo d' *Orvieto*. Gl' Intendenti del Disegno sanno ben rinvenire delle grandi bellezze nelle Opere di que' primi Maestri, quantunque il loro stile sia secco, e tagliente. Di uno stile più grandioso sono i quattro *Evangelisti* nella Volta, dipinti da *Francesco di Città di Castello*, scolare di *Raffaele*. E' una bizzarria pittorica il S. *Marco*, che sta applicato a temperare la sua penna.

Nella Cappella della crociata a destra, dedicata a S. *Francesco*, si vede un antico Bassorilievo, nel cui fianco è una bella testa di *Satiro*; e sopra è costruito un Sepolcro alla gotica per la Famiglia *Savelli* sin dall'anno 1306. Questa fu una delle più prepotenti Famiglie di *Roma*.

Die-

Dietro l' Altar Maggiore è un Quadro di *Raffaele*, rappresentante la Sagra Famiglia, malamente ristaurato. Si vuole da Mons. l'*Abbè Richard*, che l'Originale sia quello che sta in *Napoli* a *Capodimonte*. Ma questo, o quello potrebb' essere una Replica dello stesso pennello.

Sortendo dalla Porticella laterale si và alla

PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO.

Capitolium.

Ecco quel Colle famoso, in cui esisteva una *Rocca* ben fortificata da muraglie di pietra, e cinta di torri. Dove è mai ora la *Curia Calabra*, il *Tabularium*, l' *Atrium publicum*, l'*Atheneum*, l'*Asylum*, il Tempio di *Giove Feretrio*, quello della *Fortuna Primogenia*, con altri; le *Bibliotecche*, i *Portici* di *Scipione Nasica*, e tanti maestosi Edificj adorni di tante Statue? Sù di un tal punto è lunga quistione fra gli Antiquarj; e sarebbe un' abusarsi dell' altrui pazienza, il riferirne le congetture. Qual circuito avea l'antico Campidoglio, se tante Moli nel suo seno racchiudeva? La devastazione, e la rivoluzion dei secoli hanno distrutto codesti Edificj, non che il suo magnifico aspetto, ed antico circuito.

Trè Palazzi formano al presente il moderno Campidoglio. Quello di prospetto serve di abitazione al *Senatore* di *Roma*. I due Laterali uniformi di un grand'ordine di pilastri corintj, coronato di sopra di una balaustrata con statue troppo piccole, e di un portico aperto sostenuto da colonne doriche, si appellano l'uno *Museo Capitolino*, e l'altro *Palazzo* de' *Conservatori*. Il tutto insieme ha del leggiadro, quantunque il genio di *Michelangiolo Bonarroti*, che ne fu l'Architetto, avesse del grandioso, e del terribile. Deve la sua decorazione attuale al Pontefice *Paolo III*., che con disegno dello stesso *Michelangiolo* fece aprire la strada al Nort, coll' agevole Cordonanta, per cui si ascende. *Due Leoni* di basalto, travagliato da scarpello *Egizio* si veggono nel principio della Cordonata; e alla man sinistra nel principio di essa evvi un *torso di Statua di porfido*, il di cui panneggiamento è rimarcabile. Sulla Balaustra nell' alto della Cordonata le due *Statue colossali* di stile *Romano* grandioso, ma senza Greca eleganza rappresentono *Castore*, e *Polluce* coi loro cavalli, i quali furono trovati alla riva del Tevere vicino alla Sinagoga degli

gli Ebrei. Presso le medesime si veggono due bei *Trofei* eccellentemente scolpiti per la Vittoria *Dacica* di *Trajano*. Consimili Trofei veggonsi nella Colonna Coclide del medesimo Imperatore. Furono quivi trasportati unitamente alle *due Statue* dei Figlj di *Costantino*, che sono loro appresso, trovate sul monte *Quirinale* nelle *Terme Costantiniane*. Finalmente le *due Colonne* che sorgono sulla medesima Balaustra, quella verso ponente è una colonna *Milliaria*, che marcava il primo miglio della *via Appia*, ma non è già quella che dal volgo si suppone, sù cui era disegnato il cammino delle Provincie *Romane*. L'altra dalla parte opposta è moderna.

E' vaga e teatrale la piazza, nel cui mezzo sostiene la maestà Capitolina l'antica *Statua Equestre* di *Marco Aurelio* di bronzo, la sola che esista delle 24. che al dir di Plinio erano in Roma. Il piedestallo troppo piccolo è disegno di *Michelangiolo*, ed è un pezzo di marmo cavato dal Foro di Trajano. V'è pure chi ha creduto trovare de' difetti in questo Cavallo, cioè, di una mossa contraria al meccanismo, di una forma di testa piuttosto

bovina, con crespe al collo troppo affettatamente circolari, e troppo panciuto, e corto. Sia pure quel che si voglia, questo Cavallo è il più espressivo di quanti finora sieno usciti dall' antico, o moderno genio Statuario. La maestosa semplicità di *Marco Aurelio* è sorprendente; e fin' anche il manto facilmente disposto, esprime maestà. Fu rinvenuta questa Statua equestre in una Vigna a *S. Gio. Laterano* incontro alla *Scala Santa*; e quì trasportata in tempo di Paolo III. l' anno 1530.

PALAZZO DEL SENATORE.

Nel Secolo XIV. fu fatto costruire a guisa di un Forte sull' antiche rovine, credute del *Tabularium*, di cui se ne veggono i resti dalla parte di dietro, e ne' lati. Quindi fu cominciata la *Facciata*, che si vede, d' ordine corintio (sul disegno di *Michelangelo*, e fu terminata da *Rainaldi*. Questo Palazzo è meno ornato degli altri due, che lo fiancheggiano; ed è perciò meno difettoso. I pilastri sul basamento bugnato vi sono ben disposti; le finestre per altro in quadro nel secondo piano senza appoggio, sono poco piace-

cevoli; e meno anche le Balaustre nel pendio della Scala, per cui s'ascende al *Salone*, che serve di Tribunale al *Senatore* di *Roma*. Quì si sogliono distribuire in ogni triennio dall' *Accademia* del Disegno de' premj a que' Giovani, che siensi distinti in Pittura, Scultura, e Architettura. Le Statue, che vi si veggono sono dei Pontefici *Paolo III.* e *Gregorio XIII.*, e l' altra è di *Carlo* d' *Angiò* Re di *Napoli*, e *Senatore* di *Roma*. Esempio di bella modestia è la seguente Iscrizion Lapidaria, che quivi leggesi.

D. N. Pio VI. Pontifice. Maximo
Ob. Invictum. Difficillimis. Temporibus
Animum. Praeclare
De. Re. Publica. Merito
Pro. Statuae. Aeneae. Honore
Quem. A. Populo. R.
Sibi. Oblatum. Constantissime. Recusavit
Abundius. Rezzonicus, Sen. Urb.
Vexillar. Eccl.
Anno. MDCCLXXXIII.
Tantam. Modestiae. Optimi. Principis
Et. Gratae. Civium. Voluntatis
Memoriam. Posteritati
Tradendam. Curavit.

Per una Scaletta si ascende in cima al Campanile, architettato da *Martin Lunghi* il vecchio, donde si vede tutto il *Settimonzio*, e le sue luttuose rovine.

Ora tornando alla *Piazza del Campidoglio* per la stessa Scala, architettata da *Michelangelo*, si vede sotto della medesima una fontana. Nel mezzo è una *Roma trionfante* di porfido, tranne il capo, mani, e piedi, che sono di marmo pario, e ne' lati le due Statue coricate di marmo bianco rappresentano i Fiumi *Tevere*, e *Nilo*, di uno stile grandioso.

Il Palazzo laterale alla diritta di quello del Senatore contiene il

MUSEO CAPITOLINO.

Una ricca collezione di Statue, di Busti, di Bassirilievi, di Are, di Sarcofagi, d'Iscrizioni Lapidarie, e di altri antichi monumenti viene a formare il presente *Museo*, di cui si accenneranno ora i pezzi più rari, degni da rimarcarsi.

Il primo oggetto, che si presenta, nell'entrare sotto il portico di questo Palazzo, è una fontana di prospetto con una Statua colossale del *Fiume Reno*, o di altro Real Fiume, collocato in una nicchia.

Que-

Questa è quella statua, che corrottamente fu appellata *Marforio*, forse perchè in antico tempo esisteva presso il *Forum Martis*, ed a cui furono attribuite tante Satire, come all'altra di *Pasquino*. Al di sopra della Statua di questo Fiume, si veggono *quattro Imperatrici* Romane in abito di Vestale; e più abbasso dentro le loro nicchie due *Satiri* con canestri di frutta in capo.

Vedesi quivi *Giove* colla sua aquila, *Endimione* col suo cane; un' *Idolo Egiziano* di basalto con geroglifici; Statua della più alta antichità. Un' *Urna* sepolcrale creduta di *Alessandro Severo*, e di sua Madre *Mammea*, con bassorilievo rappresentante fatti di *Achille*.

Un' *Ara*, ove è scolpita la nascita di *Giove*, ed altra di egual merito colle forze di *Ercole*; l' *Imp. Adriano* sotto la forma di un *Pontefice Massimo*; una Statua colossale di *Marte* barbato, detto volgarmente *Pirro*. La Statua colossale di *Minerva*, una delle più belle, che si conoscano di questa Dea, se se n'eccettua la *Minerva Medica*, posseduta ora dal Senator *Luciano Bonaparte*. Esiste avanti di una finestra la bella *Colonna* di ala-

bastro orientale alta 14. piedi, e 2. di diametro; e incontro alla medesima si passa in una Stanza, detta di *Canopo*, ripiena di Statue rappresentanti *Sacerdoti*, e *Idoli Egizj*, in basalto e nero antico, ritrovate già nella Villa *Adriana* in *Tivoli*: due per altro sono di stile d'immitazione. Oltre le Statue vi si vede un *Cinocefalo*, un *Cocodrillo*, ed un *Canopo*, ossia Vaso, in cui gli *Egizj* conservavano l'acqua del Nilo, e l'adoravano come una Divinità.

Sortendo da questa si sale per una Scala spaziosa, ma poco bene illuminata, con volta liscia, e con ripiani adorni, la quale conduce alla parte superiore del *Museo*. I muri laterali di questa Scala sono rivestiti di pezzi di tavole di marmo, sulle quali è delineata per compartimenti la pianta dell'antica Roma. Furon queste trovate a *Campo Vaccino* nella Chiesa di S. *Cosmo* e *Damiano*, come dirassi in appresso. Quivi anche veggonsi nelle loro nicchie due Statue, l'una di *Giunone Lanuina*, e l'altra della *Pudicizia*; siccome anche due belli Bassirilievi, in uno de' quali è *Comodo* che presenta una supplica all' Imp. *Marc' Aurelio*; e nell' altro

altro si vede l'Apoteosi di *Faustina*. Tutti e due questi Bassirilievi erano all' Arco di *Marco Aurelio* vicino al Palazzo *Fiano* al Corso, come di già fu detto. Seguitando a salire per questa Scala s'incontra la porta del *Museo*, accosto alla quale esiste un *Lione* di marmo bianco; e si entra nella prima Stanza, appellata

Stanza del Vaso.

Affisse ai muri veggonsi 122. rare *Iscrizioni* In marmo, disposte in ordine cronologico, cominciando dall' Imp. *Tiberio* sino a *Teodosio* il Grande. Nel mezzo si ammira il bel *Vaso* di marmo bianco, di lavoro greco, di una forma assai elegante, a cui serve di base un' antico *Puteale*, ove sono rappresentate in bassorilievo le dodici Maggiori Divinità, scolpito in istile *Greco* antico, detto volgarmente *Etrusco*. Una Statua di un *Pancratiaste* Lottatore. Alla mano manca della Porta d'ingresso, vi è un piccolo *Sarcofago*, in cui si vede *Prometeo* che forma l'uomo; e *Minerva*, che lo anima, tenente una farfalla in mano. Si veggono altri tre *Sarcofagi* con bassirilievi; diversi *Cippi*; due *Colonne* di un marmo ra-

ro: un *Amore* che tende l'arco; ed una *Musa* molto graziosa. Segue la

Stanza dell' Ercole.

Adornano anch' esse le mura di questa Stanza altre Iscrizioni interressanti, per ordine cronologico. Nel bel mezzo si vede una *Statua* creduta la moglie di *Germanico Agrippina*, assisa in una naturale attitudine, e con una ben disposta drapperia. Di qualche espressione è l'*Ercole*, che con un tizzone in mano sta in atto di abbruciare la testa dell' *Idra di Lerno.* Alla sinistra v'è un *Fanciullo*, che si copre il volto con una maschera di *Silvano* barbuto. In questo scherzo si scorge la riuscita de' *Greci* nell' esprimere la grazia fanciullesca. Dalla parte opposta all'*Ercole* si vede una Figlia di *Niobe*, convertita dal moderno Ristauratore in una *Psiche* colle ali di farfalla. Un bel *gruppo* di due Figure, che sembrano di *Marte* e *Venere*. Una bellissima Statua di un *Cacciatore*, appoggiato ad un albero con un' animale in mano; e trè *Are*, l' una consagrata ai *Venti*, l' altra a *Nettuno*, e la terza alla *Bonaccia*. Si passa al

Sa-

Salone.

E' questo di una magnificenza incomparabile; e fra i più belli monumenti antichi si veggono quivi i due famosi *Centauri*, detti di *Furietti*, in marmo bigio, col nome antico dell'Artista *Greco*. Gran disgrazia per le Belle Arti che perisse in Mare la *Centauressa* di *Zeusi*, allattante due gemelli, mentre per ordine di *Silla* veniva trasportata dalla *Grecia* in *Roma*! E' osservabile la Statua creduta della *Moglie di Priamo*, che per essere una Vecchia piangente fu supposta da qualche Antiquario una *Prefica*, a cui per altro sappiamo che non fu giammai eretta alcuna Statua. L' Imp. *Adriano*, tutto nudo coll'elmo in capo. Il Console *Mario* di una bella semplicità; e frà le Statue moderne può dirsi eccellente quella di *Innocenzo X.* in bronzo di forma colossale, eseguita sul modello dell'*Algardi*. Quindi viene la

I. *Stanza de' Filosofi*.

Vedesi quivi quattro Fregj antichi con ornati di una bella esecuzione; e molti Bassirilievi; fra i quali quello è rimarchevole.

le, ove sono trè *Baccanti* precedute da un piccolo *Fauno*; vi si legge al di sotto il nome di *Callimaco*, sì lodato da *Plinio*. 122. Busti, e Termi di Filosofi, e uomini celebri adornano questa Camera: i più stimati sono i Ritratti di *Virgilio*, di *Jerone*, di *Diogene*, di *Pitodoride*, di *Aristomaco*, di *Esculapio* &c.

II. *Stanza degli Imperatori*.

Contiene molti Bassirilievi antichi assai stimati, e un' insigne collezione di Busti di varj Imperatori, e Imperatrici Romane, fra i quali quello di *Faustina* è uno dei più graziosi Busti di Donne, che noi abbiamo dell' antichità. Un gran Busto di *Messalina*, moglie dell' Imp. *Claudio* è rimarcabile, poichè apparisce eccellentemente nella di lei fisonomia quella insaziabilità, per cui *lassata viris, nondum satiata recessit.* Quattro di *M. Aurelio*, ed uno di *Comodo*. Quello di *Lucilla* Moglie di *L. Vero* è raro per la sua drapperia; e per la Scultura quello di *Tiberio*, di *Druso*, e di *Poppea*. Nella *Galleria*, ossia *Corridore* è osservabile il Busto colossale dell' Imp. *Trajano*, con una corona singolare; quivi si veggono belle Colonne,

Va-

Vasi, urne Sepolcrali, Bassirilievi, e Statue &c. Segue la

III. *Stanza delle Miscellanee*.

Quivi esiste gran quantità di monumenti antichi di varie specie in marmo, e in bronzo. E' di un buono stile la Statua di un *Fauno* in marmo rosso con un *Caprone*, che tiene appoggiata la Zampa sopra un paniere. Una bella testa di *Giove Ammone*, in cui si scorge una fierezza maestosa. Il *Ritratto* di un' uomo incognito all' angolo della porta è di una bellezza sorprendente; siccome anche la testa di un *Bacco* è della più gran maniera. E' assai degno di osservazione il Musaico delle *Colombe* detto di *Furietti*, trovato nella Villa *Adriana* in *Tivoli*, che si pretende essere quello nominato da *Plinio*; ed il bel Vaso di *Mitridate* col nome *Greco* in metallo. Sortendo ora da questo Palazzo si và a quello detto il

PALAZZO DE'CONSERVATORI.

Si vede sotto il Portico a mano dritta nell' entrare la Statua antica di *Giulio Cesare* in abito militare; e dall'altra parte quella di *Augusto*, erettagli dopo la battaglia

glia

glia d'*Azzio*, perciò vi si scorge scolpito il rostro di un naviglio. Sotto il portico di prospetto è la Statua di una *Roma* trionfante sopra un bel piedestallo, ove si vede una bella figurina in bassorilievo, rappresentante una Provincia vinta. Ai lati della medesima sono *due Re* prigionieri di statura colossale in marmo bigio morato. Il Vescovo *Sarsinense* suppose, che rappresentassero i Re *Siface*, e *Giugurta*; e l'Iscrizione che sta sopra all'arco ce li annunzia assolutamente per due Re della *Numidia*. Ma saggiamente riflette *Montfaucon*, che debbono piuttosto riputarsi due Re della *Dacia*, o di altra fredda Regione alle loro *Anaxiridi*, ossieno Brache, e ai loro *Paludamenti*, o *Clamidi*. Certo che nella *Numidia*, Paese caldissimo dell' Africa, si andava in que' tempi ancora più nudi che vestiti; nè usavansi ornamenti di pelli, come è orlata una delle Clamidi.

Nel Cortile la *mano e due piedi* di marmo, sono creduti spettare al Colosso di *Apollo* alto 58. palmi, che *Lucullo* fece trasportare dell'*Asia* per collocarlo sul *Campidoglio*. La testa, e la mano di bronzo sono residui di una Statua colossale

sale creduta dell'Imp, *Comodo*; e quandocchè sia di lui, potrebb' essere una di quelle Statue, che per ordine del Senato furono dopo la sua morte ridotte in pezzi. La gran testa di marmo spetta all'Imperator *Domiziano*. Il gruppo del *Cavallo* col *Leone* è un prezioso antico, che fu ristaurato da *Michelangelo*, da cui se ne facea molta stima.

La Scala che conduce all' Appartamento superiore, adorna anch' essa di varj marmi antichi, e fra gli altri prima di salire si vede sulla sinistra, incastrata al muro; una copia in piccolo, fatta ne' tempi posteriori, della famosa *Colonna Rostrale*, che fu eretta nel *Foro* in onore di *L. Duilio* per il primo trionfo navale, riportato dai *Romani* contro i *Cartaginesi*. Salito il primo capo di Scala vengono di prospetto in un piccolo Cortile quattro buoni *Bassirilievi*, i quali rappresentono fatti di *Marc'Aurelio*, ed esistenti, come già si disse, nel suo Arco al *Corso*. Quello specialmente, in cui si vede un Sagrificio è il più bello, che sù di tal genere sia a noi rimasto delle antichità Romane. Sulla mano sinistra all' altro capo di Scale si vede incastrato al muro un pic-

piccolo Mezzorilievo con *Curzio* a cavallo, che si precipita nella voragine. Fu questo antico marmo, dice *Flaminio Vacca*, trovato a suoi tempi vicino alla Chiesa di *S. Maria Liberatrice*, ove appunto si vuole che fosse quella portentosa voragine, come a suo luogo diremo,

Di prospetto viene la Porta, che introduce al

Salone de' Conservatori.

E' questo tutto dipinto a a fresco con *Fatti* di Storia Romana da *Giuseppe Cesari*, detto il *Cav. di Arpino*. Si acquistò egli gran nome nel suo Secolo, come il *Cav. Marini* in Poesia; il gusto allora correa dietro il falso; e questi due gran talenti ne promossero l' errore quasi comune del Secolo XVI.

Nelle *Due Camere* seguenti si veggono dipinti a fresco altri *Fatti Romani*, de' quali il più degno di osservazione è il *Trionfo di Mario* dipinto da *Daniel da Volterra* in un fregio della seconda Camera, ove è osservabile un bel Quadro sulla Lavagna, dipinto con tutta la forza del Colorito *Veneziano*, e con energia dal *Piazza*. Siccome anche è rimarche-

chevole l'antica *Lupa* di bronzo, allattante *Romolo* e *Remo*, che quì fu trasportata dalle rovine del Tempio, dedicato al primo dei due famosi Figlj di *Marte* (ora Chiesa di *S. Toto*.) Quì esistono ancora diverse Statue moderne, e alcuni Busti antichi di marmo.

La *Camera della Loggia* è tutta rivestita di antichi frammenti de' Fasti Consolari, e sopra la porta è una bella testa creduta di *Mitridate* Re di *Ponto*.

La *prima Stanza*, che viene appresso, ha un buon Quadro di *Giulio Romano*; rappresentante la *Sagra Famiglia*; quì non è punto il suo Colorito di quel bigio, solito a vedersi in altre Pitture di questo valentuomo. Il Busto in bronzo di *Michelangelo*, fu modellato da lui stesso. Le *due Oche* di bronzo, si pretende, che sieno quelle, collocate già sul Campidoglio in memoria di simili benemeriti animali, che co' loro gridi liberarono quella Rocca dalla presa de' *Galli* sotto il General *Brenno*.

La *seconda Stanza* è adorna di Arazzi, ed ha un bel fregio dipinto da *Annibale Caracci*, rappresentandovi le imprese militari di *Scipione Africano*. Quattro Busti

di

piccolo Mezzorilievo con *Curzio* a cavallo, che si precipita nella voragine. Fu questo antico marmo, dice *Flaminio Vacca*, trovato a suoi tempi vicino alla Chiesa di *S. Maria Liberatrice*, ove appunto si vuole che fosse quella portentosa voragine, come a suo luogo diremo.

Di prospetto viene la Porta, che introduce al

Salone de' Conservatori.

E' questo tutto dipinto a a fresco con *Fatti* di Storia Romana da *Giuseppe Cesari*, detto il *Cav. di Arpino*. Si acquistò egli gran nome nel suo Secolo, come il *Cav. Marini* in Poesia; il gusto allora correa dietro il falso; e questi due gran talenti ne promossero l' errore quasi comune del Secolo XVI.

Nelle *Due Camere* seguenti si veggono dipinti a fresco altri *Fatti Romani*, de' quali il più degno di osservazione è il *Trionfo di Mario* dipinto da *Daniel da Volterra* in un fregio della seconda Camera, ove è osservabile un bel Quadro sulla Lavagna, dipinto con tutta la forza del Colorito *Veneziano*, e con energia dal *Piazza*. Siccome anche è rimarche-

chevole l'antica *Lupa* di bronzo, allattante *Romolo* e *Remo*, che quì fu trasportata dalle rovine del Tempio, dedicato al primo dei due famosi Figlj di *Marte* (ora Chiesa di *S. Toto*.) Quì esistono ancora diverse Statue moderne, e alcuni Busti antichi di marmo.

La *Camera della Loggia* è tutta rivestita di antichi frammenti de' Fasti Consolari, e sopra la porta è una bella testa creduta di *Mitridate* Re di *Ponto*.

La *prima Stanza*, che viene appresso, ha un buon Quadro di *Giulio Romano*; rappresentante la *Sagra Famiglia*; quì non è punto il suo Colorito di quel bigio, solito a vedersi in altre Pitture di questo valentuomo. Il Busto in bronzo di *Michelangelo*, fu modellato da lui stesso. Le *due Oche* di bronzo, si pretende, che sieno quelle, collocate già sul Campidoglio in memoria di simili benemeriti animali, che co' loro gridi liberarono quella Rocca dalla presa de' *Galli* sotto il General *Brenno*.

La *seconda Stanza* è adorna di Arazzi, ed ha un bel fregio dipinto da *Annibale Caracci*, rappresentandovi le imprese militari di *Scipione Africano*. Quattro Busti di

di *Greca* maniera si veggono negli angoli di questa Stanza, cioè di *Saffo*, di *Socrate*, di *Arianna*, e di *Poppea* Moglie dell' Imp. *Nerone*.

La *terza Stanza* è dipinta a fresco dal *Maestro di Raffaele*, ove sono rappsesentate le vittorie di *Scipione* contro *Annibale*. Vien decorata da una Statua di *Ercole* in bronzo dorato, rappresentante l'Imp. *Nerone*; e da altre Statue, fra le quali quella di *Cicerone*, e di *Virgilio* &c.

Segue una Cappella, ove si vede sulla Lavagna dipinta una *Madonna* da quel gran Colorista *Frà Sebastiano del Piombo*, che per contraporlo a *Raffaele* fu chiamato in Roma da *Michelangelo*. Vi sono altre Pitture della Scuola *Caraccesca*, fra le quali di sommo pregio è il *Padre Eterno* sulla Volta.

Quì termina questo braccio del *Palazzo de' Conservatori*; e sortendo dalla stessa Porta principale, si trovano due Sale nel medesimo Piano a mano dritta, in cui si veggono alle pareti varie tavole di marmo coi nomi de' *Conservatori*. E' degna da leggersi sulla porta della seconda Sala un *Senatusconsulto* in istile Lapidario, con cui si ordina non eriggersi Sta-

tue

tue ai Pontefici, o ai loro Consanguinei *nisi aucta ditione* &c., e principia

Quod. In. Malas. Adulatorum. Artes
Sancitum. Fuerat &c.

Di quì passando per un Cortiletto si trova una Porta con arma Pontificia, che introduce a due gran Sale, componenti la

Galleria de' Quadri.

Non sempre è veridica l'Originalità, che si pretende di dare ai Quadri; nè il nome di classico Autore, che loro si presta, è talora di sicura autenticità. Noi seguiremo il nostro metodo di precisione.

Nella *prima Sala* è di una bella Composizione il *Ratto delle Sabine* di *Pietro da Cortona*. Eccellente Quadro di *Rubens* è quello di *Romolo* e *Remo* allattati da una Lupa. E' di una graziosa espressione la *Maddalena*, che stà meditando sulla Croce, di *Guido*. La Communione di *S. Girolamo* è uno schizzo terminato del gran Quadro, che stava in *Bologna*, di *Lodovico Caracci*. E' della più ricca maniera il panneggiamento della *S. Elena* colla Croce di *Paolo Veronese*. La *Sibilla Persica* del *Guercino* è di un' aria molto

gra-

graziosa. La *Vanità* di *Tiziano* del più bel Colorito. Una bella *Giuditta* di *Guido*. Di un' eccellente tuono di Colorito è quello del *Mola*, in cui si vede *Agar* scacciata dalla Casa di *Abramo*; v' è però qualche difetto nel Disegno. E' una bella Miniatura di Mad. *Tibaldi Subleyras* la Cena di N. S. in casa del *Fariseo*.

Nella *Seconda Sala* a sinistra è uno dei più belli *Bassani* la *Bottega* di *Calderaro*. Il *Ratto* di *Europa* è un Quadro di un florido Colorito, ma vi si desiderarebbe più finezza di espressione, e, di Disegno. Il bel *Paese*, ove nel davanti si vede un *Ercole* è del *Domenichino*, Non può negarsi una bella distribuzione di gruppi, e una gran vivezza d' immaginazione nella *Battaglia d' Arbella* di *Pietro* da *Cortona*; benchè alcune figure sembrino un poco goffe. Bellissimo è il Quadro di *Annibale*, rappresentante la *Vergine* col *Bambino* e S. *Francesco*; nè di minor pregio è la *Samaritana* del medesimo Pittore. E' veramente sublime l'espressione, che si vede nel S. *Girolamo*, risvegliato al suono della Tromba, del *Guercino*.

PA-

PALAZZO CAFFARELLI.

Dietro al Palazzo dei Conservatori si vede quello del Duca *Caffarelli*, ove sussistono ancora alcuni antichi muri di una strordinaria grossezza. Questo era il sito il più fortificato del Campidoglio; e si crede, essere stata quivi la celebre *Rupe Tarpea*, da cui si precipitavano specialmente i traditori della Patria. Dopo la morte della Donzella *Tarpeja*, fu comunicato il di lei nome a questa Rupe, chiamandosi dapprima Sasso di *Carmenta*. Il *Nardini* però suppone la *Rupe Tarpea* quell' antico tufo, che sporge sulla Piazza della *Consolazione* da Monte *Caprino*. Ma il *Ficoroni* la vuole quì, e appunto in questo sito, che guarda verso il Monistero di *Tor di Specchi*, ove esiste ancora un sasso vivo di altezza palmi 80., senza quello che resta sepolto nella terra.

CLIVO CAPITOLINO.

Si vuole dai più ammaestrati Antiquarj, che tre fossero gl' Ingressi, che conducevano nel Campidoglio. Dalla parte della *Rupe Tarpea*, che riguarda ora verso

e la

la *Piazza Montanara* , ov' era una Scalinata di molti gradini: esisteva altro Ingresso chiamato il *Clivo Capitolino* dalla parte dell' Ospedale della *Consolazione* , e conduceva sù quell' altura , che si appella presentemente *Monte Caprino* , a cagion delle Capre , solite ivi a pascolare: ed il terzo più magnifico , e di una salita più agiata, era dalla parte del *Foro Romano* , per dove solevano i Vincitori Trionfanti dalla *Via Sagra* ascendere in Campidoglio . Se questo poi , od altro fosse il *Clivo Capitolino* , lasciamo che sel decidano *Donati* , *Nardini* , *Venuti* , e i loro seguaci .

Accanto al Palazzo del Senatore esiste ora un' agevole Cordonata , per cui si và al

CAMPO VACCINO

Forum Romanum .

Lo splendore de' Templi , Basiliche , Archi trionfali , Curie , Portici , e di altri maravigliosi Edificj , che pompeggiava in questo luogo , è certamente quasi del tutto sparito . *Quis . . . . temperet a lacrymis* ? Pur non ostante dal *Campidoglio* al *Colosseo* è tuttora una scuola d' antica Architettura ; e sono tuttora d' am-

ammirazione al Amatore dell' Arti Belle i rovinosi avanzi di que' preziosi Monumenti, esistenti nel *Foro Romano*, che ora fa parte del *Campo Vaccino*, così detto a motivo del Mercato, che si faceva quivi non ha guari di tempo, specialmente di Bestie Vaccine. Sul pendìo del *Campidoglio*, dalla parte posteriore del descritto Palazzo Senatorio, si veggono *tre Colonne* corintie mezzo sepolte, che si crede, spettassero al

Ædes Giovis Tonantis.

Per voto d' *Augusto*, rimasto illeso da un fulmine nella guerra *Cantabrica*, fu eretto *in Clivo Capitolino* questo Tempio, di cui non ne restano, che *tre Colonne* col cornicione di marmo bianco. Il loro diametro è piedi 4. e tre quarti. L' architrave è a tre bande, distinte da molti membretti, e il suo soffitto è d' intagli assai delicati.

Il fregio è scolpito di teschi di bue, e di strumenti da Sagrificio disposti con franchezza. *Palladio* n'ha ideato un Tempio di gran sontuosità.

Nella Scuderia del *Palazzo Senatorio* si veggono, di dietro a questo Tempio,

diversi grand' archi antichi, che potrebbero essere gli avanzi del *Tabularium*, o del *Atrium Publicum &c.*

Sullo stesso pendìo Capitolino si veggono *otto Colonne* di granito spettanti alla facciata del Portico del

Ædes Concordiæ.

SENATUS . POPULUSQUE . ROMANUS
INCENDIO . CONSUMPTUM
RESTITUIT .

Che sia stato innalzato questo Tempio, mentr' era Dittatore *Furio Camillo*; o posteriormente dopo la morte dei *Gracchi* sotto il Consolato di *Opimio*, se la disputino trà loro *Plutarco* ed *Appiano*. Certo è, che fu consumato da incendio, come la detta Iscrizione nell' Architrave lo manifesta; e questo tempio dovette avere molti gradini avanti di se.

Il diametro delle colonne è piedi 4. 2. e un quarto; la loro altezza è 39. 11. compresa la base, e il capitello; la grossezza però non è in tutte eguale. La colonna angolare a sinistra è meno grossa dell' altra, e la posteriore è più grossa di tutte. Anche gl' Intercolonnj sono frà di loro disuguali.

Il

Il Capitello è un innesto di dorico, e di jonico; e le volute vi sono disgiunte, e senza balaustri.

Il soffitto della Cornice ha de' bei Rosoni; e il Fregio interiormente ha de' buoni ornati. Al basso del *Campidoglio* sulla mano sinistra è la

CHIESA DI S. PIETRO

IN CARCERE.

Mamertinum, seu Tullianum Carcer.

La detenzione di *S. Pietro Apostolo* per 9. mesi ha fatto consagrare al Divin Culto questa Prigione, che fu cominciata dal Re *Anco Marzio*, chiamata poi *Tulliana* per l' ingrandimento che ne fece fare il Re *Servio Tullio*; e anche fu appellata Mamertina, non sapendosene da chi.

Questo antico Edificio è costruito di pezzi riquadrati di travertino. La facciata verso il Foro non ha ingresso, ma ben dovette averne uno con ponte in altra parte, giacchè dice *Paterculo*, che il figlio di *Fulvio Flavio*, quando fu condotto in questo Carcere = *illiso capite in pontem lapideum Januæ Carceris, effusoque cerebro expiravit*. Per il buco, che si vede in mezzo alla volta, si facevano discen-

dere i Rei, legati ad una corda nella Prigione superiore; e quei di maggior delitto si passavano al Carcere inferiore parimenti per il buco, che tuttora esiste nel pavimento della Prigione superiore. La forma della Prigione superiore è di un quadrato bislungo, larga 18. piedi, lunga 25., e alta 13.; e la larghezza della Prigione inferiore è di piedi 9., la lunghezza di 13., e l' altezza di 6. Qui è dove fu fatto morir di fame il Re *Giugurta*.

I nomi de' Consoli, che hanno ristaurato questo Carcere, si leggono scolpiti sulla fascia di travertino, ch' è di prospetto.

Allato di questo erano le famose *Scale Gemonie*, su cui si gittavano i cadaveri de' Malfattori, e talora al dire di *Dione* = *per Forum dissipabantur, inde trahebantur in flumen*. Sopra v' è la

CHIESA DI S. GIUSEPPE.

Fu fatta innalzare con qualche venustà sul disegno di *Giacomo della Porta*. Il Quadro rappresentante la *Natività di Cristo* è una delle prime Opere di *Carlo Maratta*. A pochi passi di qui nel davanti della Cordonata del Campidoglio è

L'AR-

L'ARCO DI SETTIMIO SEVERO .

Questo Monumento tutto di marmi bianchi , posti a secco, fu eretto circa l'anno 205. della Nascita di G. C. dal Senato, e Popolo Romano a *Settimio Severo*, e a suo figlio, come lo dimostra l'Iscrizione . Egli è composto di tre Archi ; quelli di fianco erano del tutto sepolti nel terreno ; ed il maggiore lo era sin quasi all' imposta ; ma ora mercè la munificenza del Regnante Sommo Pontefice *Pio VII.* , si trovano del tutto sterrati sino al basamento .

Fu già in altro tempo fatta una simile operazione , dandocene notizia il *Nardini* ; ed ecco le sue parole al lib. v. Cap. 6. = ,, Ricordomi averlo veduto tutto scoper- ,, to nel principio del Pontificato di *Gre-* ,, *gorio XV.* quando ne fu tolta la terra ,, a fine di fargli intorno un muro , e ,, sotto la volta maggiore un ponte , ac- ,, ciò si vedesse intero, e spiccato come ,, la Colonna Trajana . Ma considerato ,, di poi , che nel cupo sarebbe stato ,, un ridotto d' immondizie , fu cangiato ,, pensiero , e riempito di nuovo quanto ,, a cotal fine s' era cavato . = Ridico-

la ragione per gli Amatori delle Antichità !

L' ordine è sostenuto da piedestalli, che hanno zoccoli con base, con cornice, e col dado scolpito d' imagini, rappresentanti Prigionieri barbari.

Frà le colonne sono bassirilievi con figure di una stessa dimensione, cioè al solito senza prospettiva. V' è rappresentata la Vittoria di *Settimio Severo* sopra i *Parti*. Si vede *Roma* trionfante frà Soldati *Romani*; e prigionieri inginocchioni trà carri tirati alcuni da' cavalli, altri da' buoi; e Sagrificj a *Ercole* e a *Bacco*, fatti da *Severo*, e da *Caracalla*, coll' assistenza di *Giulia* che tiene un caduceo. Quel Bifolco coll' aratro indica la fondazione di *Roma*.

L' Attico ha pilastrini corrispondenti alle colonne. E' occupato in mezzo da una lunga Iscrizione, la quale fu già, come tutte le altre, in caratteri di bronzo, ed è la stessa in ambo le facciate. Pare che vi sia stato cancellato il nome di *Geta*, fratello ucciso da *Caracalla*.

L' altezza totale di quest' Arco è di palmi 62. 11., e un sedicesimo.

L' architrave è a due fasce ben distinte;

la

la superiore è assai più alta, e dovrebbe essere all' opposto. Il fregio è a sguscio e nudo. I membri della cornice pendono tutti avanti. Il cornicione risalta sopra ogni Colonna, che è tutta di un pezzo striata e staccata dal muro. Sotto l' Arco di mezzo si veggono de' bei rosoni, differenti l'uno dall' altro. In molte minuzie però di quest' *Arco Trionfale* si scorge la decadenza delle Bell' Arti: si veggono espresse perfino le vene nelle Dee della *Vittoria*; minuzie inconvenienti à Deità, alle quali i Statuarj *Greci* non diedero mai apparenza di sangue. Non fu che ne' bassi tempi, che gli Artisti si diedero a rilevare le piccolezze della natura, disprezzate sempre dai valentuomini del buon tempo.

Nell' interno vi è una scaletta, che conduce sul piano superiore, ove è tradizione che anticamente vi fosse la figura dell' Imperatore, assisa frà i due suoi Figlj sopra un Carro tirato da sei cavalli di fronte, in mezzo di quattro soldati, due a piedi e due a cavallo; e il tutto di bronzo.

Via Sacra.

Poco più in là di quest' Arco, cioè, ove era il Tempio di *Faustina* (ora *S. Lorenzo in Miranda*), e l'*Arco Fabiano*, che esisteva presso il detto Tempio, sboccava nel Foro la *Via Sagra*, la quale passando avanti il Tempio di *Romolo*, e *Remo* (ora Chiesa di *S. Cosimo e Damiano*), seguitava a dirittura per il sito, in cui è oggi la Chiesa, e Orto di *Santa Francesca Romana*, lasciando a mano manca il Tempio *della Pace*; e terminava sull' alto, incontro al *Colosseo*, congiungendosi coll' altra strada, chiamata *Summa Via Sacra*.

Poco lontano dell' Arco di *Settimio Severo* s' incontra sulla dritta la

CHIESA DI S. LUCA E MARTINA.

Secretarium Senatus.

Da un' antica Iscrizione, trovata in questo luogo, e che ora vedesi incastrata al muro, si congettura, che quì fosse il *Secretarium Senatus*; ove si conservavano le Scritture delle più gravi cognizioni criminali, commesse al *Senato* dagl' *Imperatori*.

E' indubitato per altro, che questa Chiesa è una delle più antiche di *Roma*. E'

quivi la celebre Accademia detta di S. *Luca*, cui dette principio *Federico Zuccari* con Breve di *Gregorio XIII.*, e dagli *Accademici* fu fatta poi riedificare col disegno di *Pietro da Cortona*. La facciata è un' impasto di pilastri, e di colonne annicchiate in una centinatura di frastagli e di risalti; con un' aborto di frontespizio. La pianta però è una buona croce greca, che termina in curvo.

All'Altar Maggiore è un Quadro, rappresentante *S. Luca* che dipinge una Madonna, l' Originale che si conserva nelle Stanze dell' Accademia, è di *Raffaele*. Una copia ne fece *Antiveduto Grammatica*, che appunto è quella stessa, come ora quì si vede. Il *Lanzi* nella sua *Storia Pittorica* riferisce un curioso aneddoto di questo Pittore ,, *Antiveduto Grammatica* colto Pittore nacque di Padre ,, Sanese, e figurò in Roma, avendo ,, quivi tenuto, *dic' egli*, il primo seggio ,, dell' Accademia di S. *Luca*; vero è, che ,, ne fu tolto via per aver machinato di ,, vendere ad un Signore il S. *Luca* di *Raffaele*; e di sostituirci una sua Copia. In quest' ,, arte del copiare ebbe singolar talento.

La bella Statua di S. Martina è di *Niccolò*

Menghino. Riposa in *Somno pacis*.
Merita di esser veduto il *sotterraneo*, tanto per la sua volta piana con buoni stucchi, quanto per la ricca Cappella, fattavi da *Pietro da Cortona* a proprie spese.
Nella Casa annessa a questa Chiesa gli Accademici del Disegno tengono le loro adunanze; e custodiscono molti Quadri dei loro Accademici; non che diversi bassirilievi, e soggetti di Scultura, e di Architettura; ma sopra ogn' altra cosa è da pregiarsi dagli Amatori delle Bell' Arti il Cranio dell' immortal *Raffaele*, che quì si conserva, siccome Capo della Scuola *Romana*. Dietro di questa Chiesa esisteva *il Forum Augusti*. Appresso è

LA CHIESA DI S. ADRIANO.

Ærarium.

Che da *Tarquinio* fosse eretto il Tempio, che qui anticamente esisteva, al Dio *Saturno*, e che abbellito poi dal Console *Publicola* fosse quivi trasportato il *pubblico Erario*, espilato da *Giulio Cesare* per rendersi schiava la Repubblica, è opinione degli Antiquarj. Altro però non vi è d' antico, che qualche resto di facciata, formata di mattoni, con qualche frammento d' intonacatura. Si-

Sino dal 630. fu convertito questo Tempio in Chiesa Cristiana, dedicata a S. *Adriano*. Dall' Architetto *Martino Lunghi* fu del tutto rinnovata. Del Quadro, rappresentante *S. Pietro Nolasco*, non si sa di certo l'autore; chi lo crede di *Guercino*, altri di *Carlo Veneziano*. Dalla parte posteriore di questa Chiesa principiava il *Forum Julj Cæsaris*. Cresciuta la popolazione di *Roma*, nè potendosi ampliare l' antico *Foro Romano*, senza rovinare i Templj, ed altri Edifici, *Cesare* fabriconne uno con un Atrio, e Tempio magnifico, dedicato a *Venere Genitrice*, ov' era la di lei Statua, mandatagli dalla Regina *Cleopatra*, come scrive *Appiano*.

Miliarium Aureum.

Poco più in là di questa Chiesa, o piuttosto sotto il Tempio della *Concordia*, e vicino ad altro Tempio di *Saturno* eretto da *Tazio* nel *Clivo Capitolino*, era situata la famosa *Colonna Milliaria*, ove erano segnate le distanze delle Provincie Romane; ella era come nel centro di *Roma*, da cui si dirigeva il cammino per andare nei Paesi, soggetti all' Impero

Ro-

Romano, e fu detta aurea per essere di metallo dorato. Sulla dritta di questa Chiesa è quella, chiamata ora la

CHIESA DI S. LORENZO
IN MIRANDA.

DIVO . ANTONINO . ET . DIVAE
FAUSTINAE . EX . S. C.

Il *Senato Romano* circa l' anno 168. dell' Era Cristiana fece innalzare questo Tempio ad onore di *Antonino Pio Imp.*, e di *Faustina* sua Moglie, come risulta dalla detta Iscrizione, che si legge sul fronte. Meritò bene un Tempio quel *Pio* Imperatore *Antonino*, se scolpita portava in suo cuore la bella sentenza di *Scipione* = „ *malle se unum Civem servare, quam mille hostes occidere* „. *Palladio* riferisce di aver veduto egli stesso co' proprj occhj disfare in questo monumento una parte di colonne corintie con archi bellissimi. *O tempora, o mores!*

La Cella di questo Tempio era preceduta da un Portico, di cui sei colonne di cipollino di un sol pezzo nella facciata, e due ne' fianchi con un pilastro al muro esistono tuttora; come anche vi si vedono alcuni pezzi di muri laterali di travertino a bugne, già un tempo foderati di marmo.

Le

Le colonne hanno di altezza 43. piedi, compresa la base e il capitello; e il loro diametro è precisamente in ciascuna di 4-6-7. L'Architrave è a due fasce; e il bel cornicione ricorre da per tutto senza salti, nè taglj. Il Fregio è ornato in grande con bassirilievi, ove sono a meraviglia scolpiti Grifoni, Candelabri, ed altri adornamenti. Che superbo Fregio! Dalle colonne cotanto sepolte può desumersi quanto fosse più basso il cammino della *Via Sagra*, che di quì passava.

Sulle rovine di questo Tempio fu eretta la presente Chiesa, la quale da Papa *Martino V.* venne donata al Collegio de' *Speziali*. Essi la riedificarono sul disegno del *Torriani* nel 1602. Il Quadro sull'Altar Maggiore, adorno di 4. Colonne di nero antico, rappresentante il martirio di S. *Lorenzo*, è di *Pietro da Cortona*, che costò scudi 700., asserendo il *Bellori*, che vi fu posto in vece di una bellissima Tavola di *Marcello Venusti*. Brutto cambio! Nell' ultima Cappella a man sinistra il Quadro dell' Assunta fu dipinto dal *Domenichino*; ma è si mal ritoccato, che fa dubitare, se sia di quel grazioso Dipintore: ed a ragione fa dire al *Baldinuc-*

nucci, in occasione di descrivere questo Quadro = *Così si perdono opere degnissime per temerità di chi vi mette le mani &c.* Accosto si trova la

CHIESA DE'SS. COSMO, E DAMIANO.

Templum Romulo, et Remo dicatum.

Molto è alterato colla forma moderna questo Tempio, eretto dai *Romani* alla memoria di *Romolo*, e di *Remo*; quantunque altri lo vogliono di *Castore* e *Polluce*, altri che fosse dedicato all' *Asilo* &c. I Frammenti dell' antica *Pianta di Roma*, pubblicati colle stampe dal *Bellori*; e che ora esistono affissi al muro nel Museo Capitolino, come di già osservammo, furono tolti dal pavimento di questa Chiesa. La porta di bronzo, i stipiti di marmo ben travagliati, e le due colonne di porfido spettavano ad altre fabbriche antiche, quì adattati ne' bassi tempi. La *Rotonda*, che serve di Portico, ritiene la sua forma antica. Nell' anno 1832. le fu data la presente architettura sul disegno di *Arrigucci*. La Tribuna è tutta a musaico antico. Da una scala si scende abbasso per vedere il piano, che avea prima questo Tempio.

Po-

Pochi passi appresso si trova l' Oratorio, detto della *Via Crucis*. Le due Colonne di cipollino, mezzo interrate, e che sono nel davanti di quest' Oratorio, spettavano a qualche Edificio, cui gli Antiquarj non hanno avuto per anco il coraggio di prestare un bel nome. Esse certamente sono le maggiori, che sinora siensi vedute dell' antica *Roma*. Ecco appresso il famoso

Templum Paci Æternae Sacrum.

Questo fu certamente uno de' più grandiosi Templi dell' antica *Roma*, edificato nell' anno di nostra salute 75. dall' Imperator *Vespasiano*, e arricchito di molte Statue, non che delle Spoglie della soggiogata *Giudea*, e specialmente del Tempio di *Gerusalemme*. Vien chiamato questo Edificio da *Erodiano* = *Opus cunctorum tota Urbe maximum*.

Si vuole, che questo Edificio sia stato elevato sulle rovine del Portico della Casa aurea di *Nerone*; e v' è chi non crede, che questo fosse il *Tempio della Pace*, ma bensì il *Tablinum* del Palazzo de' Cesari. Non restano, che trè Arconi con pochi altri ruderi, da' quali s' inferisce, ch' era

lun-

lungo circa a 300, e largo intorno a 200. piedi. Al davanti doveva esservi un Portico che abbracciava tutta la larghezza dell' Edificio,

La gran Navata di mezzo avea otto colonne corintie, addossate a piedritti, che sostenevano la volta, e i tre Arconi per parte delle Navate laterali. Ciascuna di queste laterali Navate avea tre sfondi, o cappelle: quella di mezzo era a nicchione; e le altre due aveano due ranghi di finestre arcuate, tre per ciascun rango. I tre Arconi, che tuttora sussistono, sono uno de' due laterali sfondati.

In questo sfondato di mezzo, come in quello, che era in capo alla Navata grande, è un nicchione largo 54. piedi, adorno di cassettoni con ripartimenti di stucco, de' quali dovea essere ornata anche la volta, sostenuta dalle otto colonne di marmo bianco scanalate, delle quali una, che ne sussisteva a tempo del Pontefice *Paolo V.* fu trasportata nella Piazza di *S. Maria Maggiore*, come vedrassi; e di un pezzo di altra simil colonna ne fu formato da *Gaspare Celio* il gruppo di *Alessandro Farnese* colla Vittoria &c., che stava nel Palazzo Farnese. Mr.

Mr. *Desgodetz* fa la descrizione di un' Architrave, e Cornice; non si sa però dov' egli abbia mai veduto cotesto Architrave e Cornice. E *Palladio* dove ha trovate le Loggie con ringhiere e balaustre, ch' egli mette entro, e fuori di questo Tempio da lui ideato? Frà tanti Scavi, che quì si son fatti, non si è mai rinvenuto di tali cose neppure un frammento. Siccome anco non si rinviene prova alcuna, che nel sito di questo Tempio fosse la Casa di *Giulio Cesare*, giusta il parere di alcuni Antiquarj.

Una Medaglia dell' Imp. *Vespasiano* ci fa vedere il Portico di questo sontuoso Tempio, sostenuto da sei colonne d' ordine jonico, non ostante, che il *Serlio* le abbia credute 3. Egli era ricoperto, e rivestito nell' Interno con lamine di bronzo dorato.

Le più belle Statue, i Quadri de' più celebri Autori dell' antichità, e le ricchezze dei più facoltosi Cittadini erano in questo Tempio, come a deposito di maggior sicurezza; eppure così magnifico, e solido Edificio appena potè sussistere un secolo. Le fiamme divoratrici che si estesero in tutto questo quartiere, distrussero

que-

questo Tempio; e ridussero tanti ricchi Cittadini alla mendicità.

Erodiano, che ci descrive tal funesto accidente, asserisce, che dopo alcune scosse di terremoto; si videro sortire dalla terra delle fiamme così ardenti, e impetuose, che non fu possibile estinguerle, se non dopo ch' ebbero consumato il tutto, e liquefatto i metalli più preziosi, che a guisa di ruscello scorrevano per la *Via Sagra*. Frà questo Tempio e l'Arco di *Tito* esiste la

CHIESA DI S. FRANCESCA ROMANA.

Templum Veneri, et Romae Sacrum.

Gli *Antiquarj* furono in passato frà di loro riluttanti. se i ruderi che sono nell' Orto del Monistero spettassero al Tempio sagro a *Iside* e *Serapide*; o alla *Salute*, e ad *Esculapio*; o al *Sole* e *Luna*; oppure a *Venere* e *Roma*. V' è stato anche taluno che ha opinato, non appartenere i restanti ruderi che ai *Triclinj* del Palazzo de' *Cesari*, o pur' anche al suo *Vestibulo*; ma è oggimai dimostrato, che appartengano al Tempio di *Roma* e *Venere*. L'Imp. *Adriano* ne fu l'Augusto Disegnatore; e costò la vita al povero Architetto *Apol-*

lo-

lodoro, che nemico di adulazione ebbe la temerità di criticare un' Opera, sortita da un cervello Imperiale!

Ora più non si veggono nel Giardino del Chiostro, che due grossi muri curvi, addossati l' uno contro l'altro, con ripartimenti di stucco ben lavorati nelle volte. Si ha memoria che vicino a questi antichi muri, cavandosi il terreno, si trovò una platea di marmi salini, e molte nicchie, ma senza statue. Si ha parimente una curiosa memoria tra quelle lasciateci dallo Scultore *Flaminio Vacca*, che *Eugenio PP. IV.* aveva tirati due muri, che rinchiudevano il *Colosseo* nel recinto di questo Giardino, e ciò per levar di mezzo il gran male, che colà di notte si facea; ma che dopo la morte di quel Pontefice a furor di Popolo furono gettati a terra que' muri, e tornò il *Colosseo* comune a tutti, come è al presente.

Palladio ha supposto nell' antico Tempio due Portici con colonne isolate, nicchie, ed altri ornamenti.

Questa Chiesa fu rinnovata nel 1615., e fu fatta erigere dall' Architetto *Carlo Lombardo* la nuova Facciata, ed il Portico. A vista di tante maestose reliquie dell'

an-

antica *Roma* non so quanto potrà piacere all'Amatore di antichità, e Belle Arti, questo moderno Portico d'ordine composito al di dentro, e di un dorico al di fuori; di un dorico che và a svanire fra pilastri corintj rampicati sopra piedestalli altissimi.

All' Altar Maggiore si vede la magnifica Tomba di S. *Francesca Romana*, adorna di marmi preziosi, e fatta sul disegno del Cav. *Bernini*.

Sulla sinistra di detto Altare il Sepolcro di Papa *Gregorio* XI. fa epoca per *Roma* Cristiana; giacchè dal *Senato* e *Popolo Romano* fu fatto innalzare alla memoria di quel Pontefice, che nel 1377. ricondusse in *Roma* la S. Sede, dopo di essere stata 70. e più anni in *Avignone*. Il bassorilievo scolpito da *Pietropaolo Olivieri* 112. anni dopo la morte di quel Pontefice, e l'iscrizione ci annunziano un tal fatto.

Questa Chiesa ha un sotterraneo, ov'è un Altare con un bassorilievo, rappresentante *S. Francesca*. Alla sinistra del Chiostro di questa Chiesa si vede l'*Arco di Tito*, coll'iscrizione nella fronte, verso l'Anfiteatro. Bella Iscrizione, perchè semplicissima! *S.*

S. P. Q. R.
DIVO . TITO. DIVI . VESPASIANI . F.
VESPASIANO . AUGUSTO

Il *Senato* e *Popolo Romano* eresse quest' Arco all' Imp. *Tito*, dopo la sua morte, rilevandosi ciò dalla qualificazione di *Divo*, che non accordavasi agli Imperatori viventi; ed anche può dedursi una tale illezione dall'Aquila che porta in alto un uomo, esistente nel riquadro sfondato nel mezzo della volta, che certamente pare che voglia indicare l'*Apoteosi di Tito*.

In un lato sotto l'Arco si vede rappresentato in bassorilievo l'Imperator *Tito* sopra Carro trionfale tirato da 4. Cavalli al paro, accompagnato da Senatori coronati di alloro. Nell' altro è il resto del Trionfo per la presa di Gerusalemme, e parimente in bassorilievo si vede il *Candelabro* a sette rami; le *Tavole* delle leggi; la *Tavola* de' pani di proposizione; e le *Tube* di argento coi vasi del Tempio *Gerosolimitano*. Peccato che questi Bassirilievi sieno così danneggiati!

Questo Monumento è tutto di marmo bianco senza malta. E' ad un solo Arco profondo piedi 14-7., largo 21., e alto nel suo vano 25-5. e due terzi.

In

In ciascuna delle due Facciate non restano ora, che due colonne composite sopra piedestalli: ma le rovine adjacenti fanno congetturare, che vi fossero due altre Colonne consimili, e che la base de' piedestalli ricorresse per tutto il dintorno senza interruzione e senza risalti.

Il piedestallo è alto 8-3., ed ha molti e molti membri alla base, e alla cornice, sopra di cui è un Zoccolo, e indi le colonne.

Le colonne sono scanalate del diametro di 1-11. e un terzo, alte 20-5. e un terzo. La base ha due Scozie.

Nel capitello le volute entrano nel vaso; e dal fiore di mezzo, postone di quà, e di là, fogliami che girono nel vuoto della voluta.

Il cornicione è alto 4-11. e tre quarti. L'architrave ha tre bande, e la superiore ha troppo aggetto e ornamenti. Troppo ricco è anche il soffitto.

Il fregio è convesso. I suoi altirilievi sono ben distinti. Quel vecchio colassù portato da due uomini, rappresenta il fiume *Giordano*, seguito da diverse figure, che conducono un bue al Sagrifizio; e questo per darci ad intendere, che *Tito* avea soggiogata la *Giudea*. La

La cornice non ha membro inornato. I modiglioni non corrispondono al mezzo delle Colonne.

Nella facciata verso il *Colosseo* è un'attico colla detta Iscrizione. Nell' altra non resta più segno nè di attico, nè di cornice.

L'archivolto ha delle figure rappresentanti la *Fama*. L'imposta fa risalto entro l'Arco. Nel mezzo della volta è la già detta *Apoteosi di Tito*.

I compartimenti inferiori della volta sono più alti, che larghi; ma vanno diminuendo sino alla direzione della chiave, dove divengono quadrati.

Sopra l'Arco è una cameretta a volta per alleggerire l'Edificio. Al lato manco di quest' *Arco* vi è un piccolo e immondo sentiero, che il Volgo crede, di essere stato fatto dagli *Ebrei* col permesso del Governo, per non passare sotto di quest' Arco, ove sono scolpiti tanti oggetti di loro afflizione; ma è cotesta una vera favoletta.

Sulla mano sinistra di quest' Arco si vede una salita, sù cui incamminandoci si trova la piccola

CHIESA DI S. BASTIANO.

Hippodromum.

Fu eretta sul disegno dell'*Arrigucci* questa Chiesuola a S. *Sebastiano* in memoria della pia tradizione, che quì vicino foss' egli martirizzato, dove esisteva il maneggio de' Cavalli Imperiali, *Hippodromum*. Continuando a salire si trova alla mano dritta la *Villa*, spettante già alla Famiglia *Spada*. Essa viene ad occupare una buona parte del sito, dove sorgeva il *Palazzo de' Cesari*: vi si vede ancora l'antico pianterreno. Nel Casino vi è fra le altre Pitture una *Venere* a fresco, che si suppone di *Giulio Romano*. Quasi dirimpetto al portone di questa Villa è la

CHIESA DI S. BONAVENTURA.

Il Cardinal *Francesco Barberini* tra gli altri benefattori de' Frati *Alcanterini*, somministrò del danaro per la fabbrica di questa Chiesa e Convento. Ritornando giù per la stessa strada, sulla mano sinistra del *Campo Vaccino* vi è un gran muro con suo Portone spettante agli

OR-

ORTI FARNESIANI.

Mons Palatinus.

Sulle rovine del famoso Palagio de' Cesari, la di cui sontuosità viene descritta ampiamente in una Disertazione da Monsig. *Bianchini*, *Paolo PP. III. Farnese* vi fece costruire una magnifica Villa, la quale anch' essa nulla più ritiene dell' antica grandezza; cosicchè l' è rimasto soltanto il nome di *Orti Farnesiani*. La porta principale, ch' è situata sul *Campo Vaccino*, fu disegnata dal *Vignola*, ed è ben condotta; ma l'attico con quelle cariatidi sembra troppo grande. Altro non rimane a vedersi in questi Orti, che un Sotterraneo, dove sono due piccole camere, credute i *Bagni di Livia*. Le volte hanno delle piccole figure ben disegnate.

Orti, e Vigne occupano al presente il *Monte Palatino*, un tempo cotanto celebrato! Quì esistevano le *Curie Vecchie*; il *Sacrario* de' *Sacerdoti Salii*; l' *Auguratorio*; i Templi di *Cerere*, della *Vittoria*, della *Fede*, di *Apollo*, di *Vesta Palatina*, di *Bacco*, di *Cibele*, di *Giunone Sospita*, di *Giove Vincitore*, della *Dea Viriplaca*, della *Febre*, del *Sole*, dell' *Orco*, di *Minerva*,

di *Giove Propugnatore*, di *Diana Nottiluca* &c. Sù questo Monte furono già le Abitazioni di *Romolo*, di *Valerio Pubblicola*, di *L. Crasso*, dei *Gracchi*, di *M. Emilio Scauro*, dell' Oratore *Ortenzio*, di *Catilina*, di *M. Tullio Cicerone*, di *M. Antonio*, e fra le altre poi vi fu quella di *Augusto*, *Domus Augustana*, *Sedes Imperii Romani*; a cui fece un' aggiunta l'Imp. *Tiberio*, l'accrebbe *Caligola*, e l'ampliò a segno *Nerone*, che non bastandogli il *Palatino*, occupò quanto è fra questo, e l' *Esquilino*, ornandolo di tante ricchezze, che dai Scrittori antichi venne appellata *Domus aurea*, pretendendosi che fino i tetti fossero coperti di lame d'oro. *Celere* e *Severo* ne furono gli Architetti, che vi costruirono un Salone, la cui volta rappresentava il Firmamento, e girava notte, e giorno per imitare il moto degli Astri,

Appresso al muraglione, che chiude gli *Orti Farnesiani* segue la

CHIESA DI S. M. LIBERATRICE.

Lacus Curtius.

Si appellò anticamente questa Chiesa S. *Silvestro in Lacu*, a causa della vicinanza del

del *Lacus Curtius*, cioè di quel Lago, o come altri pretendono, di quella *voragine*, in cui precipitandosi *Curzio* a cavallo per salute della Patria, rimase diseccato, o chiusa.

Quindi le fu data nel 1617. la presente forma dell'Architetto *Onorio Lunghi*. Quasi dirimpetto si vede un resto del

Comitium.

Il volgo degli Antiquarj ha francamente assegnate queste tre bellissime colonne di marmo bianco scanalate d'otdine corintio, che isolate si veggono, al Tempio di *Giove Statore*, ma egli è certo che al *Comizio* si appartenessero. Altrove, come vedrassi, è situato dal *Nardini*, e con buone ragioni, il Tempio di *Giove Statore*.

Le colonne sono tutte e tre di ugual diametro piedi 4-5. e tre quarti, i suoi intercolonnj però sono disuguali. Sopra nel mezzo è un pezzo di cornicione. Tutto è di marmo bianco, senza malta nelle commissure. E se gli Antiquarj sono fra loro discordi, a chi piuttosto queste colonne spettassero, se ad un Portico di Tempio, o al Comizio; egli è per altro certissimo, che gli Architetti sono tutti d'accor-

cordo a stimar questo *Corinzio*, per il più bello, che dagli antichi ci sia stato tramandato.

Nel mezzo di *Campo Vaccino* si vede una Fontana con un bacile di granito orientale, unico per il suo colore biancastro, con piccole fasce negre.

Esiste pur anco vicino alla *Dogana*, verso il Tempio della *Concordia* una colonna di marmo bianco scanalata di ordine corintio, che a dirla ingenuamente, non si sà a quale antico Edificio appartenesse.

Ora che si è veduto quanto esiste di rudderi antichi nel *Campo Vaccino*, succintamente converrà accennare quale fosse l'estensione del *Foro Romano*, e quali altri Edificj più rinomati l'adornassero.

Sino a tanto che stette in piedi l' Impero Romano la situazione del *Foro* fu sempre, dice il *Fulvio*, *inter Capitolium, & Palatinum*. Il *Marliano*, ed il *Fauno* lo dilunga sino all' *Arco di Tito*. Vuole però il *Donati*, e il *Nardini*, che la larghezza fosse solo dalla moderna Chiesa di S. *Adriano* sino alla Chiesetta di *S. M. delle Grazie*, vicino all' Ospedale della *Consolazione*; e dalle radici del *Campidoglio* si estendesse con un terzo di più per

per lunghezza sotto le radici del *Palatino*, rimanendo quasi alla metà del *Foro* la Chiesa di *S. M. Liberatrice*. Che tutti i *Fori* di *Roma* fossero sempre tre terzi di lunghezza maggiore della loro latitudine, ci viene confermato da *Vitruvio*. Gli Edificj poi di maggior rinomanza, che sursero in questo *Foro*, oltre gli già nominati, furono la *Curia Ostilia*, il *Comizio*, il *Grecostasi*, e i *Rostri*.

La *Curia Ostilia*, porzione di cui era situata sul pendìo del *Palatino* presso la moderna Chiesa di *S. M. Liberatrice*, ove si vede un pezzo di fabrica antica; e che per alcuni gradi vi si saliva, fu edificata da *Tullio Ostilio* Re, e ristaurata da *Silla* Dittatore. Questa fu diversa dall' altra *Curia Ostilia*, che si pretende dal *Biondo*, fabbricata in seguito dallo stesso Re, dove adesso è la Chiesa di *S. Gio. e Paolo*.

Il *Comizio* era congiunto alla detta *Curia*; ivi soleva il Popolo radunarsi per i suoi *Comizj Curiati*. Dapprima fu allo scoverto, e soltanto nel tempo, che Annibalo venne in Italia, fu coperto con il tetto sostenuto da colonne, trè delle quali sono state da noi di già ammirate.

Il *Grecostasi* era quell'Edificio, dice Varrone, *ubi Nationum sisterent legati, qui ad Senatum essent missi*, ed era situato a destra della *Curia Ostilia*.

I *Rostri*, che altro non erano che pulpiti ai quali furono nel davanti affissi i rostri delle vinte navi degli *Anziati*, servivono per concionare al Popolo; e per tal motivo esistevano nel bel mezzo del *Foro*. Il *Lupercale*, grotta consacrata da *Evandro* al Dio *Pan*, e il famoso *Fico Ruminale* sotto di cui, ci dice *Livio*, che fù da una Lupa allattato *Romolo* e *Remo*, erano anch' essi presso al *Comizio* sotto il *Palatino*, e vicino alla Chiesa di *S. M. Liberatrice*.

E' tempo ormai di lasciare il *Campo Vaccino*, e passando sotto l'*Arco di Tito* si vede sorgere il

COLOSSEO.

Amphiteatrum Flavium.

Dopo la Guerra *Giudaica* fu principiato questo maraviglioso Amfiteatro dall' Imp. *Flavio Vespasiano*, sul disegno preteso di *Rabirio*; e forse appellossi *Colosseo* dalla Statua colossale, alta 110. piedi, dell' Imp. *Nerone* ivi non lungi collocata, nei

di cui stagni, e giardini fu elevato questo superbo Edificio.

Si pretende, che al lavoro vi fossero impiegati da dodici mila *Ebrei*, di quelli condotti prigionieri in *Roma* dall' Imp. *Tito*, che vi diede il compimento nell'Anno 80. di G. C.

E' questo il più imponente di quanti Edificj sono rimasti dell' Antichità. La sua *forma* è elittica; ed ha *quattr'ordini*, tre di colonne, ed il quarto di pilastri.

Fino all'anno 1805., non ostante la cura che si dovea tenere di così magnifico Edificio, preferito da *Marziale* alle Fabbriche più superbe di *Roma*, si trovava il primo Piano talmente ripieno di letame, e scarichi di macerie, trasportativi da varie parti della Città; e ne' Piani superiori era tanta l' occupazione per massi di volte cadute, calcinacci, ed altri materiali, che rendeasi quasi impossibile l'accesso per esaminarne compitamente le sue parti. Laonde non fia maraviglia, se dal *Serlio* in poi siasi errato in darcene la descrizione. Grazie dunque al nobile genio dell' odierno Pontefice *Pio VII.*, e riconoscenza si abbia pur'anche a quell'*Anima sensibile* per le Belle Arti, che ten-

tò apprestargliene l' animoso suggerimento.

I primi saggj de' tasti scopersero in uno degli *Ambulacri* molti scaglioni di marmo bianco, i quali servivano per sedere ai Spettatori; ed avevano intagliata di fianco la scaletta per salire e scendere. In varj punti dentro l'Arena del Circondario generale del *Podio*, alla profondità di circa 20. palmi del piano attuale, fu rinvenuta l'antica *Platea*, ossia *Arena* con le stanze per i Gladiatori, e i Condannati alle Fiere; non che quelle dove poneansi le barchette per i Combattimenti navali, essendosi anche ritrovati i condotti, che dall' alto portavano le acque nell'*Arena* sino all'altezza di 7. palmi; e parimenti rinvenuti furono gli altri condotti, che a guisa di chiaviche conduceano a suo tempo le stesse acque fuori dell' *Amfiteatro*.

La scoperta per altro più interressante fu la Scala segreta, per cui gl' *Imperatori*, che abitavano sul *Palatino*, entrando dalla parte laterale del *Celio* nel portico a pianterreno, salivano al *Podio* regio. Si è trovato questo accesso molto analogo alla magnificenza dell' Edificio,

e

e alla sontuosità de' *Romani Imperatori*: pavimento, cioè, di musaico; Volta con figure e ornati di stucco; mura impellicciate di varj marmi, bianchi, rossi, e gialli; Scala di marmo bianco, e in cima alla medesima un bassorilievo, rappresentante *Apollo Citeredo*, di ottimo stile.

Quindi proseguendosi il disgombro de' calcinacci, e di altri materiali, che imbarazzavano gli *Ambulacri*, vennero scoperte delle Scale grandi, in molta porzione conservate coi loro scalini di travertino per salire dal secondo Ordine al terzo *Ambulacro* minore; e parimente altre Scale a due rampe, anche in parte conservate, per salire al terzo *Ambulacro* maggiore. Due Statue muliebri di marmo bianco, panneggiate, prive di testa, gambe, e braccia, furono trovate sotto le rovine dell' *Ambulacro* minore: congetturandosi di essere state precipitate da luogo più alto.

Dopo che furono sbarazzate le parti superiori dai ruinati materiali si presentò nel suo intero l'*Ambulacro* minore del terzo Ordine senza alcun danno della Volta inferiore; e quindi anche intero si rinven-

ne l' Ordine superiore, cioè il quarto, benchè barbaramente tagliata e lesa la Volta verso l' esterno in molte parti, per torne le catene di ferro nei bassi secoli. Frà i due *Ambulacri* di questo quart' Ordine, ossia Piano, sorgevano gran pilastri di travertino, ora distrutti, per reggere le due Volte superiori, ed erano eguali à que' che si veggono all' esterno. Frà due di questi pilastri nell' *Ambulacro* interno era appoggiata una Scala a tre rampe per salire al piano superiore. Le 14. Scale, quì, come negli Ordini inferiori, sono regolarmente a date distanze; siccome lo sono anche i 47. lucernarj, che in antico tempo eran chiusi al di sopra con grate di bronzo per illuminare tutte le parti interne dell' *Amfiteatro*. A piombo poi dei suddetti pilastri stavano 80. colonne di vario marmo, frà le quali due di paonazzetto. Chiaro indizio di ciò ne dà ora la scoperta fatta ivi ultimamente di quattro basi corintie, e un capitello simile a foglie d' acqua, di 4. pal. di diametro nell' imo scopo della colonna, vale a dire dell' altezza totale di circa 40. palmi; e tali colonne sostenevano il Terrazzo in cima, dove stava-

no

no gli Operaj per distendere, e raccogliere la Tenda, *Velarium*, che copriva l'Anfiteatro per riparare dal Sole i Spettatori in tempo de' giuochi. Nel Piano superiore frà queste colonne e il muro di cotto, che tuttora si vede verso l' *Arena*, le gradinate erano di legno, e non di marmo come nei *Meniani* inferiori, perchè minor peso ne ricevesse la Volta: ed ecco sciolte le quistioni di quegli Architetti, ed Antiquarj, i quali idearono in quest' Ordine superiore dei pilastri, o delle colonne di legno piantate sul muro di cotto; e che portassero intavolato, e soffitto tutto di legno.

Altre due Statue, anch' esse mutilate, furono in seguito rinvenute, giacenti accanto a due pilastri dell' Ordine superiore; e dall' osservazione che si è fatta sul piano dei finestroni, ora meglio disotterrato, ove si sono trovati al loro luogo varj parapetti di travertino, e dietro di questi in fuori tutti i contrassegni delle basi delle Statue colle loro spranghe e impiombature per fermarle, si deve concludere che a questi parapetti stavano addossati i piedestalli, e le Statue al paro dei parapetti, una per finestrone, rivolte alla strada. La

gole di *Vitruvio* per i Teatri, pal. 1. e 10. once; e lunghi chi più chi meno 6. 7. e 9. palmi. Nella parte interna di dietro sono al di sotto tagliati detti pezzi di marmo ad angolo acuto, volgarmente detto a zeppa, a seconda delle Volte e muri sottoposti inclinati: dal che rilevasi la falsa idea del *Serlio*, e del *Fontana*, i quali li supposero quadrati, immaginando i gradini a loro modo, e con divisione di Posti. Ora però che si sono rinvenuti i detti gradini, viene chiaramente esclusa una tal supposta divisione di Posti; non vedendosene alcun' indizio di linea, o canaletto divisorio nel marmo; e assicurandocene anzi l'opposto la celebre iscrizione de' *Frati Arvali*, in cui non i Posti, ma solo si trova assegnato loro lo spazio di piedi 129. 11. e mezzo. Il non ritrovarsi poi logori i detti gradini in proporzione dell' uso fattosene con assiduità per più secoli, comprova la costumanza di coprirli di cuscino, *pulvinus*, *subsellium*, per uso dei Senatori e persone distinte; siccome per il volgo si adoperava una specie di stoja, *tomentum*. Solo l' Ordine superiore avea i sedili di legno, i quali erano esclusivamente riserbati per le Donne.

I *Vomitorj*, ossieno sbocchi per andare alle gradinate, se ne sono finora rinvenuti 16. per ogni Ordine; cosicchè le tre Precinzioni, e Vie corrispondenti aveano *Cunei*, o scompartimenti da cima a fondo degli Ordini, numero 64. Nel primo Ordine, o Meniano marmoreo, tutto in giro, sono gradini 18, nel secondo gradini 20., o nel terzo di legno sono *Cunei*, o *Tabulationes*, come si nominano nella Lapide degli *Arvali*, almeno per ora 63., e gradini 11., quanti si trovano enunciati nella medesima. Tali calcoli non si poterono fare dal Conte *Carli*, mentre scrisse sul *Colosseo* prima delle attuali Scoperte.

Secondo *Publio Vittore* poteano comodamente sedere nelle gradinate circa 87. mila persone, oltre l'immenso numero di quelli che stavano in piedi sugli *Ambulacri*, Scale, e Portico superiore, retto dalle 80. colonne mentovate, destinato per la plebe.

L'altezza totale di questa gran Mole è di palmi 218., e la circonferenza esteriore è 2449., compresa la parte distrutta. Il prim' Ordine dorico è alto pal. 47. e tre quarti, il secondo jonico è alto 53., il ter-

terzo corintio alto 83. e mezzo: e il quarto composito con pilastri è alto 83. L'Attico sopra il cornicione per l'appoggio de' pali, che reggevano la Tenda, è alto 6.

La lunghezza dell'*Amfiteatro* nell' interno è di pal.851., e la larghezza è 713.

La lunghezza dell'*Arena* del muro del *Podio* alla parte opposta è 390., e la sua larghezza è 252.

Il *Podio* era alto pal.30., compreso il marciapiede, che girava intorno l'*Arena* per non impedire la vista agli Spettatori: e questo aggettava dal muro pal. 23. Il muro di detto *Podio* è grosso pal. 15. e un quarto, compresa la fodera di marmo e stabilitura. Nel sudetto muro del *Podio* erano 20. sortite, che davano nell' *Arena*, cioè due nell' asse maggiore, due nell' asse minore decorati di stucchi e pietre, quattro per le barchette con declivio di pal. 4., altri quattro per la sortita de' Rei da esporsi alle Fiere; e otto per la sortita delle medesime Fiere.

La gran Cornice, che corona tutto l'Edificio, predomina su tutte le altre che le sono di sotto; senza avere altra dimensione che quella, che deve avere pel suo Ordine. Ha il gocciolatojo a tre fasce;

nè

nè grande ha la cimosa. In questa guisa la cornice riesce più forte e più bella; nè sa capirsi, perchè al *Serlio* piacquero sì poco tutte queste cornici.

In tutti e quattro gli Ordini l' Architrave è a tre bande. Sarebbe più piaciuto a qualche Architetto, che al primo Ordine l'Architrave fosse senza banda; al secondo ne fossero due; e al terzo trè.

Nell'ultimo Ordine l' Architrave è tagliato da canali corrispondenti ai mensoloni, che sono sopra le finestre, e che nel loro incavo ricevevano i pali, da' quali sosteneasi la Tenda.

Sembra, che le parti di questo Edificio non sieno profilate con molta esattezza; e che le modanature sieno congiunte di altezza da un luogo all'altro; ma codeste sono minuzie, non potendosi negare a questa Mole semplicità, buon legame, e buone proporzioni.

Il Sig. Avv. *Fea*, Commissario sulle Antichità *Romane* stà travagliando nel darci una nuova Edizione del *Desgodetz* con erudite aggiunte, specialmente sul *Panteon*, e sul *Colosseo* dopo la recenti scoperte. Potrà ivi ricorrere il voglioso di più ampli dettaglj, sicuro che troveravvi

vi buon criterio, e precisione di idee.

I primi *Amfiteatri Romani* non furono, che vaste Piazze scavate nella terra, dove gli Spettatori sedevano intorno sù gradini erbosi. Di questo primitivo uso se ne vede un' esempio nell'Amfiteatro di *Pesto* nel Regno di *Napoli*. Il più sontuoso fu il *Colosseo*. Ma tanta mole a quale oggetto? L'umanità ne freme alla rimembranza. Un gran numero di Cristiani anch' essi ha dovuto inaffiare quest' *Arena* col suo sangue; e perciò questo luogo è presentemente in venerazione, e consagrato alla passione di N. S. col pio esercizio della *Via Crucis*.

La ruina di questo Amfiteatro possiamo credere che seguisse l'anno 1084. quando *Roberto* Principe di *Salerno* si portò a *Roma* per liberare *Gregorio VII.*; ma deesi anco convenire, che per costruire il Palazzo di Venezia, e qualche altro, è stato distrutto quasi tutto il braccio dalla parte dell'Arco di *Costantino*.

Nella piazza avanti al Colosseo v'era la

Meta Sudans.

Esiste tuttora l' avanzo della Meta Sudante, adorna già di Statue, e che ora non

si

si vede che un' informe residuo di mattoni, fatto a pan di zuccaro. Nel 1743. mosso il *Ficoroni* da curiosità antiquaria, fece scavare dentro alla medesima nel vano, dove si alzava l'acqua, che scendendo giù, la bagnava tutta; e perciò le fu dato il nome di *Sudante*. Fu trovato l'imbocco di un grande acquedotto, composto di grossi, e larghi tegoloni di terra cotta, essendo l'altezza del vano per cui correva l' acqua palmi 7., e la larghezza 3, e un quarto: dal che può comprendersi la copia di acqua, che veniva a formare il fonte di questa *Meta* per dissetare il Popolo, che correva ai Giuochi del detto Amfiteatro.

Incontro alla medesima esiste dalla parte occidentale

L'ARCO DI COSTANTINO.

Dalla Iscrizione che si legge sù l'una, e l'altra fronte, si rileva, che fu eretto dal Senato a *Costantino* dopo la vittoria contro *Massenzio*. Per adornare questo monumento si tolsero i trofei a un'Arco di *Trajano*; e perciò fu chi lo appellò la Cornacchia di *Esopo*.

Tutto l'Edificio è di marmi bianchi, posti

a

a secco e con ramponi di mettallo a coda di rondine. Ha tre archi, come quello di *Settimio Severo*, ma senza comunicazione fra quello di mezzo e i laterali.

L'altezza totale è piedi 65-10. e tre quarti. Il piedestallo 12-1. e mezzo. Le colonne hanno di dametro 2-8. e due terzi, alte 26-10.

L'arco maggiore è alto 35-10. e tre ottavi, largo 20-1. e cinque dodicesimi; gli archi minori alti 23-5. e mezzo, ma la loro larghezza è disuguale, cioè, quello verso il Colosseo è largo 10. 5. e tre quarti, e l'altro 10-3. e sette dodicesimi.

I piedestalli hanno sotto la base due zoccoli; e le loro basi e cornici ricorrono da per tutto, come anche le imposte degli archi.

Le colonne sono di giallo, striate, e disgiunte da' muri, dove sono pilastri corrispondenti, restremati un poco meno delle colonne; ma sono più corti di queste. La base è attica, e i capitelli sono corintii.

L' architrave è a tre bande senza ornati. La banda inferiore è incastrata nel capitello delle colonne, a causa che esse sono più alte de' pilastri. Il fregio è rima-

sto

sto grezzo, forse per essere stato coperto di metalli, come ne danno segno alcuni pezzetti.

I bassirilievi delle due bande lunghe sono i soli, che rappresentino i fasti di *Costantino*; cioè, la presa di *Verona*, la battaglia al *Milvio*, il suo *Trionfo* per questa vittoria, e un *Congiario* al Popolo.

Tutti gli altri bassirilievi riguardano l'Imp. *Trajano*. I due pezzi più rimarchevoli sono nell'estremità delle facciate, battaglie contro *Decebalo* Re de' *Daci*; Sagrificj; allocuzione di *Trajano* a Soldati; incoronazione di un Re *Parto* con un *Dace* prigioniero. Nell'altra facciata un principe giovane, che supplica Trajano; la Basilica *Ulpia*; la Via *Appia* ristaurata; e un Trionfo. Le Sculture però, che si veggono nel basamento sono del tempo di *Costantino*, in cui le Belle Arti andavano deteriorando. Il bello Antico non conta che un periodo di 15. Secoli, cioè 10. Secoli avanti la Nascita di G. C., e 5. dopo; e in questo periodo si osserva l'infanzia, la maturità, e il decrescimento del buon Gusto nelle Arti. Presso i *Greci* la maturità si scorge ne' monumenti a tem-

tempo di *Pericle*; e presso i *Romani* ne' bei giorni di *Augusto*.

Le otto grandi Statue, scolpite in marmo pavonazzetto, e che stanno sull' abaco, appartenevano anch' esse all'Arco di *Trajano*; e rappresentano prigionieri *Daci*. Si è preteso, che le loro teste fossero fatte levare da *Lorenzo de' Medici*, e inviate a *Firenze*: quelle che si veggono sono moderne, ordinate dal Papa *Clemente XII.*, ristauratore di tutto l'Arco, il quale ultimamente è stato anch' esso scoverto: giacchè porzione del suo basamento rimaneva sotterrato.

Le rovine che esistono sul *Palatino* a man destra di quest'Arco, sono i residui dell' acquedotto *Neroniano*, che dal *Celio* conduceva una porzione di acqua *Claudia* sul *Palatino*.

Ora tornando al Colosseo, e girando all'intorno si vede una strada diritta, che porta a S. Gio. Laterano; e sulla mano sinistra s' incontra la

CHIESA DI S. CLEMENTE.

Sin dal 860. fu rinnovata questa antichissima Chiesa, e quindi risarcita nel passato Secolo senza toccar l'antico.

Il

Il piccolo Portico con quattro colonne, due con capitello jonico, e due con capitello corintio; come anche quell'imbarazzo semigotico al di sopra, mostrano ancora la loro vetustà.

L'Atrio che gli succede, ha ogni sorta di colonne con architrave, che ricorre per tutti i lati.

La basilica ha due file di colonne eterogenee con capitelli di tutte le specie; e al di sopra sono archi. Nel mezzo della navata sono due belli *Amboni*. E' degno di esser veduto il Presbiterio che serviva per le Cappelle Pontificie.

Nella cappella della passione di Cristo coi due *Ladroni* in croce, e la storia di S. *Catarina* sono Pitture di *Masaccio*, degne da osservarsi per essere di uno de' primi ristauratori dell' arte pittorica; e delle quali ne facea grande elogio lo stesso *Michelangelo*. Erroneamente il *Baldinucci* le appropria a *Giotto*. Le attitudini, e il rilievo che si vedono in queste figure, non si conoscevano al tempo di *Giotto*. I soli *Evangelisti* nella Volta sono esenti da ritocco.

Merita ancora di rimarcarsi il Sepolcro, presso l' Altar maggiore, eretto al Car-

di-

dinal *Roverella*. E' questo un' antico *Sarcofago*, sù cui sono scolpiti gl'istrumenti de' Fauni, e delle Baccanti con altri attributi del Paganesimo.

Incontro a questa Chiesa è una salita, che porta sul Monte *Celio* alla

CHIESA DE' SS. QUATTRO CORONATI.

Quest' antica Chiesa porta la data del 630.; ma nel Secolo XII. *Pasquale II.* l'ingrandì con un palazzo accanto; ove egli abitò sino a che fu ristaurato quello del *Laterano*, che trovavasi devastato dalle truppe di *Roberto Guiscardo*. Finalmente *Pio IV.* le dette la forma presente. Da osservarsi non vi sono, che otto belle colonne di granito bianco; e il Doposito di Monsig. *d' Aquino*; e nella *Tribuna* le Pitture a fresco di *Gio. da S. Giovanni*, per ave' egli il primo introdotto ne' Cori con pazza singolarità anche le *Angelesse*; e per essere egli uno de' più valenti Freschisti del Sec. XVI. Egli attese nella sua prima età all' esercizio di Notajo, e alle Belle Lettere.

Due Iscrizioni, trovate ov' è la Chiesa di S. *M. della Navicella*, assicurano che colà, e non in questo sito fu il Quartiere

de' *Soldati Peregrini*, come da talun si pretende.

Su la medesima strada incontro a questa Chiesa si vede quella *di S. Maria l' Imperatrice*, che prima portava il titolo di *S. Gregorio in Martio*, a motivo, si crede, che sopra questo Colle si facessero gli esercizj marziali, quando il *Tevere* innondava il *Campo Marzio*.

Gli antichi archi, che seguono e vedersi di tanto in tanto sino alla Chiesa di *SS. Gio. e Paolo*, sono gli avanzj dell' Acquedotto *Neroniano*, di cui altra porzione abbiamo osservata sul *Palatino*. Ora passando sotto uno di questi archi s' incontra la

CHIESA DI S. STEFANO ROTONDO.

Templum Claudio dicatum.

V' è chi piuttosto crede, che fosse il *Macello*, ossia Piazza per comestibili di *Livia Augusta*; chi l' *Armamentario*; chi il Tempio di *Bacco*, e chi di *Fauno*. Segua pur ciascuno la sua opinione. Egli è però innegabile, che la pianta di questo Edificio è circolare, ricinta da muro; ed il ricinto è ora in parte giardino, e parte serve di atrio. Al

Al di dentro vi sono 58. colonne in due circoli. Il rango esteriore, ch'è di colonne più piccole si vede murato, forse sin dal tempo che ne fu fatta Chiesa. Queste colonne aggettano in dentro per la metà della loro grossezza; i muri interni sono dipinti dal *Pomarancio*, *Tempesta*, *e Matteo da Siena*, tutti della Scuola *Zuccaresca* di poco pregio onde avanti.

Frà desse colonne sono de' pilastri, i quali dividono tutto il circuito in otto intervalli, alternatamente alcuni di cinque colonne, altri di quattro. In due degl' intervalli di quattro sono colonne più grandi delle altre, e hanno capitello corintio; le altre lo hanno jonico. Alcune sono striate, altre nò. Tutte sostengono una specie di cornicetta architravata, non continua, ma tagliata sopra ciascuna colonna. Sù di esse colonne s'alza un muro in tondo ad archi; e perchè le colonne corintie sono maggiori delle joniche, anche le loro arcate sono più alte. Gl' intercolonj sono tutti disuguali.

La maggior parte delle colonne sono di granito; alcune di marmo bianco, di cui sono le basi e i capitelli. Il resto è di mattoni.

La copertura è moderna. L'antica, se mai v'è stata, dovea esser di legname, essendo i muri troppo delicati per sostenere una volta.

La pianta è molto elegante; l'alzato però e l'impiego delle colonne è un rappezzo de' tempi bassi. Nel mezzo della Chiesa sotto una piccola cupola è un Tabernacolo di legno molto antico, di buona architettura, quantunque gotica. Ora avanzando per lo stesso cammino s'incontra la

CHIESA DI S. MARIA

DELLA NAVICELLA.

Castra Peregrina.

E' oggimai comprovato dal *Panvinio*, che in questo sito, o poco lungi, fossero gli *Allogiamenti* de' *Soldati Peregrini*, cioè, come ben congettura il *Nardini*, di quelle Soldatesche forastiere, le quali nel mutar degli Eserciti capitavano in Roma, asserendoci *Tacito* che dagl' Imperatori teneansi assoldate compagnie *Illiriche* e *Germaniche*. Poco di quì lontano era il Tempio, eretto dagli stessi Soldati Peregrini a *Giove Reduce*, perchè affrettasse

se il loro ritorno in Patria. In questi Alloggiamenti morì prigioniero *Conodomario* Re di Germania, fatto prigione da *Giuliano Imperatore*.

Quest' antica Chiesa, che prima appellossi in *Dominica*; ora vien detta della *Navicella*, a cagion del piccolo Naviglio antico di marmo; di buona forma, ma di cattiva Scultura, longo pal. 15., che dovett' esse una Nave votiva, e la quale *Leone X.* fece collocare avanti di questa Chiesa, mentre la rinnovó interamente sul piano di *Raffaele*.

Nell' Interno si veggono otto pregevoli colonne di granito verde e nero, e due di porfido. *Giulio Romano*, e *Pierin del Vaga* dipinsero il fregio, che fa il giro della Chiesa. Accosto a questa è

LA VILLA MATTEI.

Fu celebre già per una numerosa collezione di statue, busti, bassirilievi, ed altri antichi marmi, di cui ora poco esiste. Si vede in mezzo a un prato piccolo *Obelisco* di granito di due pezzi con varj geroglifici Egiziani. Poco più lontano v' è un' *Urna*, sù cui sono le *nove Muse* in bassorilievo. Si trova appresso a questa Villa

LA CHIESA DI S. TOMMASO
IN FORMIS.

Dalle forme, o sieno Archi dell' Acquedotto dell' acqua *Claudia* le fu dato un tal sopranome. Non v' è altro da osservarsi, che l' *Arco* vicino a questa Chiesa, il quale fu fatto costruire dal Senato l' anno 12. dell' Era Cristiana sotto il Consolato di *P. Cornelio Dolabella*, e di *C. Giunio Silano* per congiungere le due acque *Marcia*, e *Tepula*, e distribuirle nelle abitazioni, che numerose esistevano in que' tempi sull' *Aventino*, e sul *Palatino*. Gl' incendj, e i saccheggi ostili obbligarono in appresso i Romani di abbandonare questi due Colli famosi, e di andarsi a stabilire verso la parte più settentrionale della Città, come si disse nel nostro *Preambolo*. Passando ora sotto di quest' *Arco* si vede la

CHIESA DE' SS. GIO. E PAOLO.

Quest' antichissima Chiesa fù nel passato Secolo rinnovata, e decorata di un portico, sostenuto da otto colonne con l' architettura di *Canevari*. Tre navate, divise da colonne di differenti marmi, for-

formano la presente Chiesa, in cui è da vedersi il Quadro della quarta Cappella a dritta dipinto dal Cav. *Benefiale*.

Dal Biondo, e da altri Antiquarj si vuole, che ove esiste ora questa Chiesa, vi fosse altra *Curia Ostilia*, fabbricata dal Re *Ostilio* dopo della di già eretta nel *Foro Romano*.

Presso a questa Chiesa è un bel residuo di cornicione, e di archi antichi di travertino, sù i quali fu poi fatto il presente Campanile; ma *da sì piccolo avanzo*, confessa ingenuamente il *Nardini*, che *non è possibile argomentarne qual fabbrica fosse*. Potrebbe forse essere il resto della *Curia Ostilia*; o pur' anco il residuo della Casa di *Scauro*; giacchè è certo che la via in declivio, che stà al fianco di questa Chiesa, fù appellato il *Clivus Scauri*.

Ora converrà ripassare sotto l' Arco di *Dolabella*, e incamminandoci per la strada a mano manca incontrerassi una piccola Chiesa annessa allo Spedale di S. Gio. *Laterano*, dietro del quale si veggono alcune rovine, che forse spettarono alla Villa de' *Laterani*. Poco più avanti e la

PIAZZA DI S. GIO. IN LATERANO.

L'Obelisco, che si vede era già nella Città di *Tebe* dedicato al Sole; e dall' Imp. *Costantino* ne fu ordinato il trasporto da *Bizanzio*, ma poi restato sulla sponda del *Nilo*, fu sopra un Vascello di 300. remi dal suo figlio *Costanzo* fatto trasportare in Roma, e venne collocato nel *Circo Massimo*. Il Pontefice *Sisto V.* nel 1588. lo fece scavare dalle rovine, in cui era sepolto, e fu dirizzato in questa Piazza; ma dee supporsi, che ora sia molto minore della sua antica altezza. Imperocchè se *Plinio* ci asserisce, che l'*Obelisco*, esistente ora nella *Piazza del Popolo* era di altezza 125. *piedi*, cioè canne 17., ed era meno alto di questo, che ora veggiamo quì avanti la Chiesa di *S. Gio. in Laterano*, convien dire, che niuno di essi sia, come era anticamente intero. Egli è di granito rosso con geloglifici. La sua altezza, senza la base e il piedestallo, è di piedi 115. e mezzo.

L' antico Palazzo, che esisteva sù questa Piazza, servì di soggiorno a molti Pontefici sino al XIV. Secolo; ma rimanendo danneggiato da un' incendio, e inabita-

tabile per lungo tempo, fu fatto nuovamente riedificare nel Secolo XVI. sul disegno del Cav. *Fontana*. Le finestre par che abbiano mostre troppo grossolane, e le porte hanno bugne, la Scala però è molto bella. Incontro al portone di questo Palazzo Pontificio v' è la

CHIESA DI S. GIO. IN FONTE.

Palladio loda molto questo Edificio per la bella invenzione, e per i varj ornamenti ben' intagliati. Egli è di figura ottagona; e per trè gradini si scende, ove una bell' *Urna* di basalto, ossia ponsevero, forma il magnifico *Battisterio*, circondato da una bulaustra, e coverto da una cupola. Questa viene sostenuta da 8. colonne di porfido, che reggono un bell' architrave antico, sù cui posono altre 8. colonne di marmo bianco, che sostengono l' abaco. Le pitture a olio in alto, rappresentanti la vita di *Gio. Battista*, sono di *Andrea Sacchi*; le altre a fresco sù i muri del Battisterio sono di *Carlo Maratta*; quella rappresentante la distruzione degl' Idoli, e la Battaglia di *Costantino* al Ponte Milvio del *Camassei* della Scuola *Ca-*

raccesca. Sopra la porta, che ha due colonne di porfido, v' è un fregio di un bel travaglio, ed è anche da osservarsi, che nelle due Cappelle laterali vi sono in una due belle colonne di serpentino, e nell' altra due di alabastro orientale. *Palladio* chiama a ragione questo Edificio, un composto di spoglie di fabbriche antiche. Ora è tempo di passare alla

BASILICA DI S. GIO. IN LATERANO.

Tra questa Chiesa, la sua Sagrestia e le mura della Città fu il Palazzo di *Plautio Laterano*, uno de' Capi congiurati contro di *Nerone*; il qual Palazzo viene appellato da *Giovenale* = *egregias Lateranorum ædes* = a motivo di sua magnificenza. Se ne veggono alcune vestigie dietro il *Battisterio*. Quivi appresso fu educato da giovanetto l'Imp. *Marco Aurelio* = *in domo Avi Sui Veri juxta ædes Laterani* = come asserisce *Capitolino*. Non è dunque meraviglia, se la sua *Statua Equestre*, ora esistente nella Piazza di *Campidoglio*, fosse in queste vicinanze trovata, perchè forse in memoria gli venne ivi eretta; e nella Vigna del Capitolo presso questa Basilica esistono alcuni ruderi

la-

laterizj, che si giudicano dal *Piranesi* avanzi della Casa di detto Imperatore.
A questo celebre, e antichissima Basilica fu dato il titolo di *S. Giovanni* sin dal VII. Secolo, e quivi esiste il *Patriarchio* del Sommo *Pontefice*. Fu soggetta a un grande incendio, e a molte devastazioni. Da varj Pontefici in appresso fu riparata, e abbellita: fra gli altri Papa *Pio IV.* vi fece fare la Facciata laterale coi due campanili. Il portico di questa Facciata ha in giù pilastri dorici con dentelli, e in sù pilastri corintj. Che sbalzo! Fu ideato dall' Architetto *Domenico Fontana* in tempo di Sisto V. Sotto il medesimo portico si vede la Statua di bronzo di *Arrigo IV.* Re di *Francia*; benefattore di questa Basilica; di quell' *Arrigo*, autore del vasto Progetto di general riforma, e concordia, che ora appieno si và effettuando da *Napoleone* il Grande, siccome ben divisò il mio Amico *Subleyras* in quel suo elegante

S O N E T T O.

Gli stimoli, e i pretesti empj di guerra
Distrugger pria che ne germogli il seme:
E ovunque il Giusto avvalorar, se teme;
E l' Ingiusto avvilir, se l'armi afferra:

 Cal-

Calmare un falso zel ch' ire disserra:
D'arti, e scienze incoraggir la speme;
E con salda amistà legare insieme
Le discordi Potenze della Terra:

Fu già il progetto, la cui sola idea
Immenso al quarto Arrigo accrebbe onore;
Ma eseguirla impossibil si credea.

Eppure ecco adempirsi il gran pensiero
Dal portentoso e saggio tuo valore,
O BONAPARTE, o trà gli Eroi primiero!

Clemente PP. XII. fece fare sul disegno di *Alessadro Galilei* la Facciata principale, che è situata a mezzogiorno. Portico e Loggia legati da colonne composite, alcune binate, altre nò, sù piedestalli altissimi, i quali interrompono il corso delle fasce, e delle cornici. Accanto delle colonne grandi sono delle piccole. Finale a piramide con frontespizio aggravato di Statue poco buone. L'interno però del Portico, nel di cui fondo è la Statua di *Costantino*, trovata alle sue Terme, ha eccellenti modanature nelle porte, negli Archi, nelle nicchie, e nella volta. La gran porta di bronzo, che si vede, fu tolta dalla Chiesa di *S. Adriano*,

ove

ove fece collocarla PP. *Adriano I.*, avendola fatta trasportare a bella posta in *Roma* da un' antico Tempio di *Perugia*.

L' interno di questa Chiesa è a cinque navate, divise da pilastri; quella di mezzo che ha dodici nicchie con cornice coronata, con colonne sopra mensole, con profili, centine, cornicioni tagliati, sono bislaccherie dell' Architetto *Borromini*. Tutte e cinque queste navate furono anticamente sostenute da colonne, conforme alle altre Basiliche *Costantiniane*; e vi è chi pretende, che dentro i pilastri esistano ancora le antiche colonne. Puh!...

In ciascuna nicchia è una Statua colossale di marmo alta 14. e 5. rappresentante uno dei dodeci Apostoli. Quella di S. *Giacomo Maggiore*, di *S. Matteo*, di *S. Andrea*, e di *S. Giovanni* è del celebre scarpello di *Rusconi*, che seppe con tanta eleganza e naturalezza donare ai panneggiamenti sì belle pieghe! Sopra ciascuna nicchia oltre di un bassorilievo di stucco vi è un quadro ovale, rappresentante un Profeta, e quello del Profeta *Jona* fu dipinto dal *Benefiale*.

La più sontuosa delle cappelle di questa *Basi-*

silica è la prima a sinistra nell' entrare per la porta principale, di ordine corintio. *Clemente* PP. XII. la fece erigere in onore di *S. Andrea Corsini* di lui antenato sol disegno di *Alessandro Galilei*. E' sommamente carica di ornati, ma tutti disposti con eleganza. Il basamento per altro sembra tropp' alto; l'altare ha molti piedestalli, e la cupola è di soverchio elevata.

Il quadro dell'altare, rappresentante *S. Andrea Corsini*, è in musaico con cornice di alabastro cotognino; e l' originale, dipinto da *Guido Reni*, esiste nel Palazzo *Barberini*.

La gran nicchia dalla parte destra dell' altare, sostenuta da due colonne di porfido, contiene il Deposito di *Clemente XII.* in cui è da osservarsi la bell' Urna antica di porfido, che già tempo esisteva sotto il portico del *Panteon*.

Le Statue, collocate nelle quattro nicchie, rappresentano le virtù cardinali, trà le quali quella della *Fortezza* è Scultura di *Rusconi*, che studiò l' Antico, e lavorò per la gloria.

In una delle piccole navate alla destra della porta grande, si vede una Pittura a fre-

fresco di *Giotto*, rappresentante *Bonifacio VIII.* in mezzo a due Cardinali.

Passando avanti nella navata di mezzo si vede prima di giungere all'Altar maggiore la tomba di *Martino* PP. V. di bronzo, e due grosse colonne di granito, che hanno 34. piedi di altezza. Questa tomba è opera di *Simone* fratello del celebre *Donnatello*; ma convien dire, che molta fosse la distanza di talento frà que' due fratelli.

L'Altar Maggiore isolato ha un Tabernacolo fatto alla *Gotica*. Nella Tribuna il Musaico è antico; ma la Figura di San *Francesco* fu fatta porre posteriormente da *Niccolò* IV. Francescano. Le Figure sono simboliche, come soleansi rappresentare da' primi Cristiani. Affinchè ai Gentili convertiti alla fede, che vedevano ogni giorno morire in Croce i più gran Scellerati, non fosse di orrore e di scandalo il vedere *Gesù* Crocifisso; perciò in que' primi tempi del Cristianesimo si rappresentava *Cristo* sotto la Figura di un' Agnello portante una Croce, in mezzo a 12. Agnelli, raffigurati ne' dodici Apostoli.

Nel fondo della crociata è l' altare del Sagra-

gramento, guarnito da quattro colonne antiche, scanalate, di bronzo dorato, di ordine composito. Sull' Altare è un ricco Ciborio di marmi preziosi. Il Quadro dell' Ascensione è opera del *Cav. d' Arpino*, il di cui sepolcro esiste dietro la tribuna, appresso a quello dell' altro pittore *Andrea Sacchi*.

Sono da osservarsi le due colonne scanalate di giallo antico, che sostengono l'Organo, alte piedi 27., e sono queste certamente le più belle che di tal marmo si conoscano: una fu tolta dall'Arco di *Costantino*, e l'altra fu rinvenuta nel Foro di *Trajano*.

Passando ora nella Sagrestia si vede un Quadro della SS. *Annunziata*, che da parecchi è creduto di *Michelangelo Bonarroti*; ma *Vasari* istesso asserisce che *Messer Tommaso de' Cavalieri fece dipingere al Venusti con disegno di Michelangelo una tavola per la Chiesa di S. Gio. Laterano di una Vergine Annunziata bellissima*,

Nella stessa Sagrestia è un Disegno di *Raffaele*; e di quà si passa nel Chiostro, ove esistono molte Lapidi con iscrizioni *Ebraiche*, *Greche*, e *Latine*.

Sortendo dalla porta della Facciata principale

pale di questa *Basilica* si trova a sinistra

LA SCALA SANTA.

Fu architettato da *Domenico Fontana* il portico che si vede, in cui la disposizione de' triglifi, e delle mensole è poco architettonica. La Scala di mezzo, formata di 28. gradini ricoperti ora di tavole per non consumarli interamente, benchè sieno di marmo, è quella già del Palazzo di *Pilato* in *Gerusalemme*, ove salì il *Nostro Redentore*; ed ora per venerazione si sale dai Fedeli inginocchioni, e si scende poi per una delle quattro Scale laterali di peperino.

Nella Cappella in cima alla *Scala Santa* esiste un' Immagine del Salvatore incassata in argento da *Innocenzo* III., tenuta in gran divozione; e *Leone* PP. IV. vi ripose sotto l'altare tre cassette di Reliquie di SS. Martiri coll' iscrizione di sopra *Sancta Sanctorum*, e con tal nome chiamasi ora questa Cappella. Senza una particolar permissione non può entrarvi persona alcuna.

Accosto di questo Santuario si vede incontro alle mura della Città una gran Nicchia, fatta a guisa di Tribuna, che ser-

viva di fondo all' antico *Triclinium* del Pontefice *Leone III.* Per non perdere totalmente la memoria di questo sontuoso Cenacolo Pontificio il Papa *Benedetto XIV.* col disegno del Cav. *Fuga* fece riunire, e collocare in questa Tribuna gli antichi musaici, che giacevano in pezzi, sin dal Pontificato di *Clemente XII.*, il quale lo aveva fatto demolire per rendere più spaziosa la Piazza Lateranense.

La Porta della Città, che si vede, è chiamata presentemente la

PORTA DI S. GIOVANNI.

Porta Cælimontana.

Da taluni è creduta piuttosto, che fosse anticamente appellata *Porta Asinaria*, ma questa si vuole dal *Nardini*, che fosse situata alquanto più in là, dove sortendo fuori delle mura a mano dritta, si vede altra minor Porta, oggi murata; e questi archi e finestre, che si scorgono avere tuttora le mura annesse, sono forse un residuo dell' antico Palazzo Lateranense.

Questa Porta, detta in oggi di S. *Giovanni*, fu fatta ristaurare da Papa *Gregorio XIII*, sul disegno di *Giacomo del Duca* Siciliano.

Ora

Ora volgendo la schiena al *Monte Celio*, c' incammineremo per lo stradone, che resta incontro alla facciata meridionale di *S. G. Laterano*; e lasciando il resto degli *Acquedotti Neroniani*, viene di prospetto, ove principia il Monte *Esquilino*, la

BASILICA DI SANTA CROCE

IN GERUSALEMME.

Sessorium.

Sù i resti d' un' antico Edificio, appellato il *Sessorio*, che da *Anastasio* se gli da il nome di Palazzo, fù eretta questa Basilica, detta perciò *Sessoriana*; e dalla Santissima Croce, ritrovata in *Gerusalemme*, e quivi fatta riporre da *S. Elena*, prese il titolo, che tuttora conserva.

Nel passato Secolo fù rinnovata del tutto sul disegno del Cav. *Domenico Gregorini*.

Il Portico è di un gusto singolare! L' interno diviso da tre navate, è decorato da otto colonne di granito egizio, e da pilastri che barbaramente ricoprono altrettante colonne.

E' da osservarsi la pittura a fresco, rappresentante l' Invenzione della Croce, sulla volta della Tribuna. E' della maniera di *Pietro Perugino*, ma il *Salvatore* nel

mez-

mezzo si crede dipinto dal *Pinturicchio*. L' *urna* è di basalto sotto l'Altar Maggiore; e nella Cappella sotterranea di Santa Elena il musaico della volta è disegno creduto di *Baldassar Peruzzi*.

Entrando nel Convento, annessa al medesimo è una vigna, in cui scorgesi a destra della Basilica un grosso avanzo d' antico Edificio, che da taluni *Antiquarj* si crede essere stato il Tempio di *Venere* e *Cupido*, ma senza addurne altra probabilità, se non se per essersi quivi trovata la Statua di *Venere* col suo figlio, che ora si vede nel Portico del Cortile del *Museo Vaticano*. Potrebbe forse esser' anche, dice il *Nardini*, un resto del *Sessorio*.

Vedesi appresso al medesimo un' Acquedotto dell' acqua Claudia, il quale dal Papa *Sisto V.* fu ristaurato per incondottarvi l' acqua *Felice*.

Nell' altra Vigna a sinistra dello stesso Convento sono i residui del

Amphiteatrum Castrense.

E' di materia laterizia d' ordine corintio, e serve oggi per mura della Città, nelle quali fu incastrato ai tempi di *Narsete*.

Dal-

Dalle colonne, ancora esistenti, con degli archi deesi congetturare, che la sua costruzione fosse di ottimo gusto. Si crede, che in quest' Amfiteatro si esercitassero i Soldati al combattimento con delle bestie; e se ciò è vero, non fa meraviglia, che nei scavi fatti quivi in diversi tempi, siensi trovate delle grotte piene di ossa di grossi animali.

Ora prendendo noi il cammino a dritta di questa *Basilica*, ed ove le mura di Roma cominciano a vedersi in piano, fu già l'

Agger Tarquinii Superbi.

Seguì *Tarquinio* l' Argine, che *Servio Tullio* avea principiato; e lo compì, per opporlo alle incursioni de' Gabini, asserendoci *Dionisio Alicarnasseo* = *Partem illam urbis, quæ in Gabinos prospiciebat magna Operariorum multitudine cinxit Aggere &c.* = Dovette essere una fabbrica di gran spesa, giacchè al dir di *Plinio* = *Clauditur ab oriente Aggere Tarquinii Superbi, inter prima opere mirabili* = Qualche vestigio se ne vede nelle le Vigne lontan dalle mura, ed anche in quelle vicinanze fuori delle mura si crede es-

essere stato il *Vivario*, sito ove si conservavano vivi degli Animali per gli spettacoli. In queste vicinanze eran gli Orti di *Eliogabalo*. Seguitando il cammino s' incontra la *Villa Conti* a mano sinistra, ove esistono alcuni residui di antiche camere le quali supponesi, che formassero il *Tepidarium*, ossia la *Piscina* delle *Terme di S. Elena*. Avanzandoci per la medesima strada si giunge alla

PORTA MAGGIORE.

L' Imp. *Aureliano* nell' ampliare le mura della Città fece servire di Porta, invece della *Prenestina*, e della *Labicana*, che le stavano ai fianchi, uno degli Archi di questo Monumento, che fu innalzato per prospettiva agli Acquedotti annessi. Una dell' Iscrizioni di questo Monumento ci dice, che l' Imp. *Claudio* condottasse le acque de' fonti *Ceruleo*, e *Curzio* per 45. miglia, e l' *Aniene* nuovo per miglia 62., onde poi questa triplice acqua venne chiamata *Claudia*. Si legge poi in altra Iscrizione sotto verso la Città, che questa costruzione fu ristaurata da *Vespasiano*, e poscia da *Tito*: ed altre Iscrizioni dalla parta di fuori accennano, che fu anche riattata dall' Imp. *Onorio*. El-

Ella consiste in quattro arconi di massi enormi di travertino, con colonne corintie rustiche. Il cornicione, e tutt' altro è sì malmenato dalle fabbriche aggiunte ne' tempi bassi, ed anche ne' tempi nostri, che più non può vedersi la sua antica bellezza. Sono però osservabili i tre condotti l' uno sull' altro, per i quali correvano distinte le tre sopraddette acque. Ora non vi corre, che l' acqua *Felice*, cui diede il suo nome battesimale *Sisto V.*, il quale la fece condurre dalla Terra della *Colonna* (detta anticamente *Labico*), sino alla fontana di *Termini*.

Tre miglia fuori di questa Porta, detta *Maggiore* o per la sua solidità, o per la vicinanza della Basilica di *S. Maria Maggiore*, si veggono i resti dell' antica Chiesa di

S. PIETRO, E MARCELLINO.

Costantino Imp. che la fece ergere, vi ripose il cadavere di *S. Elena* sua Madre dentro di una grand' Urna di porfido, le quale fu poi dalle ruine disotterrata, ed ora si conserva nel *Museo Vaticano*. Il Pontefice *Urbano VIII.* per conservare la memoria di questo Sagro Luogo, vi fece

co-

costruire la Cappella, che in oggi si vede. L' antica Fabbrica, ch' è rotonda con nicchioni incavati nel masso del muro, mostra ancora tutta la robustezza; e perchè vi sono nelle mura delle pignatte, e il pezzo di volta, ancor sussistente, sembra da lungi una Torre, è denominata perciò *Tor Pignattara*. Avanzandoci per questa Strada si scorgono molte ruine di antichi Edificj, che perciò il volgo chiama questo sito *Roma Vecchia*.

Fuori di questa Porta, cioè, come ben congettura *Giusto Lipsio*, due miglia e mezza circa esisteva il luogo, ove si giustiziavano i Rei, e poco appresso erano le

Ustrinæ Publicæ.

Nel *Campo Esquilino*, che appunto nominavasi questo sito, eravi un' Edificio pubblico chiamato *Ustrinum*, ove soleansi abbrugiare i Cadaveri dei Cittadini facoltosi; e poco di quì lontano erano situati i *Puticuli*, cioè Pozzi, dove seppellivansi quelli dei Schiavi, o dei Poveri. Poco lungi di quì si vuole, che fosse il Tempio edificato da *Tullio Ostilio* al *Pallore extra Portam Esquilinam*, conforme anche fu l' uso de' *Spartani* di fabbricare il Tempio al *Timore* fuori della Città.

Ora

Ora rientrando per la *Porta Maggiore*, e incamminandoci per la via, che conduce alla Chiesa di *S. Maria Maggiore*, sulla man dritta è una Villa, detta *Magnani* ove esistono alcuni ruderi, spettanti ad un Tempio.

Templum Minervæ Medicæ Sacrum.

Alcuni Antiquarj sonosi indotti a credere, che questo avanzo di Tempio, fosse la Basilica di *Cajo*, e *Lucio*, fatta fabbricare a suoi Nepoti da *Augusto*; e che poi corrottamente sia stata appellata questa contrada le *Galluce*; ma assicurandoci *Vitruvio*, che le antiche *Basiliche* non furon giammai rotonde, ma lunge circa la metà più che larghe, non si può adottare la suddetta opinione. Ora si appella Tempio di *Minerva Medica* pel motivo che frà le altre Statue fù quivi rinvenuta quella *Minerva* col serpente a' piedi che ora conservasi nel Palazzo *Bonaparte* a strada *Condotti*; e che fu allora chiamata *Medica* per il serpe caratteristico del Dio della Medicina. Nel descriversi la Galleria *Bonaparte*, si farà discorso sù di tale Statua. E' questa Rotonda costruita di mattoni, e dopo il *Panteon* la mag-

giore, divisa in dieci facce, in ciascuna delle quali è una Cappella sfondata nel muro, fuorichè nell'ingresso. *Palladio* vi aggiunge un Portico elittico, e altre Cappelle curvilinee, in cui forse erano collocate le Statue *d' Esculapio*, *d' Ercole*, di *Venere*, *d' Adone*, *d' Antinoo*, e di altre, che furono trovate in questa Villa sotto il Pontificato di *Giulio III.*. La sua circonferenza è di 225. piedi.

Vi sono adjacenti due curiosi sotterranei mortuarj, ossieno *Colombarj*, ove esistono delle piccole urne cinerarie. Seguendo lo stesso cammino si vede sulla dritta il castello dell' acqua *Martia*, che comunemente se gli dà il nome di

Trophæa Marii.

Nei due archi di mattoni esistevano quei due Trofei marmorei, che furono poi trasportati sulla Piazza del moderno *Campidoglio*. Da molti Antiquarj si vuole, che alle vittorie riportate da *Mario* contro di *Giugurta*, e contro i *Cimbri* e *Teutoni*, fossero innalzati tai monumenti; ed altri credono, che alle Vittorie di *Trajano* sieno stati eretti, rincontrandosi colle medaglie, e trofei della Colonna *Trajana*. Presso i *Trofei di Mario* esiste-

steva il Tempio, che *Gajo Muzio* costruì all' *Onore*, e alla *Virtù*; ed ivi fu, dove il Senato decretò il richiamo di *Cicerone* dall' asilio. E perchè quegli antichi muri vicino alla Chiesa di *S. Eusebio* non potrebbero essere avanzi di quel Tempio?

In capo di questo Stradone a dritta dei *Trofei di Mario* si trova la

CHIESA DI S. BIBIANA.

Vicus Ursi Pileati.

Questa contrada fu chiamata anticamente *Vicus Ursi Pileati*, da un marmo rappresentante un' Orso col pileo; o come pretese Monsignor *Bianchini* da una Statua eretta a certo *Orso Togato*. La Chiesa, ch' ora si vede, fu rinnovata sul disegno del Cav. Lorenzo *Bernini*. Sin dal 470. fù da *Simplicio* Papa fabbricata l' antica Chiesa sull' abitazione di *S. Bibiana apud Palatium Licinianum*; ma se dell' Imp. *Licinio*, o pur di *M. Licinio Crasso*; o di altro *Licinio*, o *Licino* sia stato un tal Palazzo, si lasci nell' incertezze antiquarie.

Otto colonne antiche dividono questa Chiesa in tre navate. Dei Quadri à fresco, rappresentanti la storia di *S. Bibiana*,

sono dipinti da *Pietro da Cortona* quelli a mano manca, molto superiori agli altri dipinti dal *Ciampelli*. La Statua della *Santa*, che stà sull' Altar Maggiore, è una delle belle opere del *Bernini*; sebbene ad alcuni sembri mancante di nobiltà, e di espressione. Sotto il medesimo altare è un' urna antica di alabastro orientale.

Nella *Cappella prima* a man sinistra sono da osservarsi le due *colonne* di una breccia molto rara; e la *colonna* di marmo rosso presso la porta servì per legarvi la *Santa*, mentr' era martirizzata.

Sotto di questa Chiesa è il celebre Cimiterio di *S. Anastasio* Papa. Nel sortire da questa Chiesa al cantone di una piccola Casa si vede un' *Orso* in marmo, grosso come un lupo, con *pileo* in testa; è antico, e forse dette il nome a questa strada di *Vicus Ursi Pileati*. Ora tornando un poco indietro si trova alla dritta la

CHIESA DI S. EUSEBIO.

L' anno 1750. fu riedificata col disegno di *Nicola Piccioni*; e dal Cav. *Mengs* fu dipinta la volta, rappresentandovi il Santo

ro Titolare circondato da Angioli, di un bell' effetto. E' da vedersi dietro l'Altari Maggiore lo Stallo Canonicale di legno, intagliato egregiamente, e con somma pazienza da due Monaci *Celestini* nel 1500.

Il Monastero, che attualmente viene regolato con somma avvedutezza dal *P. Abate Montani*, e l'Otto annesso accupano attualmente (come si crede) il sito delle *Terme*, e del Palazzo dell' *Imp. Gordiano*, il di cui peristilio era ornato da 200. colonne di marmo. Ora non esistono, che piccoli resti sulla Strada quì prossima, che talun Antiquario opina, che spettassero alla Villa di *Mecenate*. Nell' Orto furono scoperte alcune stanze dipinte, ed una *colonna* spirale d' alabastro orientale, che si vede nella *Biblioteca Vaticana*.

Seguendo il cammino, si trova poco lungi

L' ARCO DI GALIENO.

Galieno . Clementissimo . Principi . Cujus
Invicta . Virtus . Sola
Pietate . Superata . Est . Et . Saloniæ
Sanctissimæ . Aug.
M. Aurelius . Victor . Dedicatissimus
Numini . Majestatiq. . Eorum

 L'an-

L' anno 260, circa fù eretto quest' Arco, tutto di travertino all' Imp. *Galieno*, e a *Salonia* sua Moglie, come accenna sull' architrave la Iscrizione, che qui abbiamo voluto riportare, rimanendo oggi mai poco più leggibile. Non ha altri ornati, che due pilastri corintii semplicissimi negli angoli, sopra una costruzione di travertini in gran parte slogati, malgrado la sua solidità. Il celebre *Monfaucon* ce lo riporta fiancheggiato da due altri archi minori con risalti, e con frontespizio curvo nell' attico. Ora comunemente viene appellato l' *Arco di S. Vito* per la Chiesa vicina, che nel 1477. fu eretta in onore dei Santi *Vito*, e *Modesto*. Poco lungi di quì era il *Macellum Livianum*; Edificio pubblico destinato alla vendita delle Carni.

Rientrando nella Strada *Felice* sulla dritta si presenta la

PIAZZA DI S. MARIA MAGGIORE.

Sul Monte *Esquilino*, e forse in questa Piazza esistevano i deliziosi Giardini di *Mecenate* celebre Favorito *d'Augusto*. Ivi radunavansi i più famosi Letterati di que' tempi, e dalle generose ricompense che loro accorda-

davansi, fu dato in appresso il nome di *Mecenate* ai Protettori delle Scienze, e delle Bell' Arti. Ove sono andati que' tempi felici? *O tempora, o mores!*.. Sù questo Colle medesimo avevano la propria abitazione *Virgilio*, *Orazio*, e *Properzio*.

Ora veggonsi in questa Piazza due colonne isolate. Una più piccola di granito, che il Papa *Clemente VIII.* fece innalzare per memoria dell' assoluzione data ad *Arrigo IV.* Re di *Francia* l' anno 1595. L'altra elevata sù d' un gran piedestallo, è la magnifica colonna scanalata di marmo, con capitello corintio, ed è la sola che sia rimasta di quelle, che sostenevano la navata del famoso *Tempio* della *Pace*, come altrove si disse. Ella ha 16. piedi, e mezzo di circonferenza, e 49. e mezzo di altezza, non compreso il piedestallo, e capitello. Questa Colonna fà un bell' effetto da lontano; ma la sua proporzione col piedestallo è mal combinato, e mostra della magrezza.

Andiamo adesso ad osservare la

BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE.

Il primo che la fece edificare, fu il Pontefice

fice *S. Liberio* l' anno 352. , e perciò viene appellata *Basilica Liberiana* . Ella è una delle quattro Patriarcali , ed ultimamente fu fatta ristaurare sul disegno del Cav. *Ferdinando Fuga* , di cui è la Facciata principale , adorna di due ordini di colonne , l' uno jonico , e l' altro corintio ; con diverse statue di travertino , e di un doppio portico , l' uno sull' altro . Sembra che questa Facciata tagliata in piccolo a salti , e ad oscillazioni non faccia alcuna lega col restante . Il musaico che si vede nel Portico superiore , adornava l' antica Facciata ; ed è lavoro di *Gaddo Gaddi* , amico , e imitatore di *Cimabue* Fondatore della Scuola *Fiorentina* . La Statua gettata in Bronzo dal Cav. *Lucenti* , che esiste nel portico adorno di 8. Colonne di granito , rappresenta *Filippo IV.* Re di *Spagna* , Benefattore di questa *Basilica* .

Il di lei interno è a tre navate , divise da 38. colonne joniche di marmo bianco , oltre le quattro di granito che sostengono i due grand' archi della navata . Se gli ornati fossero minori , e un poco più elevato il soffitto , l'aspetto interiore di questa Basilica sarebbe assai più maestoso .

Fra

Frà gli antichi musaici quivi esistenti, è da rimarcarsi quello fatto nel V. Secolo sopra l'arco, che separa il presbiterio dalla navata; poichè vien citato nel secondo Concilio Niceno per comprovare l'antichità del Culto delle Immagini.

Nel fondo del Coro sono altri Musaici fatti fare da Niccolò IV. nel 1286, ove si vede *S. Francesco* vestito alla Cappuccina: questo documento avrebbe dovuto decidere la Serafica quistione sull'antico abito di quel Santo. Esso è il Ritratto di *F. Mino* da *Turrita* Francescano, che fu l'artefice di tal musaico.

Sulla mano dritta, passato il primo altare, vi è la porta che conduce alla Sagristia, ove si vede sedere *Paolo V.* in bronzo. Sulla stessa mano a destra in alto esiste il Busto del Marchese *Antonio Nigrita*, Ambasciatore del Re di *Congo*, rappresentato dal Cav. *Bernini* in marmo negro, e panneggiato in marmo colorito. Tornando in Chiesa sulla stessa mano nella Cappella del *Crocifisso* si conservano ne' due armadj laterali delle insigni Reliquie; e specialmente la *Culla di N. S.* per cui questa Basilica è anche nominata di *S. Maria ad Præsepe*.

Viene appresso la *Cappella Peretti*, o *Sistina*, formata di una Croce greca a quattro arconi, che sostengono una Cupola. Fu disegnata dal Cav. *Fontana*; ma è troppo oppressa da ornati. Sulla man destra è la tomba del Pontefice *Sisto V.*, ove esistono quattro belle colonne di verde antico: ed incontro è quella di S. *Pio V.* con una Urna rara parimente di verde antico. Più in là di detta Cappella accosto alla porticella v' è un Deposito di un Vescovo da osservarsi per essere Architettura di *Cosimo* Romano dell'anno 1193.

Sorge nel bel mezzo di questa *Basilica* l'Altar Maggiore isolato, e formato di una grand' Urna antica di porfido. Quattro antiche colonne anch' esse di porfido di ordine corintio sostengono il ricco Baldacchino, un poco troppo grandioso per il sito, che deve occupare. Nel fondo della Tribuna sono osservabili 4. Bassirilievi, perchè fatti ne' bassi tempi, in cui la Scultura principiava a risorgere.

Si vede alla man destra di detto Altare la *Cappella Borghesiana* architettata da *Flaminio Ponzio* a somiglianza della *Sistina*, che le sta incontro; più ricca certamente, ma più scorretta. Quattro Colonne

sca-

scanalate di diaspro orientale con piedestalli impellicciati di agata e diaspro adornano l'Altare, architettato dal *Rainaldi*, sul quale esiste l'Immagine di *Maria Vergine* dipinta in un campo di Lapislazuli, contornata di pietre preziose, e sostenuta da quattro Angioli di bronzo dorato. Sopra l'Abaco di detto Altare si vede in bassorilievo rappresentato il miracolo della Neve, caduta l'anno 352. ai 5. di Agosto alle preghiere di *Gio. Patrizio* in questo sito istesso, ove fu eretta la presente Basilica, che perciò si nomò allora di *S. Maria ad Nives*. Sono da osservarsi le pitture di *Guido*, che esistono vicino alle finestre sopra i Depositi di *Paolo V.*, e di *Clemente VIII.*, e quelle delle due arcate. Del pennello secco, e scorretto del *Cav. d'Arpino* sono le pitture dei quattro angoli della Cupola.

Appresso la *Borghesiana* viene la *Cappella Sforza*, architettata da *Michelangelo Bonarroti*. Il Quadro dell'Altare è del *Sermoneta*, Scolare di *Pierin del Vaga*, e perciò vi si vede lo stile *Raffaelesco* del Maestro; ma con qualche secchezza. Lo *Scannelli* prende errore dicendolo di *Annibale Caracci*. Non può negarsi all' ar-

chitettura di questa Cappella il titolo di grandiosa; ma deesi anche convenire, che le finestre sono alquanto bisbetiche; e che risente non poco del bizzarro quell'abbondanza di risalti, e di angoli odiosi.

Merita anche osservazione la Cappella che segue della Famiglia *Cesi*, costruita sul disegno di *Martin Lunghi*. Quivi esistono due Depositi, opere condotte colla solita sua eleganza, e buon Disegno da *Guglielmo della Porta*; e il Quadro dell' Altare è del *Sermoneta*, in cui si vede rappresentato il Martirio di *S. Caterina*, e a sentimento anche del *Vasari* è pittura bellissima.

Conviene ora tornare indietro, e sortire dalla Porta vicino alla Tribuna per vedere l'altra Facciata, che è tutta di travertino sul disegno di *Carlo Rainaldi*. La situazione certamente le compartisce non poco di vaghezza, a dispetto di alcuni errori che vi si rilevano dagli Artisti. L'Obelisco, che sorge nel mezzo di questa Piazza, fu fatto trasportare in Roma dall'Imper. *Claudio*; e servì di ornamento nel Mausoleo di *Augusto*. Il Pontefice *Sisto V.* lo fece quì collocare sotto la direzione del Cav. *Fontana*. Egli è di granito rosso senza

za geroglifici, e dell' altezza di 42. piedi, non compreso il piedestallo, ch' è alto 20. in 21.

Ritornando ora sulla Piazza della Facciata principale di questa Basilica, si vede in poca distanza

LA CHIESA DI S. PRASSEDE.

Thermæ Novati.

Nel Sito ov' erano le Terme di *Novato* fu eretta questa Chiesa, presso di cui era l'antico *Vicus Lateritius*, ed ora la strada della moderna *Suburra*.

Nel IX. Secolo fu risarcita, e le fu data la presente forma, divisa in tre navate con 18. colonne di granito, e adornata di varj musaici.

S. *Carlo Borromeo* fece abbellirla dall'architetto *Martino Lunghi*. Quattro colonne di porfido guarniscono l'Altar Maggiore. La Cappella della *Colonna* ha di fuori 2. rare colonne, una di un bel *serpentino*, e sull' Altare due piccole colonne a spira di Alabastro orientale. Quì si venera una *Colonnetta* di bianco e nero alta 3. palmi, che il *Card. Gio. Colonna* fece trasportare da *Gerusalemme* nel 1223., e piamente si crede essere quella stessa, a

cui

cui fu legato il nostro *Salvatore* nel tempo della flagellazione.

Nella Cappella *Olgiati* architettata da *Martino Lunghi*, la Tavola dell'Altare è opera di *Federico Zuccari*, forse la migliore che abbia fatto.

La Scala a due branche, che porta nel Coro, è tutta del raro marmo Rosso antico.

Nella Sagristia è il famoso Quadro di *Giulio Romano*, rappresentante la *Flagellazione di N. S.* In esso si vede il *Cristo*, che conserva la sua eroica pazienza, benchè nel più fiero dolore; e i Carnefici sono ben piantati, in naturali attitudini. Il tuono del Colorito è un poco debole; ma il Disegno è ammirabile.

Sortendo dalla porta principale, e voltando a mano dritta si và alla Chiesa di S. *Martino*. Al principio di questa Strada, che da S. *Prassede* porta a detta Chiesa, è da osservarsi sopra una Casetta a destra un S. *Girolamo*, dipinto a fresco dal *Domenichino*; e benchè alquanto scolorito, la testa però è ancora esente dalle ingiurie del tempo. In questa Casa abitò quel celebre Pittore, il quale anche dipinse a fresco nel Cortile un S. *Luca*, di cui ne

re-

resta ancora qualche vestigio; e sembra che il *Domenichino* avesse in mente quello dipinto da *Raffaele* nella Chiesa di S. *Martino*.

LA CHIESA DI S. MARTINO.

Sull' architettura di *Filippo Gagliardi* le fu data la presente forma nel 1676. Vengono divise le trè Navate da 24. colonne antiche di diversi marmi di ordine corintio. I Paesi che si veggono sù i muri delle piccole navate sono degni di osservazione, perchè eseguiti dal vigoroso pennello di *Gaspare Pussino* colle figure di *Niccolò*; non sono però dello stesso pennello i due Paesi accosto all' Altare di S. M. *Maddalena de' Pazzi*, che è il primo alla destra nell' entrare in Chiesa. Merita da osservarsi la bella architettura della Scala, che conduce alla Chiesa sotterranea, opera di *Pietro da Cortona*.

L'Altar Maggiore ricco di marmi e di metalli dorati fu ultimamente architettato da *Francesco Belli*, a spese de' Fedeli. Le Pitture della Tribuna, e dei due pilastri sono della Scuola di *Antonio Cavallucci*; di cui è però il S. *Carlo*, e i due Quadri della Cappella vicina, il S. *Elia*, ed il *Purgato-*

to-

torio. Sono degni di osservazione per una certa pietà, che ispirano le figure, come per costume sentiva l' Autore, che se a nostri giorni la morte nol rapiva si presto avrebbe di molto avvantaggiato nella Pittura.

Dalla porta principale di questa Chiesa si passa alla Vigna de' Canonici di S. *Pietro in Vincolis*, ove esiste un' antico Edificio, conosciuto comunemente sotto il nome delle

SETTE SALE.

La costruzione di questo Edificio è di una gran solidità; i pavimenti sono travagliati a musaico; i muri sono ricoperti di una composizione sì fina, che il tempo non ha fatto loro alcun danno; nè tampoco l'acqua, che conservavasi in questo Edificio per uso delle vicine *Terme* di *Tito*, che furono ampliate da *Trajano*. Egli è composto di due piani; l'inferiore è sotto terra, e il superiore è diviso da' muri, che formano nove Camere, la larghezza delle quali è 17. piedi, e l'altezza 12., la lunghezza è varia, ma non sorpassa 37. piedi. La situazione delle porte è singolare; e la loro disposizione è tale,

le

le, che comunicandosi l'une coll' altre, si scorge da una qualunquesiasi quello, che si fa nelle altre otto. Queste *Sale* in somma non furono costruite, che per formare una Cisterna, divisa da muri paralelli con corridori a volta, e con aperture a scacchiere, affinchè l'acqua passando dall'una all' altra Sala, o Cisterna meglio si depurasse. Il perchè poi si appellino ora *Sette Sale*, benchè sieno Nove, si opina del *Montfaucon* pel motivo, che non hanno che sette Porte.

La famosa Statua di *Laocoonte* fu rinvenuta in uno Scavo in queste vicinanze, e la prossima

CHIESA DI S. LUCIA IN SELCI.

Sul disegno di *Carlo Maderno* fu rinnovata quest' antica Chiesa. Il Quadro del primo Altare a dritta è del *Lanfranco*, e quello del primo Altare a sinistra è del *Cav. d'Arpino*, di cui è parimente il Padre Eterno sulla porta.

Salendo sul Monte Esquilino si trova la *Chiesa della Purificazione*; e pochi passi lontano si presenta

LA

LA CHIESA DI S. PIETRO IN VINCOLIS.

Nel XV. Secolo fu data la presente forma a questa Chiesa da *Baccio Pintelli*, Architetto celebre in quella età; e quindi con architettura di *Antonio Sangallo* Fiorentino fu poi costruito il Monistero coll'annesso Palazzo. Sino quì arrivavano i vasti *Giardini* dell' aurea Casa di *Nerone*.

Questa Chiesa è divisa in tre navate, sostenute da 20. colonne antiche scanalate, d'ordine dorico, della circonferenza di 7. piedi; e si vuole, che prima delle posteriori ristaurazioni, vi fosse al di sopra altr' ordine di colonne. Nel fondo del Coro esiste una bella *Cattedra* antica di marmo bianco. I Quadri dipinti dal *Guercino*, sono il S. *Agostino* balordamente ritoccato nel primo Altare a dritta; e la S. *Margherita* nella sua Cappella. Il San *Pietro* in prigione, il di cui originale si conserva nella Sagrestia, è pittura del *Domenichino*. La tomba del Card. *Margotti*, e quella del Card. *Agucchi* sono state eseguite sul disegno dello stesso *Domenichino*, il quale dipinse i loro Ritratti.

Nella Cappella di S. *Sebastiano* è un musaico del VII. Secolo. Il Mausoleo di Papa

Giu-

Giulio II. è il più magnifico monumento, esistente in questa Chiesa. L' architettura, e la Statua del *Mosè* sono opere di *Michelangelo Bonarroti*; le altre 4. Statue, collocate nelle nicchie, furono a cagion della morte lasciate da lui imperfette, e poi terminate da *Raffael da Montelupo* suo Scolare. L'Architettura certamente, e i suoi ornati non caratterizzano il vasto genio di *Michelangelo*; ma alla Statua del Mosè non può negarsi il pregio di essere un capo d'opera della Scultura moderna, quantunque si voglia criticarne il vestimento, e la troppo lunga barba.

Merita bene, che a questo proposito si riproduca colle Stampe il celebre Sonetto, composto in lode di così egregia Statua, e dell'immortale Artista dall' Avvocato *Zappi*.

SONETTO.

Chi è Costui, che in sì gran pietra scolto
Siede gigante; e le più illustri, e conte
Opre dell'Arte avanza; e ha vive e pronte
Le labbra sì, che le parole ascolto?

Que-

Questi è Mosè; ben mel diceva il folto
Onor del mento, e il doppio raggio in fronte:
Questi è Mosè, quando scendea dal monte;
E gran parte del Nume avea sul volto.

Tal' era allor che le sonanti, e vaste
Acque sospese a se d' intorno, e tale
Quando il Mar chiuse; e ne fè tomba altrui:

E voi, sue Turbe, un rio Vitello alzaste?
Alzato aveste immago a questa uguale,
Che era men fallo l'adorar Costui.

Sortendo da questa Chiesa, e prendendo la strada a mano manca si trova la Fabbrica della *Polveriera*: e appresso la Vigna *Gualtieri*, ove si veggono i resti delle

Thermæ Titi Imperatoris.

Le Terme, ossieno Bagni furono in uso presso i Greci; e quindi assai più, e con maggior lusso presso i Romani. I Residui, che ancora esistono, fanno piena testimonianza della loro magnificenza. Si veggono tuttora delle grandi Sale a volta per uso de' Bagni, dalle quali si passa per un corridore in una Camera adorna di stucchi, e di pitture. Traversando alcuni corridori, e camere si giunge a delle piccole gallerie, dipinte con mol-

ta

ta eleganza; e di un colorito ben conservato. In altri corridori si veggono delle pitture arabesche, che si vuole abbiano servito di norma a *Raffaele* per quelle delle *Logge Vaticane*. In queste Terme fu ritrovata una pittura fra le altre molto rassomigliante alle così dette *Nozze Aldobrandine*: *Fulvio Orsini* illustratore di *Marliani*, pretende che queste fossero le Terme di *Trajano*, e non di *Tito*. Ma quello ch'è certo, questo Edificio servì ad uso di Terme; e ne fa prova la bella *Conca* marmorea quivi rinvenuta, e poi trasportata nella Villa *Medici*; poichè una tal *Conca* non è altro che uno de' *Labri*, che si usavano nelle Terme per bagnarsi.

Vicino a queste Terme era la Torre, da cui l'Imp. *Nerone*, mentre di suo ordine le fiamme devastavano *Roma*, cantava a suon di lira l'incendio di *Troja*, descritto da *Omero*.

In altra Vigna appresso di questa si veggono altre quattro Camere con belli arabeschi, e piccole figure di assai buon gusto, e grazioso colorito.

Ritornando sulla piazza di S. *Pietro in Vincolis*, e scendendo alcuni gradini si trova a mano manca LA

LA CHIESA DI S.FRANCESCO DI PAOLA

La presente Chiesa è stata totalmente rimodernata nel 1760. sul disegno di *Lodovico Berettoni* con una elegante Facciata. Nella Sagristia è da osservarsi la pittura nel mezzo della volta, opera eccellente di *Sossoferrato*, seguace della bella maniera *Raffaelesca*.

Ora tornando alla piazza di S. *M.Maggiore*, che riguarda la Tribuna, e scorrendo al basso si vede nel principio della *Strada Urbana*, detta anticamente *Vicus Patricius* per le abitazioni della primaria Nobiltà Romana, sulla mano manca la *Chiesa del Bambin Gesù* fatta costruire sul capriccioso disegno del Cav. *Fuga*; e quasi dirimpetto si trova

LA CHIESA DI S. PUDENZIANA.

Questa è una delle più antiche Chiese di *Roma*, fabbricata sulla Casa di S. *Pudente*, Senatore *Romano*. Fu rinnovata, come esiste al presente nel 1598. colla direzione di *Francesco da Volterra*. Il pozzo, che si vede in questa Chiesa, è quello stesso in cui S. *Pudenziana* collocava il sangue de' SS. *Martiri*.

La Cappella della Famiglia *Gaetani* è arricchita di quattro belle Colonne di giallo antico, di Statue, e di musaici alla Volta fatti sui cartoni di *Federico Zuccari*: vi sono anche due Sepolcri con due *Colonne* di verde antico per ciascuno; e sull' Altare un bassorilievo in marmo scolpito da *Pietro Paolo Olivieri*, con due rarissime *Colonne* di marmo, detto pidocchioso.

Sortendo da questa Chiesa si vede sulla mano manca il portone della *Villa Negroni*, architettura del *Fontana*, che per sua delizia fu fatta edificare dal Pontefice *Sisto* V., mentre era Cardinale. Ora è stata commutata la sua primiera magnificenza in una vile Ortaglia. Nel 1777. furono quivi scoperte alcune Stanze setterranee, che forse appartenevano alla Casa di delizia di *Lucilla* Moglie dell' Imp. *L. Vero*; e le belle pitture che vi furono trovate, ora esistono in *Inghilterra*.

Camminfacendo per la *Strada Felice*, che da *S. M. Maggiore* conduce in dritta linea alla Chiesa della *Trinità de' Monti* si giunge a una piccola piazza con quattro meschinelle Fontane nel più bel sito di *Roma*, è perciò chiamata delle *quattro Fontane*, ove si vede a mano dritta il Palaz-

lazzo della *Famiglia Albani*, Edificio grande, ma senza grandiosità, eretto sul disegno di *Domenico Fontana*. Nel Cortile sono diverse Maschere, e Iscrizioni antiche. Gli Appartamenti erano una volta decorati da eccellenti opere di classici Pittori.

Alla mano manca della piazza delle *quattro Fontane* si vede

LA CHIESA DETTA DI S. CARLINO.

Nell'anno 1640. fu fabbricata questa Chiesa col Convento annesso; e quantunque vi si scorgano le solite stravaganze del *Borromini*, che ne fu l' Architetto, non può negarsegli però l'elogio di aver saputo formare una Chiesa ed un Convento in uno spazio, come è quello che occupa uno solo dei gran pilastri della *Cupola di S. Pietro*.

La Facciata è adorna di due ordini di *colonne*; e l' interno, ch' è ovale, ne ha quattordici. Il Chiostro è anche degno da vedersi; non ostante la sua piccolezza è adorno di 12. *colonne* nel basso, ed altrettante in alto per la decorazione delle gallerie superiori.

Sulla stessa mano un poco più avanti, incam-

camminandoci verso la piazza di *Monte Cavallo* s' incontra

LA CHIESA DI S. ANDREA

A MONTE CAVALLO

Il Principe *Camillo Panfilj* fece erigere questa Chiesa col disegno del Cav. *Bernini* l' anno 1678. La sua Facciata è decorata d' un' ordine corintio ; il portico è troppo alto , ed è sì projetto , e sì mal sostenuto , che sembra non ben connettere col corpo dell' Edificio.

La forma elittica dell' Intorno è graziosa ; i pilastri sono di marmo bianco , ed hanno per fondo un marmo rosso ; il che fà un bell' effetto .

Nella Cappella di *S. Francesco Saverio* , ch' è la prima a mano destra , si vedono tre Quadri del *Baciccio* di una buona composizione ; e specialmente la Femmina , che vien battezzata dal Santo , ha un' aria molto grazioza ; ma il suo panneggiamento non ha belle pieghe .

Il Quadro di *S. Stanislao* nella sua Cappella è di *Carlo Maratta* , e l' Urna sotto l' Altare è di lapislazuli .

Nell' Interno della Casa annessa è un altra Cappella dedicata al medesimo *S. Stanis-*

lao, ov'è da vedersi la bella Statua di detto Santo, scolpita da *Mr. le Gros*. La testa, le mani, e i piedi sono di marmo bianco; e l' abito Gesuitico di marmo nero. Vien rappresentato il Santo sopra il suo letto, ch' è di marmo giallo, siccome anche l' origliere. A prima vista incute del terrore; ma non lascia nel tempo stesso d' arrecare ammirazione, esaminandosene le bellezze.

Ædes Quirino Sacra.

Nel Giardino annesso esisteva sin dal tempo di *Numa* il Tempio eretto a *Romolo* sotto il nome di *Quirino*, ove ascendevasi per una Scala di 100. e più gradini di marmo statuario, perciò fu appellato questo Colle *Quirinale*. Negli ultimi Secoli fu distrutto per servirsi dei marmi nella scalinata di *S. Maria d' Ara Cœli*. Quì prossima era la Casa di *Pomponio Attico*.

Ritornando indietro verso le *quattro Fontane*, sulla cui man sinistra è il Giardino *Barberini*, ove la comune opinione vuole che fosse il vecchio *Campidoglio*, ed anche la Casa di *Nume*; e lasciando a man destra alcune Chiese di Monache,

si

si giunge alla *piazza di Termini*, ove si vede sulla stessa mano

LA CHIESA DI S. BERNARDO.

Thermarum Tepidarium.

Nel 1598. da *Caterina Sforza* fu fatta edificare questa Chiesa, ch' è di forma circolare, nel luogo stesso ove esisteva la Cella per riscaldare le acque, che doveano servire alle Terme di *Diocleziano*, chiamata dagli Antichi *Tepidarium*; giacchè in tutte le Terme erano quattro Celle, una, cioè, il *Tepidarium*, l' altra il *Calidarium*, ove si provocava il sudore con calore secco, la terza il *Frigidarium*, in cui era acqua fredda, e l' *Unctorium*, ove si ungevano. La volta che si vede a forma di Cupola nell' Interno di questa Chiesa, è quella medesima dell' antico *Tepidario*.

Nel Giardino dietro la Chiesa si veggono tuttora i residui di un portico circolare, a foggia di Amfiteatro, spettante alle Terme, dove soleansi fare degli esercizj gimnastici.

Incontro a questa si vede

se. Poco lungi di quì era il *Vicus Mamurri*, per una Statua di piombo ivi collocata di quell' antico Artefice de' sagri *Ancili*, e l' altro del *Malum Punicum* dove nacque *Domiziano*, che cangiò la Casa in Tempio della Gente *Flavia*.

LA FONTANA DI TERMINI.

Questa è una delle 8. mostre di Acquedotti di *Roma*. Il Pontefice *Sisto V.* la fece costruire dal Cav. *Fontana*, conducendo quest' *acqua* in *Roma* dalla Terra della *Colonna*, lontana 22. miglia. Ella è tutta di travertino, adorna di statue, e bassirilievi di marmo, con quattro colonne antiche di granito d' ordine jonico, che vi stanno passabilmente; ma l' attico è troppo alto. La statua del *Mosè* è scultura di *Prospero da Brescia*; la testa ha molta maestà, ma il resto è rozzo ed informe. Sono pregevoli i quattro *Leoni* Egitii 2. di basasto con geroglifici, e 2. altri di granito orientale, che prima erano collocati nel portico del *Panteon*.

Seguendo il cammino alla mano sinistra di detta *Fontana* si trova un gran largo, detto il *Piazzone di Termini*. Quì è dove

ve *Sisto V.*, se la morte nol rapiva, avrebbe collocato l' *Obelisco* rinvenuto negli *Orti Sallustiani*, e che poi da *Pio VI.* si è fatto innalzare nella piazza della *Trinità de' Monti*. Sulla mano manca è

LA CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI.

Di tutte le Terme, che esistevano in *Roma* queste certamente erano le più grandiose, basta riflettere, che nella loro costruzione furono impiegati da 40000. Cristiani; e che la loro estensione era tale, che racchiudeva in se la Chiesa di *S. Bernardo* col Monistero ed Orto; la Chiesa col Monistero e Vigna de' *Certosini*; le due piazze di *Termini*; una parte della Villa *Negroni*; i vasti *Granari* della Camera; e alcune Case vicine, onde si computa il loro circuito di 1200. passi; cosicchè a ragione si disse, che i *Romani* edificavano *Bagni* a modo di Province, ove esano varj luoghi destinati alla gimnastica. E per riguardo alla loro ricchezza basti il dire, che quivi era una magnifica Sala, chiamata *Pinacotheca*, dove si ammiravano le Opere più rare in Pittura, e Scultura; non chè la famosa

Bi-

Biblioteca Ulpia trasportata dal Foro di *Trajano*. Questa gran Sala appunto è quella, che ora si vede convertita nella presente Chiesa.

Sotto il Pontificato di *Pio IV.* fu incaricato il celebre *Michelangelo* a convertire in uso Cristiano questo gran Salone; e tant' arte vi mise, e giudizio, ch' era una delle maravigliose, che si vedesse in Roma, come n' assicura l' *Autore dei Dialoghi sopra le tre Arti del Disegno*, soggiungendo, che la forma datale da *Michelangelo* ,, non si vede più, perchè ultima-
,, mente sotto pretesto d' abbellirla, que-
,, ta Chiesa è stata mutata del tut-
,, to col Disegno d' un moderno debole
,, Pittore, fattosi ad un tratto Archi-
,, tetto (*cioè il Cav. Vanvitelli*).....
,, il quale ultimamente (*l' anno* 1749.)
,, mutò del tutto questa Chiesa, avendo
,, murata la porta principale....e ri-
,, masta unicamente aperta la porticella
,, laterale (che a petto a quella del *Bo-*
,, *narroti* è una vera meschinità) per en-
,, trare in Chiesa, collo scendere molti
,, scalini, e per conseguenza salirli per
,, uscire di Chiesa; dove per lo contra-
,, rio per la porta del *Bonarroti* si entra-

„ va ed usciva alla pari . . . . In somma
„ sconcertato tutto di mala maniera , che
„ fa piangere &c.

Si entra in questa Chiesa , passando prima in un' antica Rotonda , ossia Vestibulo circolare di diametro piedi 59. 1. e mezzo , ha volta emisferica , e ha i suoi archi supini . Era uno dei *Calidarj* delle Terme , e di egual grandezza di quello , che fu cambiato in Chiesa di *S. Bernardo* . In questa Rotonda si veggono i Depositi di *Carlo Maratta* , di *Salvator Rosa* , del Cardinal *Parisio* , e dell' *Alciato* .

La Navata della Chiesa è lunga piedi 18. 5. , e alta 93. 8. e mezzo . La copertura è una volta a costoloni sostenuta da 8. grosse colonne di granito egizio di una stessa specie , e tutte d' un pezzo ; e se non hanno più il loro antico colore , si ringrazj l' imperizia di quegli Artisti , i quali non avendo saputo fare quell' altre 8. colonne di stucco simili al granito , hanno tinto il granito simile allo stucco .

Le quattro colonne agli angoli sono corintie del diametro piedi 4. 2. e 3. quarti ; e le altre quattro sono composite del diame-

tro

tro 4. 4. Questo miscuglio di ordini differenti in uno stesso piano è unico nei monumenti antichi. *Vitruvio* però lo ammette.

Quello ch' è di più odioso in questo Edificio è il frequente risalto, che vi fa il cornicione. E questo difetto unito co' suoi tanti ornati è indizio della decadenza, che il gusto allora soffriva. Se poi quei frontespizj agli archi sono antichi, bisogna dire che ai tempi di *Diocleziano*, o si stasse male ad Architetti, o non si fosse fatta scelta de' migliori.

Il Pontefice *Benedetto XIV.* per ornare questa gran Chiesa, vi ha fatto trasportare varj Quadri originali, de' quali le copie in musaico esistono in S. Pietro. Anderemo esaminando i più classici. Il *Cigoli*, grande imitatore del *Corregio* dipinse il *S. Pietro che risana lo Storpio*: Quadro che il *Sacchi* stimava per il migliore dopo quello della *Trasfigurazione di Raffaele*, e del *S. Girolamo* del *Domenichino*; ma per l'imperizia di chi lo ripulì, è ora perito affatto. Si trova però inciso dal *Dorigny*. Il Quadro del *S. Girolamo* è del *Muziani*; le figure sono ben disegnate, con buon carattere delle teste; ma il colorito ri-

mane ora disgustoso. Quello rappresentante la *Caduta di Simon Mago* è di *Francesco Vanni* Sanese, ristauratore della Pittura nel Secolo XVI., e imitatore del *Baroccio*, di cui per altro fu sempre il Disegno più grande, e il tocco di pennello più franco. Sullo stesso soggetto è il Quadro di *Pompeo Battoni*. Il *Martirio di S. Sebastiano* dipinto a fresco, e trasportato quì dall'arte dell' insigne meccanico *Zabaglia*, è una delle Opere più famose del *Domenichino*; la composizione è molto espressiva, e piena di poesia; la figura del Santo, che viene attaccato a un' albero, è veramente nobile e commovente; la Gloria per altro non è di egual pregio. Un buon Quadro è quello di Mon. *Subleyras*, che rappresenta S. *Basilio*, che celebra la Messa secondo il rito Greco. I Depositi di *Pio IV.*, e quello del Card. *Serbelloni*, sono disegni di *Bonarroti*. Prima di partire da questa Chiesa si osservi la linea Meridionale, e la stella polare, che con gran precisione fu fatta tirare sul pavimento da Mons. *Bianchini* l' anno 1701.

E' da vedersi il Chiostro de' Certosini, fatto sul Disegno di *Michelangelo* con 100.

co-

colonne di travertino, che adornano un Portico quadrato, e reggono quattro gallerie superiori, le quali un tempo erano guarnite di eccellenti, e rare Stampe.

Dietro le *Terme di Diocleziano* verso le mura della Città frà la *Porta Pia* e quella di S. *Lorenzo* era il famoso

Agger Tarquinii.

Questo era un Terrapieno, che principiò *Servio Tullio*, e detto di *Tarquinio*, perchè questo Re lo perfezionò aggiungendovi delle torri, ed altre fortificazioni per maggior difesa della Città. Poco lontano dal medesimo, e più verso le *Porta Pia*, passato altra Porta murata esisteva il

Castrum Pretorium.

Il Quartiere, cioè, de' Soldati *Pretoriani*, che fu poi distrutto dall' Imp. *Costantino*, per motivo che del continuo detti Soldati si ammutinavano, ed avean tenuto il partito del Tiranno *Massenzio*. Passando per la Vigna del *Macao* dietro la *Certosa*, se ne veggono i resti in certi archi, in cui rimangono ancora delle antiche Pitture di alcuni animali e figure da osservarsi, per vedere il lusso Ro-

mano anche in un luogo sì ordinario.
Ritornando ora al *Fontanone di Termini*, e incamminandoci verso la *Porta Pia* si presenta sulla man sinistra

LA CHIESA DI S.M. DELLA VITTORIA.

La Facciata che è piena di sontuosità, ma anche d'irregolarità fu fatta innalzare nel 1605. dall' Architetto *Gio. Battista Sorìa* a spese del Card. *Scipione Borghese* in riconoscenza del dono fattogli dai Religiosi *Carmelitani* della famosa Statua l' *Emafrodito*, che fu trovato nello scavare i fondamenti di questa Chiesa, e che già si conservava nella *Villa Borghese*.

L'Interno fu eseguito sul Disegno di *Carlo Maderno*. Egli è tutto adorno di diaspro di Sicilia, e carico di Stucchi dorati. La prima professione del *Maderno* era stata quella di Stuccatore, e in questa Chiesa ampliamente si scapricciò. Il piano di questo interno è ben proporzionato, e gajo, non ostante che le Cappelle sembrino un poco anguste. Sull' Altar Maggiore è venerata una Immagine della *Vergine*, a cui han fatto de' ricchi donativi varj Imperatori, ed altri Sovrani in occasione di loro vittorie, le quali sono

no

no tuttora indicate dalle Bandiere, che si veggono appese in alto.

Nella seconda Cappella a dritta il S. *Francesco* col *Bambino* e la *Vergine* è del *Domenichino*. Ha una bella espressione il Santo; ma l'aria del Bambino è alquanto sdegnosetta, cosicchè sembra renitente di andare nelle braccia di quel Santo.

Nella Cappella a dritta della Crociata è un Gruppo in marmo, rappresentante S. *Giuseppe* dormiente con un' *Angelo*, che lo sveglia; fu eseguito da *Domenico Guidi* in competenza di quello del *Bernini*, che gli sta di rimpetto. Il Gruppo certamente è ben trattato, ma qual dei due riporti la palma, lo deciderà l' Artista osservatore. Il *Guidi* fu scolare dell'*Algardi*, ma più dell' Arte amò un sollecito guadagno.

Il Gruppo per verità del *Bernini*, che si vede nella Cappella incontro, fu da lui stesso riputato il suo Capo d'opera. La S. *Teresa* è rappresentata nell' estasi dell' amor divino, mentre un' Angelo sta per scoprirle il seno, e ferirle il core con una freccia. La testa della Santa, e quella dell' Angelo sono di una bella finezza; la loro attitudine per altro non sembra

trop-

troppo decente: ed ha molta analogia coll' amor profano. Vi è stato chi ha creduto di paragonare questa S. *Teresa* alla *Sibilla* di *Virgilio*:

,, ... Non vultus, non color unus,
,, Non comptæ mansere comæ: sed pectus anhelum
,, Et rabie fera corda tument . . .

Nella Cappella, che segue il Quadro dell' Altare è del *Guercino*, ma di una composizione fredda.

Dall' Orto dell' annesso Convento può vedersi verso il nord un resto dell' antico Circo di *Sallustio*, costruito ad archi per sostenere il terreno del monte. In detto Circo si celebravano i *Giuochi Apollinari*, quando l'innondazioni del *Tevere* impedivano di solennizzarli nel luogo destinato sulla riva del detto fiume.

Seguendo ora il commino verso la *Porta Pia*, si trovano varie Ville, cioè, la *Barberini*, la *Scinrra*, e la *Costaguti*, nella quale specialmente esistono ancora alcune vestigie del *Castrum Pretorium* surriferito.

LA

LA PORTA PIA.

Porta Nomentana.

Da questa Porta si andava a *Nomento*, Città de' *Sabini*, da cui prese anticamente il nome; fu detta anche *Viminale* dal Colle, sù cui è situata. Finalmente *Pio IV.*, da cui prese il nome, la fece nuovamente architettare da *Michelangelo Bonarroti* nella parte che guarda la Città.

La gloria del divin *Michelangelo* è nella Chiesa di S. *Pietro*: quì non si vede, che un talento fecondo di grandi idee, e di tutti i capricci architettonici. Pilastri projetti per reggere un frontespizio spropositato; finestre con mensole per sostenere altri frontespizj mastini; altre finestre incorniciate a centina, e frontespiziate doppiamente a volute, e a tenaglie. Quei piatti, ossieno bacili da Barbiere, ornati da bandoni, oppure asciugamani, che finiscono non si sa se in gocce o in fiocchi, si hanno erroneamente dal volgo per Satira della nascita vile di quel buon Papa, che ordinò questa Porta. Se il finale del mezzo fosse terminato, comparirebbe estremamente alto.

Appena sortito da questa Porta si vede alla

la mano destra la *Villa Patrizi*, il di cui Palazzino architettato da *Cipriani* è in una delle più belle situazioni di *Roma*, da cui si scorgono i più ameni paesi, che formano una veduta pittoresca.

Poco più di un miglio lontano da questa Porta si trova

LA CHIESA DI S. AGNESE.

Fu eretta e adornata di musaici nel VII. Secolo.

La Chiesa è a tre navate con due ordini di *colonne*, l'une sopra l' altre, che sostengono archetti. Quattro tra le altre sono di portasanta, e due di pavonazzetto scanalate, le più belle che di tal genere esistono in Roma, avendo ciascuna da 140. scanalature.

Le quattro *colonne* di porfido, che reggono il baldacchino dell'*Altar maggiore*, è del più raro che si trovi, e la Statua della *Santa*, formata di una Statua antica, e fattavi modernamente la testa, mani, e piedi di bronzo dorato, è di un' alabastro orientale, che molto si assomiglia all' agata. Le Tavole di marmo, che esistono nella Tribuna furono quivi trasportate dalle *Catacombe*, e chiamavansi

si *Platonie* dagli antichi Cristiani per la loro larghezza, come appunto per la larghezza delle Spalle fu appellato *Platone* quel Greco Filosofo.

Nella Cappella della *Madonna* si vede sull' Altare una testa del *Salvatore*, scolpita da *Michelangelo*.

Nella Sagrestia è una Copia antica della famosa Tavola di *Raffaele*, detta dello *Spasimo*, che stava in *Palermo*, ed ora nella Real Cappella in *Madrid*. Peccato che sia così guasta!

Poco appresso è

LA CHIESA DI S. COSTANZA.

Templum Bacco sacrum.

Si vuole comunemente, che questo antico monumento fosse sagro a *Bacco*, e che l' Imp. *Costantino* ne formasse un Mausoleo per la sua Figlia *Costanza*, ed altri di sua Famiglia.

Questo curioso Edificio ha la pianta circolare del diametro piedi 48. Nel mezzo dell' aja è una cuba, sostenuta da archi coperti di marmo, e da *colonne* composite di granito, accoppiate non nella circonferenza, ma verso il centro. Gli archi sono disuguali, e disuguali sono le *co-*

lon-

lonne sì nel diametro, che nella restremazione. Il ricinto interno è diviso in 16. nicchie alternativamente curve, e rettangole.

Tutto l'Edificio è di mattoni a riserva delle *colonne*, che sono di granito: le basi, i capitelli, i corniciami, e i stipiti sono di marmo bianco.

La Volta della navata, che regna attorno la cuba è adornata di musaici, rappresentanti Vendemmie; sono antichi, ma rifatti in molti luoghi; la loro bontà dimostra i tempi degli *Antonini*; i musaici però, che si veggono sulle porte laterali sono molto inferiori, e forse dell' età di *Costantino*.

Alcuni Antiquarj han supposto erroneamente, che le rovine de' muri ancora esistenti dietro di questa Chiesa, formassero un' *Ippodromo*. Quello ch' è certo, si è che il corpo di questo Edificio era sopra un basamento continuato, alto piedi 8., e mezzo, come apparisce ancora da una parte. Sù questo basamento era una specie di corridore, o un portico con quattro ingressi. Al di fuori era davanti un' altro portico lungo 44. e mezzo, e largo 15., terminato in curvo. Seguitava in oltre

tre un gran Cortile della stessa figura mistilinea, lungo 518., e largo 118., ricinto di un muro grosso 2. 10. e mezzo, traforato da molte finestre. E siccome il sito è in pendìo, resta il muro da una parte interrato, e distrutto, mentre nell' altra è elevato di molto, e sostenuto da' contraforti.

Poco più avanti è una Vigna spettante alla famiglia *Argenti*, ove si vede porzione dell' antico Arenario di S. *Agnese*. Ivi potrà osservarsi un' antichissima Pittura, che nella sua rozzezza si scorge una semplicità, e una divozione tale, che dimostrano esser parto di un Pittore Cristiano de' primi Secoli della Chiesa.

Ora continuando il cammino, si giunge all' antico *Ponte Nomentano*, che corrottamente è detto *Lamentano*, rifatto già da *Narsete*, e sotto di cui passono le acque dell' *Aniene*, ossia *Teverone*. Si vede di là dal Fiume poco lungi a mano sinistra il famoso *Monte Sagro*, dove la Plebe *Romana* angustiata dall' avarizia de' *Patrizj* si ritirò due volte, la prima nell' anno 260. della fondazione di Roma, e la seconda nel 305.; e sù quel Monte fu accordata la creazione dei primi *Tribuni della Plebe*.

Fu

Fu detto *Monte Sagro*, a motivo che chiunque non avesse acconsentito alla legge, colà emanata, fosse maledetto = *Sacer esto*. Quantunque questo Monte sì rinomato nella Storia Romana, non sia ora ricoperto che di erbe e bronchi, merita però di andarvi per esaminarne la sua situazione, e la sua bella veduta, che si estende ben lontano.

In questi contorni della *Porta Nomentana* era la Villa di *Faonte* Liberto di *Nerone*, e dove appunto quello scellerato Imperatore si uccise. Erano quivi anche le Case di campagna di *Ovidio*, di *Marziale*, e di *Seneca*.

Ritornando alla *Porta Pia*, e prendendo il cammino a destra fuori le mura della Città, si trova

LA PORTA SALARA,

Porta Collina.

Di quì entrò l'anno 409. *Alarico* Re de' *Goti*, che incendiò varj antichi monumenti, e frà gli altri quello spettante agli *Orti Sallustiani*.

Da *Bellisario*, e da *Narsete* fu ristaurata. Ebbe anticamente anche il nome di *Quirinale*, *Agonale*, e anche *Collina*. Vicino

di

di questa Porta (lasciando agli Antiquarj la non ancor desisa quistione se dentro, o fuori), era il *Campus Sceleratus*, dove si sotterravano vive le *Vestali*, ree d'impudicizia. Un quarto di miglio lontano esiste

LA VILLA ALBANI.

Un tempo famosa per il prodigioso numero di Statue, busti, bassirilievi, urne, ed altri marmi antichi sino al numero di 677., senza contare 263. colonne, e 82. Iscrizioni. Merita non ostante di farvi una passeggiata; e sortendone poi continuare il cammino sino al *Ponte Salaro* riedificato da *Narsete* sull'*Aniene*, dopo le vittorie riportate contro i *Goti*.

Poco lungi da questo *Ponte*, e dove il *Teverone* entra nel *Tevere*, si vuole, che fosse il *Bosco* consagrato dalla *Plebe Romana* a quell'*Anna Perenna*, che sul *Monte Sagro* sovvenne loro de' cibi: e forse ivi appresso sarà stato il *Bosco* ove si celebravano le *Feste Lucarie*, se si pretende che fosse inter *Viam Salaram*, & *Tiberim*.

Ritornando ora alla Città, e rientrando per la *Porta Salara* s'incontra sul cammino

a

a dritta la *Vigna Mandosi*, dove si veggono i resti, creduti del

Templum Veneri Ericinæ sacrum.

Esistono ancora diverse nicchie, in cui saranno state delle Statue; e quella più grande nel fondo sarà servita per la Dea principale. Nel davanti di questo Tempio dovette esservi un bel Portico. Si rileva nelle Satire di *Persio*, che alla Deità di questo Tempio erano molto devote le Matrone Romane, ove processionalmente venivano ogn' anno; e le Fanciulle le donavano le loro *Bambole*: *Veneri donatæ a Virgine pupæ*.

Appresso di detta Vigna si trova

LA VILLA LUDOVISI.

Si stende sino alla *Porta Pinciana* sulla parte orientale del *Monte* Pincio, ed occupa una buona porzione degli antichi *Orti Sallustiani*, avendo circa un miglio di circuito. Ella spetta alla Famiglia *Buoncompagni*. Il Casino principale a mano sinistra fu fatto costruire sul Disegno del *Domenichino*: la sua Facciata adorna di Statue, busti, e bassirilievi antichi è molte gaja. Si vede sulla porta un busto di

Pir-

Pirro in bassorilievo. Altro qui non esiste presentemente per riguardo ad oggetti d'Arte, essendo stati ultimamente trasferiti tutti nell'altro Casino, che rimane a destra della Villa. Si anderanno esaminando i più pregevoli.

In questo Casino dunque, che ora si chiama Galleria, esiste quantità di Statue, ed altri marmi antichi, fra i quali una *Venere*, un' *Esculapio*, un busto dell' Imp. *Claudio* colla testa di bronzo, e un' *Apollo*. E' celebre la bella Statua sotto la denominazione di *Marte in riposo*, perchè sta a sedere con un' *Amorino*. Eccellente n'è l'attitudine, e il Disegno di un' ottimo carattere; ma non vi si vede quella fierezza, che lo caratterizzi per lo Dio delle battaglie. Fu stata ristaurata dal *Bernini*. E' della Scuola *Fiorentina* la graziosa *Venere*, che si asciuga il seno, sortendo dal Bagno. Merita osservazione una Statua, che si crede di *Agrippina*, assai ben panneggiata; una testa di *Bacco* di un buono stile, e due altre Statue una di *Mercurio*, e l'altra della Dea *Giunone*. Si osservi il gruppo antico in marmo bianco, rappresentante *Elettra* in atto di riconoscere *Oreste* suo fratello; o come

me altri pretendono *Fedra* e *Ippolito* suo figliastro; il nome del Greco Scultore *Menelao* si legge a piedi del gruppo. E' un errore oggimai affatto riprovato, di crederlo il giovane *Papirio* colla Madre. Altrettanto celebre è il gruppo, rappresentante un qualche oscuro fatto mitologico: il volgo degli Antiquarj lo crede di *Arria* e *Peto*; egli è però certo, che ha un carattere grandioso, e una espressione assai naturale. Il *Ratto di Proserpina* è opera moderna di *Bernini*, in cui si scorge una facile esecuzione, ma poco vera bellezza; egli per essere originale, non curò l'*Antico*.

La testa colossale marmorea di *Giunone* è certamente la più bella, che si sappia; vi si vede quella maestà, che deve avere la Moglie di *Giove*.

Nell' altro Casino in mezzo alla Villa, si vede nella Volta del Salone una Pittura a fresco rappresentante l' *Aurora*, tirata sul suo Carro da due Cavalli, che pieni di fuoco esprimono assai bene la loro azione. Il vecchio *Titone* mostra del rammarico, veggendo partire così sollecita la sua Consorte, che gettando fiori è proceduta dalle Ore; e dissipa la notte,

di

di cui varj simboli allegorici si scorgono intorno ad una Donna, che stà sonnacchiosa con un libro avanti. In tutta questa composizione campeggia un sì perfetto chiaroscuro, che deve a ragione chiamarsi capodopera di pitture a fresco del *Guercino*. Un simile soggetto fu anche trattato dal pennello di *Guido* con stile opposto nel Palazzo *Pallavicini* a *Monte Cavallo*, come vedremo. Chi dei due rivali della Scuola *Caraccesca* abbia riportato maggior vanto, pende ancora sì gran lite pittorica indecisa.

Le figure che rappresentano il *Giorno*, e *la Notte*, dipinte dallo stesso nelle due finte crociate, sono molto stimate.

In una Camera appresso si veggono in alto *quattro Paesi* dipinti a fresco, due dal *Guercino*, e due dal *Domenichino*.

Nell' altra Camera la cui volta fu dipinta dal *Zuccari*, si vede un preteso corpo umano impietrito, che vien conservato in una cassa.

Nell' Appartamento superiore è alla volta altra pittura del *Guercino*, rappresentante la figura d' una Donna che suona la Tromba, portando in mano un ramo d' olivo. Pittura assai pregevole per il suo

Colorito. Il Giardino è ripieno di Statue; fra le altre è un *Satiro* in piedi grande al naturale di *Michelangelo*.

Sortendo dalla Villa, e prendendo la strada che conduce alla Piazza *Barberini*, si volta alla mano manca, ove si trova

LA CHIESA DI S. NICOLA
DI TOLENTINO.

Nel 1614. fu eretta sul disegno di *Gio. Baratti*, allievo dell' *Algardi*. La sua Facciata è ben' architettata a due ordini di colonne. Nell' Interno l' *Altar Maggiore* è disegno dell' *Algardi*, il quale fece anche il modello delle Statue, cioè, del *Padre Eterno*, e della *Vergine*, che poi furono eseguite in marmo da' suoi Scolari.

Il *Quadro* della terza Cappella a man dritta nell' entrare è del *Guercino*.

La seconda Cappella nell' entrare a sinistra fu architettata da *Pietro da Cortona*, che con pennello franco dipinse la di lei volta, e in parte la piccola Cupola, terminata poi dal suo scolare *Ciro Ferri*.

Di quì si va dirittamente alla

PIAZ-

PIAZZA BARBERINI

Circus Floræ.

Quivi anticamente era il *Circo di Flora*, costruito da quella *Flora* Meretrice, che lasciò erede delle sue immense ricchezze il Popolo *Romano*. In questo Circo celebravansi i Giuochi, in cui combattevano le Meretrici *armis gladiatoriis nudatæ corporibus*, ma quali erano le Fiere proporsionate a cotesti Atleti? *Imbelles Lepores, Floralis præmia campi*. Attaccato a questo, o appresso si crede, che esistesse un Tempio dedicato alla stessa *Flora*, ed altro a *Quirino*; frà i quali Tempj si pongono da *Vitruvio* le antiche Botteghe, ove faceasi il Minio, con cui soleansi imbellettare le Dame Romane. Il mondo muliebre è sempre stato il medesimo. Leggasi Mons. *Nadal*. Ora nel bel mezzo di questa *Piazza*, che prima si chiamava *Grimana*, si vede una *Fontana*, formata da una gran conchiglia, sostenuta da quattro Delfini, e sopra si vede un *Glauco* che sonando una chiocciola marina, fa sortire dalla medesima una quantità d' acqua ad un' altezza considerabile. L' Idea è molto ingegnosa, ed

 èben'

è ben' eseguita sul Disegno del *Bernini*, di cui è anche l' altra *Fontana* posta sotto la Casa di cantone verso *Strada Felice*, che non ha minor merito per la sua bizzarria, non essendo d'altro composta, che parimente d' una Conchiglia aperta, sulla cui cerniera sono tre Api che gettano acqua. L' Api appunto spettano all' Arma della Famiglia *Barberini*, da cui prende il nome questa Piazza, che prima chiamavasi *Grimana*, per l' abitazione che tal Famiglia aveva quì prossima nella Strada *Rosella*. Sotto di detta Abitazione, ossia Palazzo, scaturisce da un'anticaglia un capo d' Acqua leggerissima, che potrebbe essere quell' *Acqua Petronia*, di cui *Festo* ne fà tanti ellogj. E' quì vicino ove esiste la

CHIESA DELLA CONCEZIONE

DEI CAPPUCCINI.

Sul disegno di Antonio *Casoni* fu eretta questa povera Chiesa. Quivi esiste nella Cappella prima a man destra il famoso *Quadro* di *S. Michele*, opera veramente divina di *Guido*. Si desiderarebbe non ostante, che il Diavolo avesse un' aria più orgogliosa, e orrenda.

Nel-

Nella Cappella incontro è un Quadro di *Pietro da Cortona* di una ricca Composizione, e che può ben dirsi il suo capodopera. E osservabile nella seconda il S. Francesco di *Muziano*; e nella quinta il *S. Antonio* che risuscita un morto di *Sacchi*.

Il *S. Francesco* in estasi nella terza Cappella a dritta è del *Domenichino*.

Sull' Altar Maggiore è la *Concezione*, opera ben disegnata del *Lanfranco*, e nel Coro il *S. Francesco* è opera del *Caravaggio*.

Nella Cappella che segue il *S. Banaventura* è una bell' opera parimente del *Sacchi*, e nella Cappella appresso è dello stesso *Lanfranco* la *Nascita di Cristo*.

Il *S. Felice* Cappuccino è di *Alessandro Turchi*, della Scuola *Veneziana*. Ebbe del grido per la scelta de' colori con bel compartimento, e fu nominato l' *Orbetto* perchè il *Brusasorci* suo maestro lo tolse dall' accompagnare un Cieco questuante. Sulla porta della Chiesa di dentro si vede il Cartone di *Giotto* antico Pittore *Fiorentino*, su di cui fu fatto il musaico della *Navicella*, che esiste nel Portico della Basilica *Vaticana*, ove a suo tem-

po si discorrerà di quel celebre scolare di *Cimabue*.

In cima alla strada accosto all' Orologio de' *Cappuccini* si vede

LA CHIESA DI S. ISIDORO.

Dall' Architetto *Antonio Casoni* fu eretta verso il 1622. con portico guarnito di statue, e dai due ordini di architettura con pilastri, che posano gli uni sovra gli altri. Quì pare che l' Architetto abbia voluto rifarsi di quella semplicità, soverchiamente usata da lui stesso nella Facciata della veduta Chiesa de' *Cappuccini*. Nella prima Cappella a dritta lo *Sposalizio* della *Vergine* con *S. Giuseppe* è opera di *Carlo Maratta*, unitamente ai laterali. Dello stesso Pittore è la *Concezione* nella terza Cappella, architettata dal *Bernini*, siccome anche sono dello stesso pennello le pitture della Cappella del *Crocifisso*.

Il *S. Isidoro* sull' Altar Maggiore è una delle opere più pregiate di *Andrea Sacchi*

Tornando alla Piazza *Barberini* si trova sulla mano sinistra

IL

IL PALAZZO BARBERINI.

Sotto il Pontificato di *Urbano VIII.* fu fatto costruire questo magnifico Palazzo per la sua Famiglia. Fu principiato dal *Borromini*, e terminato dal *Bernini*. La Facciata principale ha un buon dorico, ma parecchj cornicioni, che sembrano impropriamente replicati; ed ha delle altre belle parti fra alcune irregolarità. Il Portico, che regna sù tutta la longhezza del di dietro di questo Edificio è bello, ma la sua decorazione ha troppo movimento nelle parti che la compongono, e la divisione diviene troppo piccola. Nei suoi appartamenti si ammira una numerosa collezione di Quadri classici; e molti preziosi marmi antichi.

Salendo per la gran Scala a sinistra si veggono alcune Statue, e un bel *Leone* antico di marmo.

Nel gran *Salone* del primo appartamento si osservi la volta, dipinta da *Pietro da Cortona*. Ella ha per oggetto il trionfo della Gloria, espressa per mezzo di varj attributi della Famiglia Barberini. L' invenzione, l' ordinanza, la ricchezza, e la bella esecuzione di questa pittura a

fresco fecero acquistare al suo Autore il nome di primo Pittore del suo tempo. Ma se si fa il paragone di questa volta con l' altra dipinta da *Andrea Sacchi*, ove si rappresenta la Sapienza di *Urbano VIII.*, i Metafisici dell' arte pittorica troveranno in quest' ultima maggior grazia, e più bella scelta. Si veggono ancora in questo *Salone* molti Cartoni dello stesso Pittore, e d' *Andrea Sacchi*, che son serviti d' originali ai musaici d' una delle Cupole della *Basilica Vaticana*.

Nella *prima Camera* oltre varie statue, e Busti antichi, sì vede una bellissima Copia della *Trasfigurazione di Raffaele*, fatta da *Carlo Napoletano*, la quale potrebbe ben collocarsi nella Chiesa di *S. Pietro* in *Montorio* in luogo del toltovi Originale, se la generosità *Barberina* lo permettesse.

Nella *seconda Camera* si vede altra bella Copia della *Battaglia di Costantino*, fatta con grand' esattezza dallo stesso *Carlo Napoletano*. La *S. Cicilia* è del *Lanfranco*.

Nella *terza Camera* che segue, si vede il Ritratto di una *Giovane Donna* preteso di *Leonardo da Vinci*; un Ritratto del

Du-

Duca d' Urbino del *Barocci*, e cinque Ritratti di *Tiziano*.

Nella *quarta Camera* il *S. Gio.* del *Guercino*, la *Vergine col Bambino d'Andrea del Sarto*, e una *Madonna* del *Caracci*.

Nella *quinta Camera* di questa parte la *Pietà* è di *Michelangelo*; il *Salvatore* e la *Maddalena* del *Tintoretto*; il *S. Sebastiano* d' *Annibale*; e un bel Quadro del *Parmegianino*. A ragione si disse, che lo spirito di *Raffaele* era passato nel *Parmigianino*, che parimente morì della stessa età: non fu egli scevro di difetti; ma tanta grazia si scorge nelle sue figure, che merita pietà non che perdono.

Ora tornando indietro nella celebre Camera, detta dei *Giocatori*, il Martirio di *S. Caterina* è di *Michelangelo da Caravaggio*, e di lui è anche il *Sagrificio d' Isaac*, amendue di un merito singolare. I Quadri di rappresentazione d' istoria Romana sono di *Nicolò Pussino*; il Quadro dei *due Amanti*, che si tengono per mano, è d' *Agostino Caracci* molto stimato; è di *Gherardo dalle Notti* quello, in cui si rappresenta G. Cristo, che viene arrestato dai Soldati; v' è fra questi uno che tiene una lanterna, il di cui lu-

me fa un maraviglioso effetto . Il *Ritratto di Raffaele* che si crede dipinto da lui medesimo . La *Maddalena* è di *Guido* d' un' ottimo colorito , Il *Ritratto di Tiziano* colla sua Famiglia , dipinto da lui stesso . Il *Baccanale* è di *Nicolò Pussino* . Il Quadro dei *Giocatorì* , che ha dato il nome a questa Camera , è di *Michelangelo* da *Caravaggio* ; non poteasi meglio esprimere la semplicità , e l' imbarazzo di quel Giocatore cui viene trappolato il danaro ; nè meglio poteasi rimarcare sul viso degli altri la doppiezza , e furberìa .

In altre *Camere* appresso frà gli altri Quadri merita d' osservarsi quello d' *Icaro e Dedalo* del *Guercino* , molto ben disegnato . La *Regina Estér* avanti il Re *Assuero* dì una forte espressione dello stesso *Guercino* . E il *Vecchio Tobia* , sulli cui occhj viene applicato il rimedio dal suo figlio di Mr. *Valentin* , merita anch' esso d' esser veduto .

Nell' Appartamento Superiore , ch' è composto di otto gran Sale , si vede una quantità di Statue , Busti , e Bassirilievi . La Statua di *Giunone* è la più bella , che si conosca di tal Deità . Ma la Sta-

tua

tua più famosa è il *Fauno*, che dorme, travaglio eccellente di antico Scalpello Greco. Servì già d'ornamento al Mausoleo d'*Adriano*, dove fu trovato in tempo di *Urbano VIII.* da cui ne fu ordinato il ristauro al *Bernini*, che lo eseguì in stucco. Quindi passato in proprietà del Cav. *Vincenzo Pacetti* Scultore, fu nuovamente ristaurato in marmo, come al presente si vede emendando l'abbaglio preso dal *Bernini*, che avea mutato l'azione vera, datagli del Greco Autore, della coscia, cioè, e della gamba destra.

I Quadri più insigni di questo Appartamento sono, l'*Ebreo Giuseppe* colla Moglie di *Putifar* pieno della più viva espressione di *Carlo Cignani*. Un *Baccanale* di *Tiziano*. Una *Vestale* col fuoco Sagro di *Guido*. Un *S. Francesco* di *Gherardo delle Notti*. La *Venere con Adone* di *Tiziano*. Una *Madonna* di *Andrea del Sarto*. La morte di *Germanico* di *Nicolò Pussino*: è questo un capodopera del genio moderno, se si esamina la gran forza dell'espressione; e da non cederla al tanto decantatoci Quadro antico del Greco *Timante* sulla morte d'*Ifigenia*. Egli ha scelto il momento, in cui il moribondo

Germanico esorta gli Amici a vendicare la sua morte; e proteggere i suoi Figli, e *Agrippina* sua Moglie, la quale velata fa vedere il più intenso dolore. Per ben gustare però questa metafisica dell' Arte bisogna leggere la storia, che di questo fatto luttuoso ce ne fa *Tacito*. I difetti di questo Quadro sono il Colorito troppo nero; la mancanza di bellezza nella figura vestita di rosso nel davanti; e la notomia mal pronunziata nelle gambe del Soldato, che stà da capo sulla man sinistra.

In altra *Camera* v'è il celebre Quadro della *Maddalena* di *Guido*, più grande del naturale, e di una bellezza ammirabile, con ombre trasparenti piene di riflessi, e di un bel panneggiamento rosso pallido di lacca, colore molto favorito di *Guido*.

In altro *Camera* v' è il rinomato Ritratto della *Fornarina*, amica di *Raffaele*, che lo dipinse. Quì anche può vedersi uno de' più bei Quadri, che sieno in *Roma* di *Leonardo da Vinci*, e in cui esiste in grado eccellente il Colorito, il Disegno, e l' Espressione; rappresenta la *Vanità*, e *Modestia*.

Quivi esiste una buona Biblioteca, ove sono

no

no da circa 1000. Manoscritti. Chi vorrà una più minuta descrizione di questo Palazzo potrà consultare il Libro stampato sotto il titolo = *Ædes Barberinæ*.

Sortendo da questo Palazzo, e incamminandoci per la *Strada Felice* giungerassi alla

PIAZZA DELLA TRINITA' DE' MONTI.

Il Casamento, che ha un piccolo grazioso portico sulla Piazza, fu fatto costruire da' Fratelli Pittori *Zuccari* per loro abitazione. In una Camera al pianterreno si veggono varj Ritratti della Famiglia *Zuccari*, dipinti a fresco dal loro pennello. Quivi ebbe il suo alloggio *Maria Casimira* Regina di *Polonia*. L'altra Strada a fianco di questo Casamento si chiama *Gregoriana*, ed ivi esiste ancora la Casa, ove abitò il celebre Pittore *Salvator Rosa*; ed il valente Pittore *Pussino* soggiornò molto tempo nella Casa a sinistra vicino alla Chiesa.

L'Obelisco, che si vede, fu fatto quì innalzare dal Pontefice *Pio VI.* nel 1789. E' di granito Egizio con geroglifici, ed ha 44. piedi e mezzo d'altezza senza il piedestallo. Fu rinvenuto negli *Orti Sallustiani*.

So-

Sovra di questo Monte il Senatore *Pincio* avea la sua abitazione; e perciò si appella tuttora col suo nome.

LA CHIESA DELLA TRINITA' DE' MONTI.

Da *Carlo VIII.* Re di *Francia* fu fatta innalzare l'anno 1494.; e quindi venne ristaurata dal Card. di *Lorena*, ornandola di pregevoli pitture, che ora appena sono visibili, essendo tuttora involto questo Sagro Edificio nelle sue rovine. *Daniele da Volterra* specialmente lo rese famoso per il suo Quadro della *Deposizione dalla Croce*, dipinto a fresco in una Cappella; Quadro certamente che dopo la *Trasfigurazione* di *Raffaele* porta il maggior vanto tanto per la sua Composizione, che pel Disegno, e ben meriterebbe più di tanti altri di esser posto in Musaico nella Basilica *Vaticana*.

Nella quinta Cappella a sinistra nell'entrare esistono ancora eccellenti Pitture di *Pierin del Vaga* dalla cornice in giù; e quelle dalla parte di sopra sono del *Fattore*, cioè di *Francesco Penni*, chiamato comunemente con tal nome per aver fatto da ragazzo il Fattorino a *Raffaele*. Si cre-

credono erroneamente di *Giulio Romano*. Il celebre *Claudio Lorenese*, Paesista, è sepolto in questa Chiesa.

Nel fondo di questa Piazza si vede

LA VILLA MEDICI.

Il Cardinale *Ferdinando de' Medici* fece costruire questo Palazzo, che introduce alla Villa, da *Annibale Lippi*. Palazzo sodo, e semplice, ma non a tutti piacciono quelle finestrucce de' mezzanini. La facciata riguardante la Villa è ornata di Sculture, salvate dal *Foro di Trajano*; ed il suo Portico fa un bell' effetto.

In questa Villa, che si estende sino alla *Porta Pinciana*, vi sono delle belle passeggiate; ed una volta vi esisteva quantità di Statue, Busti antichi, ed altri marmi, che furono trasportati in *Firenze*. Quivi alloggiarono l' anno 1769. l'Imperatore *Giuseppe II.* con *Leopoldo* suo Fratello *Gran Duca* allora *di Toscana*, cui apparteneva questa *Villa*; ed ora è di proprietà della *Nazione Francese*, che vi ha formata la sua *Accademia* di Belle Arti.

Sortendo da questa *Villa* per la porta laterale, e andando per la Strada a man sinistra si trova LA

LA PORTA PINCIANA.

Dal Monte *Pincio*, su cui è collocata, prese ella il nome. Si vuole, che l'Imp. *Aureliano* la facesse costruire; e che sia stata in appresso risarcita dall' Imp. *Costantino*, mentre era Cristiano, veggendosi una Croce intagliata nel mezzo dell' Arco. I bughi che si veggono, fanno congetturare, che fossero le sue pietre collegate con grappe di bronzo; siccome anche si veggono simili bughi in altri antichi Monumenti. Al fianco della Porta è una Pietra scritta modernamente col motto = *date obolum Belisario* = Il volgo crede, che sia in memoria di quel famoso Generale dell' Imp. *Giustiniano*, che ridottosi in miseria senza la vista solesse sù questa Pietra riposarsi per chiedera l' elemosina; ma la falsità di tale sventura è oggimai comprovata dalla moderna critica.

Incamminandoci fuori di questa Porta, si trova alla sinistra la *Villetta Olgiati*, ora del Negoziante *Bevilacqua*. Si crede, che appartenesse al celebre Pittore *Raffaele d'Urbino*. Nel Casino si veggono diverse pitture della Scuola di quel divino Mae-

stro,

stro, e specialmente si vuole ritoccate dal suo pennello quelle della Volta della seconda Camera del primo Appartamento, dove si rappresentano le *Nozze di Alessandro Magno*, e un *Gruppo di alcuni Genj* che tirano i dardi al bersaglio. Adornano l' Appartamento superiore varj Ritratti di Femine, amate da *Raffaele*, le quali certamente abbreviarono la preziosa sua vita.

Avanzandoci ora per la stessa Strada, si trova poco appresso

LA VILLA BORGHESE.

Dal Card. *Scipione Borghese* sotto il Pontificato dl *Paolo V.* suo zio fu fatta questa Villa, una delle più vaste di *Roma*, avendo circa quattro miglia di circuito; ma se per la vastità deve cederla alla tanto decantata Villa di *Ou-Tydes Han* Imperator della *Cina*, che gira 50. leghe, sparsa di legni odoriferi, e di fiori finti di seta, quando la stagione non ne dà, non gliela cedeva per altro nella magnificenza, quando racchiudeva una rara quantità di capidopera antichi, e moderni.

La porta principale, per cui siamo entrati, decorata nelle proporzioni di un' ordine jo-

jonico, è Disegno del vecchio *Martin Lunghi*. Il *bassorilievo*, che l'adorna, è antico, rappresentante un Toro destinato al sagrificio.

Gio. Vesanzio Fiammingo fu l'Architetto del Palazzo, la di cui Facciata principale ha di lunghezza 240. palmi. La pianta è buona, e le masse generali di questo Edificio sono molto belle; ma la decorazione è sì carica di ornamenti, che forma all' occhio non poca confusione. Il *Vesanzio* esercitò prima l' arte di Ebanista; onde non è maraviglia, se adornò da Ebanista questo Edificio.

Tra i Bassirilievi antichi, che l' adornano, è da osservarsi quello, in cui si rappresenta il *Dio Mitra*, che con il sagro cortello sta per svenare un toro, di bella composizione. L' *Esculapio* colla Dea della Salute, in mezzo di due gran serpenti, è ben panneggiato, L' *Antiope* fra i due suoi figlj *Zeto* e *Amfione* è di una graziosa esecuzione. Gli *Aruspici*, che aprono il ventre di un toro, per consultarne le viscere, è di uno stile grandioso. *Vulcano* che forma *Pandora*. La Pace tra i *Romani*, ed i *Sabini*. L' adulterio di *Marte*. Il giudizio di *Mida* contro *A-*

pol-

pollo in favore di *Marzia*. Il coraggio di *Achille* contro di *Agamennone*. *Achille* col Re *Priamo* prosternato a suoi piedi. *Pasife* tra le vacche fatte da *Dedalo*. *Achille* che prende le armi per andare a combattere contro di *Ettore* &c., sono i bassirilievi più degni di osservazione.

Per una doppia Scalinata si entra nel portico, dove sono quattro belle Colonne di *Lumachella*; la statua di *Giove*, quella di *Venere*, e l'altra di un Re de' *Panti* prigioniero in Porfido. Si passa in una *gran Sala*, sulla di cui Volta si vede il combattimento di *Furio Camillo* contro i *Galli*, dipinto da *Mariano Rossi*. Vi sono dodici Colonne di varj marmi preziosi. La Statua di *Achille*, che sta in una specie di nicchia, è una delle più belle che esistono di questo *Greco* Eroe. Sono da osservarsi i due Bassirilievi, che si veggono in alto dirimpetto alla porta principale: l'uno rappresenta cinque *Danzatrici*, eccellente produzione dell'arte *Greca*: e l'altro ci presenta *Curzio* a cavallo nell'atto di precipitarsi nella voragine; il cavallo è certamente antico, che esisteva in un' altorilievo; ma il Cavaliere è moderno, e lo Scultore ne ha formato un

Cur-

Bernini; Vi sono diversi Bassirilievi, e Busti antichi nelle nicchie. La *Volta* fu dipinta da *Domenico de Angelis*, rappresentante il *Giudizio di Paride*.

Seconda Camera.

Nel mezzo esiste un *Vaso* con belle maschere: v' è un bel *Sarcofago*, rappresentante la morte di *Meleagro*, con un *Bacco* al di sopra che giuoca con un fanciullo. Altro *Vaso* si vede sopra una tavola di pietra di paragone, sostenuto dalle tre *Grazie*, aggruppate in una maniera veramente graziosa. Vi sono diversi Busti, e sei Statue antiche, fra le quali si distingue quella di uno *Schiavo*, convertito in *Seneca* dal *Bernini*, perchè essendo privo di piedi, lo piantò in una conca, come nel momento che terminava di vivere svenato; il suo corpo è travagliato con molta finezza d'arte. La *Volta*, che rappresenta la caduta di *Fetonte*, fu dipinta da *Francesco Caccianiga*.

Terza Camera.

Nel mezzo è un Gruppo rappresentante la ritrosa *Dafne*, che fugge gli amplessi di *Apollo*. Si vede un' eccellente esecuzione nel

nel marmo, ma quella bellezza di forme non ignota ai Greci, sembra che manchi in questo finissimo lavoro del *Bernini*, travagliato nella sua prima gioventù. Dello stesso valente Scultore è l'altro *Gruppo*, rappresentante il pio *Enea* col suo padre *Anchise* sulle spalle, e il piccolo *Ascanio*, che lo segue. Tanta è la diversità che passa tra il marmo, e la pittura, quanto ne passa tra questo Gruppo e quello rappresentato da *Raffaele* nell' *Incendio di Borgo* al *Vaticano*. Incontro di questo Gruppo si vede fra quattro Colonne di porfido la Statua di *Augusto*. Vi è inoltre un *Gladiatore*, un *Giove*, un *Filosofo*, creduto dal Volgo un *Belisario*, un bel *Gruppo* di tre fanciulli che dormono, altro *Gruppo* di tre *Grazie*, quattro bei *Vasi* moderni di marmo bianco, una gran *tavola* di porfido, due gran *Paesi*, dipinti l'uno da *Mons. Mor*, e l'altro da *Carlo Labruzzi*. I due piccoli *Paesi* sono di Mr. *Peter* Tedesco; e le pitture della *Volta* sono di *Domenico de Angelis*.

Quarta Camera.

E' questa una longa *Galleria* adorna di Statue, e di Busti, fra quali si distingue quel-

quello di *Lucio Vero* Imp., giudicato il più bello che di lui esista; e quello anche della Regina *Berenice*, rimarchevole per la sua acconciatura di testa. Vi si veggono quattro Vasi di porfido, e di alabastro, che posano sù tavolini di bianco e nero antico. Nella *Volta Pietro Angeletti* ha rappresentato la favola di *Aci* e *Galatea* con *Polifemo*.

Quinta Camera.

La Statua della famosa *Ermafrodita* nobilita questa Camera. La riunione del forte, e del debole Sesso si mira, ma non perfettamente, in questa elegante figura. Sembra che placidamente se la dorma su quel materazzo, trapunto sì risentitamente dal *Bernini*, che non di piume, ma sembra ripieno di sassi. L'antica Statua fu trovata, come si disse, nello scavare le fondamenta della *Chiesa della Vittoria*. Quivi esistono anche due piccole *Veneri*, un Gruppo di *Venere* e *Marte*, detto anche di *Coriolano* con sua Madre *Veturia*, ed altro di *Castore* e *Polluce* &c. Dietro di uno Sportello della finestra esiste altra *Ermafrodita*, in cui veggonsi più chiaramente i due sessi; ma essendo chiusa

in

in un armadio, si mostra solo a Chi ne fa istanza al Custode. La volta fu dipinta da *Buonvicini*.

Sesta Camera.

Quì è dove si vede la famosa Statua del così detto *Gladiatore combattente*, col nome dello Scultore Greco *Agasia*. Che coraggio in quel sembiante! Vuol vincere, e si para i colpi. Quanto è rubusto, altrettanto è snello. Vi si vede la morbidezza della carne, e la fluidità del sangue, I muscoli in azione sono alterati, e quelli in riposo sono corti e rotondi: La notamia v'è tutta al naturale, e senza stento. Si pretende dall' Autore dell' Opera, intitolata = *Traitè des limites qui sèparent la Peinture et la Poesie* = che questa Statua non rappresenti un *Gladiatore*, ma bensì *Cabria* Generale, degli Ateniesi, da' quali gli fu fatta innalzare, nell' atto che per arrestare i progressi de' *Lacedemoni*, gettando la lancia penetra coraggioso alla testa delle sue falangi nelle file nemiche colla spada alla mano, come ce lo descrive *Cornelio Nepote*.

E' degna anche da osservarsi la *Musa Polimnia* avvolta in un panneggiamento assai

sai stimato. V' è anche in questa Camera un *Morfeo* in pietra di paragone sopra un bel Sarcofago; una *Lupa* di rosso antico che allatta *Romolo* e *Remo*: un *Contadino* che si cava una spina dal piede; un' *Atleta* &c., e quattro belle Colonne di breccia corallina. La *Volta*, ove si vede *Giove*, *Giunone*, ed altre Divinità, fu dipinta con buon Colorito da Mr. *Pecheux*.

Settima Camera.

Diversi *Idoli Egiziani* si veggono in questa Camera, oltre una bella *Giunone* di porfido con testa, mani, e piedi di marmo bianco; una graziosa figura di un *Moro*: due *Zingare*, una specialmente è molto espressiva, e se le vede la furberia negli occhj &c. Nel mezzo è una superba conca di porfido, retta da quattro cocodrilli di bronzo. Alle porte sono quattro *Sfingi*. Si veggono due belle Colonne di porfido scanalate. La *Volta* fu dipinta da *Tommaso Conca*, rappresentandovi le azioni di *Marc' Antonio*, e *Cleopatra*.

Ottava Camera.

Nel mezzo si ammira la celebre Statua del *Sileno* con un piccolo *Bacco* tra le braccia;

cia; tutta è ben proporzionata, ma le gambe specialmente sono le più ben fatte, che tra le antiche si conoscano. Adornano questa Camera un *Centauro* con un' *Amorino* sulla schiena; due *Muse*; un' *Apollo*; *Amore* e *Psiche*; una *Flora*; una *Cerere*; e un sì grazioso *Genio* alato, che umana idea non sà concepire un Genio di maggior bellezza. Il Sagrificio a *Sileno* e *Bacco* nella *Volta* è pittura dello stesso *Conca*.

Nell' *Appartamento Superiore*, composto di molte Stanze, e gabinetti, si veggono dei Quadri di valenti Pittori.

Nella *prima Stanza* si vede un bel *Baccanale* di *Niccolò Pussino*; la *Venere* che sorte dal bagno è un' eccellente Quadro di *Paolo Veronese*. La *Volta*, ove è rappresentata la morte di *Didone* fu dipinta da Mr. *Maron*.

Nella *Seconda Stanza*. Una *Venere* colca di *Tiziano* di ottimo Colorito: la *Sagra Famiglia* di *Luca Giordano*; e parecchi Quadri di autori Fiamminghi. La *Volta* fu dipinta da *Tamberg*.

Da questa Camera si passa in un terrazzo, che conduce in un' altra adorna tutta di

Pae-

Paesi per la più parte d' *Orizonte*. Fu dipinta da *Novelli* la *Volta*, dove sono rappresentate diverse Deità.

Nella stanza appresso Mr. *Amilton* dipinse la *Volta*, e tutti i Quadri, rappresentandovi l' istoria di *Paride* ed *Elena*. Ottimo n' è il Disegno, e l' Espressione; ma il Colorito è molto languido. Si vede in questa stanza un bel Vaso moderno di porfido verde.

Nella stanza, che segue, v' è poco da osservarsi. Si passa in un piccolo Gabinetto; e da questo in un' altro, che communica ad una Camera, ripiena di Ritratti delle più belle Dame de' tempi a noi vicini, dipinti da *Scipion Gaetano* alcuni, ed altri dal *Padovanino*. Quello però di *Paolo PP. V.* è opera di *Michelangelo da Caravaggio*.

Di quì si va in un *Solone* ove sono de' *Paesi* con figure di Mr. *Hackert*, rappresentanti diverse vedute intorno a Roma. La *Volta*, in cui si vede *Ercole* che uccide *Anteo*, e molte Divinità fu dipinta dal *Lanfrano*, ma fu modernamente ritoccata da *Corvi*. Vi esistono anche delle belle tavole di granito orientale.

Si è creduto bene di far correre la già prin-

cipiata stampa della suddetta descrizione, perchè almeno la posterità non rimanga desiderosa di saperne il pregio; se più non potrà avere il piacere di osservare sì rari monumenti, che il fatal destino ci rapisce.

Ora facendo una passeggiata per la *Villa*, in cima ad un spazioso viale si vede un Lago, e nel mezzo un Tempio aperto dedicato ad *Esculapio*, la cui Statua è d' un buon travaglio Greco; ed esisteva già in uno dei nicchioni del Mausoleo d' Augusto, ristaurata dal Cav. *Pacetti*, di cui è anche la Ninfa di *Mera*, e l'altra è del *Penna*.

E' tempo omai di sortire da questa *Villa* per l' altra Porta, che risponde al

Muro Torto.

Vicino al Portone della Villa si vede a mano manca un Muro, così inclinato, che sembra dover cadere a momenti. E' questa un' opera reticulata, e sin dal tempo di *Belisario* esisteva nella medesima forma. Di questo muro parlando *Procopio*, dice, che volendo *Belisario* fortificarlo i Romani gli si opposero, affermando essersi trovato, che *S. Pietro* avea promes-

so

so prenderne la difesa; ond' egli il lasciò nello stato, che tuttora si vede. Rientrando in Città per la *Porta* del *Popolo*, prenderemo la strada sulla sinistra, chiamata del *Babuino* per quella Statua, che si vede alla stessa mano sopra una fontana sotto il Palarzo *Carafa*, di un *Satiro* appellato *Babuino*. Poco più avanti sulla destra è

LA CHIESA DI S. ATANASIO

DE' GRECI.

Dal Pontefice *Gregorio XIII.* fu fatta edificare per uso della Nazione Greca da *Giacomo della Porta*. La Facciata però è sul disegno di *Martin Lunghi* il vecchio. L' interno di questa Chiesa ha del merito. Nel vicolo accanto alla medesima Chiesa è una Porta della nuova Fabbrica, detta il *Collegio Greco*. Questa Porta introduce allo *Studio* di Pittura del Cav. *Gaspare Landi*, che specialmente col suo florido Colorito *Corregesco* renderà celebre il nostro Secolo.

Nello stesso piano e vicino a detto *Studio* esiste anche quello del Cav. *Vincenzo Camuccini*, che se tanto grido si è acquistato pel suo erudito disegnare *Raffaele*-

sco, ha giustamente meritato l' onore di Principe dell' *Accademia di S. Luca*; e la stima di tutti gli Artisti.

Camminfacendo per questa strada si giunge alla

PIAZZA DI SPAGNA.

Naumachia Domitiani Imp.

In questo piano si vuole, che fosse la *Naumachia* dell' Imperator *Domiziano*, la quale ci vien descritta da *Marziale* di un' ampiezza straordinaria; e dove quell'Imperatore, dice *Svetonio* = *Edidit navales pugnas pene justarum Classium &c.* Giugeva sino agli O*rti* detti di *Napoli*.

Quivi l' Amatore di Pittura potrà osservare una bella collezione di Quadri in Casa d' *Ignazio Grossi* al num. 9. ultimo Piano; e frà gli altri un Quadro allegorico di *Rubens*, di cui ne parla il *Bellori* nella Vita di detto Pittore, comperato dalla Casa *Castel Barco* a *Milano*. Non si può vedere Quadro di Colore più florido, ne di più ricca composizione.

Altro Quadro di *Guido Reni* rappresentante l' *Erodiade*, che esisteva in una celebre Galleria di *Roma*. In detto Quadro si scorge una sorprendente fluidezza di con-

contorni, e un pennello seguito di uno stile tra il tenero e il forte.

Altro Quadro del *Guercino*, rappresentante il *Figliol Prodigo*, di già riportato nella *Scuola Italica*. Ivi potrà vedersi lo stile di questo valentuomo il più energico e' robusto che egli abbia avuto, in paraggio di quello della *S. Petronilla* nel Tempio *Vaticano*.

E' questa una delle più belle Piazze di *Roma*, ove nel mezzo esiste una Fontana, ideata dal *Bernini* in Forma di barca, la quale fa un bellissimo effetto, sebbene a talun sembra l' idea alquanto triviale.

Incontro alla Fontana si vede la magnifica *Scalinata*, che conduce alla cima del Monte *Pincio*, dov' è la Chiesa della *Trinità de' Monti*. Ivi esisteva una via scoscesa, e tortuosa con varj alberi. Sotto il Pontificato d' *Innocenzo XIII.* fu costruita questa *Scalinata* da *Francesco de Sanctis*. Benchè la sua forma non sia molto perfetta; ella è non ostante la più magnifica, che in tal genere si conosca.

La strada, che rimane incontro alla medesima, e che conduce al Corso, si appella *Strada Condotti*, a motivo che sotto la medesima esistono i principali Condot-

ti dell' *Acqua Vergine*. Quasi alla metà di detta Strada sulla man sinistra si vede il *Palazzo* Nunez, ora appellato

PALAZZO BONAPARTE.

Dal Senator *Luciano Bonaparte*, fratello di NAPOLEONE il *Grande* Imperator de' *Francesi*, e Re d' *Italia*, è stato ultimamente comperato questo Palazzo con varie case adjacenti. Quivi esiste una scelta Collezion di Quadri, che merita l'osservazione di chiunque ama le Arti del Disegno. Si vede questa ripartita in varie Camere senza quell'affollamento, che converte le Gallerie in Magazzini di Rivenditori di Quadri; e senza quel misto di oggetti rari e mediocri, che alla comparazione poi vanno scambievolmente a nocersi. Entrando dunque in una gran *Sala* si passa a mano destra nella

Prima Camera.

In essa si veggono due belli *Claudi*; e due vaghi Paesaggi di *Wouwermans*, che punto non cedono ai *Claudi* nel florido Colorito, e nella verità della natura Campestre = Un grazioso Quadretto è il S. *Stefano* lapidato del *Domenichino* = La

Fu-

Fuga in Egitto è un celebre Quadro di *Claudio*, cui non sò quanto il moderno ristauro abbia potuto giovare = Il Paese, ove si vede l'*Angelo con Tobia* si vuole di *Salvator Rosa*, quantunque non vi si rilevi il suo stile energico, e ombreggiato. Egli è però certo, che vi campeggia una ridente poesia = Un rarissimo *Paesaggio* è quello di *Cuype et Vanderneer*. La Scuola *Fiamminga* vanta anch' essa i suoi *Claudi*, e i suoi *Pussini*. Altri Quadri della stessa Scuola sono quivi esistenti, che non ostante il loro pregio si tralasciano di nominare, per non tradire il nostro assunto, cioè, che tutta l'Opera venga compresa in due soli Tometti.

Seconda Camera.

Chiunque abbia cuore sensibile non può, senza raccapricciarsi, mirare la *Strage degli Innocenti*, opera insigne di *Pussino*. Una Madre che colle mani tenta riparare il colpo del Carnefice: altre infelici Donne, che prive de' loro figlj, accennano la materna disperazione: e quel miserando fanciullo per terra agonizzante, sul cui petto ferito gravita col suo piede

un' accanito Manigoldo, mostrano tanto viva espressione, che all' Osservatore fa dimenticare la languidezza del suo Colorito = La S. *Cecilia* è una delle più famigerate Opere di *Guido* = Se non fosse talora qualche poco mancante nella eleganza del Disegno Mons. *Le Sueur*, meritamente potria appellarsi il *Raffaele* della *Francia*; si osservi il di lui Quadro, rappresentante il *Miracolo di S. Paolo* avanti l'Imp. *Nerone*. = Il *Trionfo di Sileno* è di *Rubens*; vi si vede una ricca abbondanza d'idee; ma l'artificio è troppo scoverto, e il Disegno alquanto pesante.

Terza Camera.

Nel Quadro della *Morte di Cristo colle Marie* si scorge, che a buon dritto fu *Giorgione* communemente appellato il Rival di *Tiziano* = Non può vedersi, a dispetto della secchezza de' suoi contorni, senza restarne attoniti, quel *Vescovo Greco* dipinto da *Pietro Perugino*. Che vivezza di Colorito! Che anima in quel volto! = L' Osservatore potrà decidere chi de' due abbia maggior pregio, o quello del *Perugino*, o l' altro ritrattato a sedere del

Fiam-

Fiammingo *Wandick* = E' rimarchevole, perchè veramente poetico il *Parto di Leda* dipinto da *Andrea del Sarto* = Scolare di *Giulio Romano* fu il *Primaticcio*, e ben da lui apprese l' energia del pennello, che si scorge nel Quadro allegorico = Guarniscono questa Camera alcuni celebri *Fiamminghi*.

Quarta Camera.

La castissima *Diana* innamorata di *Edimione* è un' Opera del *Parmigianino*; e ben si vede che non errò chi disse, che l'anima di *Raffaele* erasi in lui metamorfosata; quantunque non sia correttissimo il suo Disegno: ma i piccoli difetti, che talora si scorgono nell' Opere di questo valentuomo, sono assorbiti dal florido Colorito, e graziosa espressione; come appunto i difetti di Prosodia, che talora s' incontrano nelle *Satire di Settano*, gli si perdonano per le tante bellezze de' suoi Versi = Non può vedersi un più bel *Sassoferrato* della *Sagra Famiglia*, che si rappresenta in un Quadro di brillante Colorito; e di una graziosa Composizione piramidale = L'*Endimione* è un'Opera pregevole del *Guercino*, non tanto per esse-

re di sì celebre Artista, quanto perchè totalmente è privo di ristauro = Il negare a *Vernet* il pregio di un pennello fluido, e brillante, sarebbe una ingiustizia, dappoichè siasi veduto questo bel Paesaggio con quell'acque cadenti, di cui sembra da lontano sentirne il mormorio, Una *Sagra Famiglia* dell' *Albano*, piena delle solite grazie = Le *Marie al Sepolcro di Cristo* mostrano ad evidenza il dotto stile di *Annibale* = Arricchiscono finalmente questa Camera cinque Ritratti di cinque famosi Coloristi, cioè *Morillos*, *Velasquez*, *Sebastiano del Piombo*, *Carlino Dolci*, e *Rembrant*, che fra di loro si disputano la palma sulla preferenza. Se a questi Ritratti manca la favella; supplisce loro il facondo linguaggio degli occhj = La *Samaritana* non può negarsi, che non sia del *Guercino*, e della sua bella maniera appresa nella Scuola *Caraccesca* = Nei trè *Ritratti di Holben* si scorge un rilievo, che veramente seduce, e un Colorito che incanta; non può accagionarsegli altro che un getto poco naturale ne' panneggiamenti.

Quin-

Quinta Camera.

Tre *Caracci*, ed un *Gherardo delle Notti* adornano questa Camera; nè la precisione, di cui ci siamo prefissi, può dispensarci alla vista di Opere cotanto classiche, di non farne un piccolo esame analitico. E' di *Ludovico* il Quadro, dove si rappresenta *Cristo che risuscita il Figlio della Vedova di Nain*. Ecco il Capodopera di quel Maestro della Scuola *Caraccesca*! *Sorgi dalla funebre Bara*, dice *Cristo* a quel freddo cadavere; e lo dice con tanta risolutezza, e maestà, che ben se gli scorge

,, Il comando di Dio fra ciglio, e ciglio. E chi non sariasi mosso a pietà nel vedersi prostrata a piedi supplichevole una tanto sconsolata Madre? *Sorgi*; ed il morto Giovanetto, quasi destandosi da mortal letargo, par che dica: *chi sei tu che mi richiami da morte a vita*? Non può esprimersi un' attitudine più naturale del *Servo* che resta attonito a tanto prodigio; nè un più ben disegnato scurcio del *Figlio della Vedova*; nè un più bel panneggiamento di quella *Coltre*, che guarnisce la Bara = Dello stesso *Ludovico* è l'altro

Qua-

Quadro, rappresentante il *Cieco nato*. La maestà di *Cristo*, che tocca colla sua mano onnipossente gli occhj di quel miserando *Cieco*; la fiducia che sentimentale se gli scorge nel volto, e lo sbalordimento del Ragazzo, di lui condottiere, all' inaspettato portento, fanno ben vedere che un' Opera sì ben ragionata, e perfetta non potea sortire, che dal pennello di un tanto Maestro = Quell' *Annibale Caracci*, che per la misera somma di Scudi 500. dovette dipingere l'inapprezzabile *Galleria Farnesiana*, è l' autore dell' insigne Quadro, in cui vedesi la *Cananea* alla presenza del *divin Redentore*. E chi altra Donna non sariasi spogliata della feminil baldanza all' aspetto di un volto così imponente? Indarno dal critico Osservatore potrà rinvenirsi alcun difetto di Disegno in questo Quadro. Che teste sorprendenti sono mai quelle dei due *Apostoli*. = Ecco il tanto celebrato Quadro di *Gherardo delle Notti*. E' sì grande l' illusione del riflesso di quella Candela, che posto il Quadro al suo giusto lume, sembra che tutto il Pretorio non venga altronde che dalla medesima rischiarato. Si pretende accagionarlo per

ri-

riguardo al *Cristo*, che è troppo ignobile; ma si sarà forse egli voluto attenere al sentimento di alcuni SS. Padri, che ci asseriscono, esser' egli venuto al mondo povero, e di un' aspetto ignobile, per meglio nascondere ai Profani la sua divinità. La espressione per altro del di lui Giudice, che lo esamina, non può essere di più veridica naturalezza ⇄ Non saprei rinvenire fra i moderni Dipintori, (tranne *Camuccini*, e pochissimi altri) chi meglio di Mons. *Guerin* possa esprimere sopra la muta tela una passione sì viva, e penetrante, come quella che apparisce in questo Quadro sul volto di quel *Guerriero*, le cui ginocchia tiene abbracciate la piangente sua *Figliuolina*. Egli è rammaricato estremamente, ma con fortezza di animo all'aspetto dell'estinta *Consorte*. Un Guerriero non si afligge come farebbe un vigliacco: il valente Artista non dee trascurare la convenienza; nè potrà giammai servigli di scusa il per altro famoso Quadro di *Daniel da Volterra*, se nella *Crocifissione di Cristo* ha egli dato una smania sì dolorosa alla Madre di un Dio, come sariasi potuta dare a una debole Lavandaja ⇄ E' di una finezza di

Di-

Disegno impareggiabile il *Vaso* antico di stile *Grecó*, in cui sono rappresentate a bassorilievo le *Forze di Ercole* = Del celebre *Michelangelo* è il *Ratto* di *Ganimede* in bassorilievo. Egli è certo che chi è dotato di una immaginazione suscettibile di entusiasmo sente nel mirare il bell' Antico una impressione, che non può sentire chi ha un' anima fredda, e servile: ma un *Bonarroti*, e un *Canova* sanno però anch' eglino col loro stile, quantunque non antico, penetrare nelle fibre più sensibili del cuore umano.

Sesta Camera.

Un *Pussino*, un *Tiziano*, un *Paolo*, e un' *Alessandro Veronese* adornano questa Camera = Il *Tintoretto* col Ritratto di quel *Doge Veneto*; e il *Baroccio* col Ritratto di quel *Duca di Urbino* fanno a gara di sorprendere colla loro naturalezza l'occhio di chi li mira = E' di una gran forza di Colorito il S.*Girolamo* dello *Spagnoletto*; benchè sia troppo visibile il tratteggiare del suo pennello = La *Leda* nel bagno sorpresa da *Giove* in forma di Cigno, se non fosse scritto sulla cornice il nome dell' Autore Mons. *Le Tierre*; e se mostras-

strasse una patina antica, potrebbesi ben crederla dell'*Albano* = La *Maddalena* di Mons. *Creuze* è di un Colorito *Tizianesco*; se quella non è carne, qual'altra mai sarà? = Se la *Venere* di *Alessandro Allori* avesse un volto più lusinghiero, e quale si compete a una *Dea Madre di Amore*, potrebbe disputarsela con quella di *Tiziano*; ma forse sarà un Ritratto di qualche Divinità terrestre = E' molto grazioso, ed espressivo il Quadro del Vecchio *Palma*, in cui si vede *Diana* nel Bagno coll'altre vergini Ninfe, nell'atto che scopre il delitto della povera *Calisto*: e chi potea resistere a quel Nume che tiene nella destra il folgore punitore? = Un bel Paesaggio di *Pussino* = Un S. *Sebastiano* dello *Schidone*, come accenna la leggenda sulla cornice = E varj *Fiamminghi* di gran costo esistono in questa Camera = E' da osservarsi la gran *Piazza di Venezia*, dipinta dal pazientissimo pennello del *Canaletti*.

Settima Camera.

All' itnorno di questa Camera si ammirano sei *Ritratti* così vivi e pel Colorito, e pel sentimento, che senza farne altro elogio ba-

basta il solo nome de' loro Autori, cioè, *Raffaele*; *Leonardo da Vinci*; *Rubens*; *Wandick*: *Holben*; e *Morillos*. Mi si permetta ora una competente esclamazione, primacchè si venga all' esame della *Minerva Medica*, che quivi nel suo bel mezzo ci si presenta. Dove sono andate le famose Statue di *Bupalo* e *Ateni di Chio*, le quali furono per ordine di *Augusto* collocate nel suo Tempio di *Apollo*?... Dove i due *Fanciulli che giuocano agli Ossetti* del tanto celebrato *Policlete*, e che dall' Imp. *Tito* furono posti nel suo Palazzo?... Dove la *Giunone* di *Dionisio d'Argo*, che si ammirava nel Portico di Ottavio?... Dove il *Lottatore* di *Neucide*, che dalla *Grecia* fù trasportato nel Tempio della Pace?... Dove il *Nettuno* di *Prasitele*, che trovavasi trà i bei monumenti di *Asinio Pollione*?.... Dove le impareggiabili Statue di *Cefissodoro*, figlio di *Prasitele*, cioè, quella di *Latona* ch' era sul *Palatino*, e l' altra di *Diana* nel Tempio di *Giunone*?.... Dove la *Minerva Catulia* di *Eufranore*, che da *Catulo* fù dedicata nel *Campidoglio*?... Dove le tante Statue del rinomato *Scopa*, cioè l'*Apollo Palatino*; la *Dea Vesta* negli Orti di *Servilio*; un *Mar-*

Marte colossale nel *Circo Flaminio*; un *Cupido Sagittario* nel Portico di *Ottavia*; e nel Tempio di *Domiziano* un *Nettuno*, una *Teti*, ed un' *Achille*?... Dove la *Cerere*, il *Giove*, la *Pallade* di *Steni d' Olinto*, che conservavansi nel Tempio della Concordia?... E dove finalmente è andata la Statua della MINERVA POLIADE, cotanto encomiata da *Apolodoro*, che scrisse la sua *Biblioteces* 150. anni avanti la Nascita di *Cristo*? Ma la *Minerva Poliade* non potrebbe esser questa, che or noi veggiamo sotto il nome imprestatole di *Minerva Medica*? Finchè altri Antiquarj non mi persuaderanno con nuovi documenti al contrario, sarà per me sempre plausibile il sentimento del più sensato e dotto Antiquario P. *Montfaucon*. Nel *Tomo I. del Supplemento all' Antichità spiegate &c. al fog.* 104. discorrendo della *Minerva Medica*, già esistente nella Galleria *Giustiniani*, così egli si esprime = Le „ *Dragon* qu' elle a à ses pieds, et qui „ entoure presque la Statue, donne tout „ lieu de croire que c' est *Minerve Poliade*, ou la *Minerve d' Athenes*, placée „ sur la roche, e dans la forteresse de „ la Ville, dont le Temple étoit gardé

„ par

,, par un *Dragon*, qu'Hesychius appel-
,, le maison Οἰκουρός Ὄφις. Ce n'est par
,, la seule marque, que nous trouvons ici
,, de la *Minerve Poliade d'Athenes*: elle
,, porte un grand peple; aisi appelloit-
,, on le manteau (*Palla* sive *Pallium*)
,, des Femmes de l'ancienne Grece. C'est
,, ce peple fameux de *Minerve Poliade*,
,, fait par Acesæus Patarien, et Helicon
,, Carystien.

,, Cette Statue de *Minerve*, dit *Apollodo-*
,, *re* lib. 3. p. 196. fut mise dans la for-
,, teresse d'*Athenes* par *Erithonius* &c....
,, Dit *Fulgence Placiades* l. 2. chapitre de
,, Minerve, que son habit étoit triple,
,, ou qe' elle portoit trois sortes d'habits.
,, Nous lui en voions ici trois; la tuni-
,, que qui va jusqu'aux talons; une autre
,, espece d'habit qui lui couvre les épau-
,, les, (*indumentum*); et le manteau, o
,, le peple qui est comme un sur-tout...
,, On mettoit ce peple sur *Minerve* de la
,, forteresse d'Athenes, e comme cette
,, *Minerve* avoit un *Sespent* pour sa gar-
,, de, cela nous fait conjecturer, que
,, nôtre *Minerve* (Medica) est l'Attique
,, qu'on appelloit *Poliade*. Elle porte la
,, *Sphinx sur le casque*, ornament ordinaire
de

,, de *Minerve d'Athenes*. *Pausanias* dans
,, ses Attiques parle d' une *Minerve* de
,, l'Attique qui avoit la *Sphinx sur le cas-*
,, *que*. On conviendra sans doute qu' il
,, n' est point de *Minerve* dont l' habit
,, soit si majestueux que celui-ci.

Ora non manca a questa Greca ed antichissima Statua, che l'indovinarne l' egregio Scultore. E perchè mai non potrebb' esser *Fidia*? Si sà che dagli Ateniesi fu a lui ordinata una *Minerva* riccamente panneggiata; e che fu obbligato ad eseguirla contra il proprio genio, naturalmente inclinato a rappresentare il Nudo. Non potrà negarsi che l' eleganza del Greco stile, che si scorge in tutte le parti di questo bel Simulacro, non sia degno di *Fidia*.

Dopo della *settima Stanza* segue quella del *Teatro*, ove si vede il famoso antico Bassorilievo, che esisteva in Casa *Giustiniani*, in cui è rappresenta un Ninfa che dà da bere a *Giove* nel corno della *Capra Amaltea*. Opera molto stimabile. Di quì si passa alla

Ottava Camera.

E' del più delicato intaglio *Greco*, e dello sti-

stile il più elegante l' antico *Vaso*, in cui, si vede rappresentato il Trionfo di *Bacco* = Se il Quadro esistente nel Palazzo *Barberini*, e che noi di già osservamino, in cui *Leonardo da Vinci* effigiò la *Vanità* feminile, e la *Modestia*, è uno dei più rari di *Roma*, qual pregio potrà darsi a questo, dove veggiamo ripetuto con qualche variazione lo stesso soggetto da quel gran Pittore metafisico? E qual dei due potrà dirsi una Replica? E' più difficile lo scioglimento di tal quistione, che non lo fu in altri tempi quella sul Peccato Filosofico. Egli è per altro innegabile, che l' uno e l' altro di questi Quadri è ben degno del pennello di chi meritó la visita, mentre giacea nel letto agonizzante, di un *Francesco I.* Rè di *Francia* = Non poteano esprimersi con maggior naturalezza, e con più pastose carnagioni le Figure che si veggono nel bel Quadro di *Van-Mol*. E' specialmente inesprimibile l' attenzione del *Cinico Filosofo*, che colla sua Lanterna par che dica: *hominem quero*. S' egli vivesse tuttora, potrebbesi ben dirgli: *và sulla Senna, se cerchi l' uomo* = Un' *Ecce Homo* di Tiziano: due

due belli *Ritratti* ; e un naturalissimo Quadro *Fiammingo* sul vetro danno il compimento a questa Camera .

Nona Camera .

Rimane ancora da guarnirsi .

Decima Camera .

E' questa tutta all' intorno recinta da Armadj , ove sono custoditi parecchi libri di stampe rarissime = E' di Mons. *Taunay* il Quadro , dove è rappresentato a cavallo *Arrigo IV*. Re di Francia , quel celebre proggettista della general Pacificazione , e Concordia , che ora si và effettuando da *Napoleone il Grande* = L' *Annunziazione di Maria Vergine* è di Mons. *Le Sueur*: tanto pel Disegno esattissimo , che per le mezze tinte , piene di magia , non la cede a quella di simile Soggetto , esistente nella Sagristia di San *Gio*. in *Laterano* , dipinta da *Marcello Venusti* , e disegnata dal suo Compare *Michelangelo Bonarroti* = Se le figure non avessero un' aria priva di quel *Bello ideale* , che solo sparsa si rinviene nella natura dai metafisici Artisti , la *Fuga in Egitto* di Mons. *Valentin* sarebbe molto più pre-

pregievole. Egli volle anche nei difetti andar sulle tracce di *Michelangelo da Caravaggio* = Adornano questa camera alcuni preziosi *Fiamminghi*.

Ora tornando alla gran *Sala*; e attraversandola si passa in quattro Stanze.

Prima Stanza.

Frà gli altri insigni Quadri, che esistono in questa Stanza, sono da osservarsi *due* bellissime *Teste* del *Domenichino*; una rappresentante S. *Girolamo*, e l' altra di una *Donna*, disegnate con tutta la finezza del suo pennello; e con quella semplicità che tanto piace agli Osservatori di gusto prelibato = Chi vede quest'*Assunta* di *Annibale*, non potrà negarsegli, che molto abbia studiato sulle Opere di *Tiziano* pel Colorito, non che su quelle di *Raffaele* pel Disegno = La *Sagra Famiglia* di *Morillos* è degna di stare in confronto di qualunque altra di Scuola *Italiana* = Un S. *Romualdo* di *Tiziano*, che spira divozione = Un *Nettuno* dell' *Albano*, in cui si scorge sempre un pennello ridente e grazioso = Una *S. Famiglia* di *Ludovico Caracci*, che incanta pel suo natural Colorito, e per quel suo disegnar grande, e nobile.

Se-

Seconda Stanza.

Il *Narciso* che si specchia nell' acque, e che sembra pago di sua bellezza, è di un leggiadro stile *Caraccesco* = Pregevolissime sono nel loro genere le due *Sagre Famiglie*, l'una di *Tiziano*, e l' altra di *Alberto Duro*: Se in quello si scorge all' eminente grado il Colorito; in questo non può desiderarsi un Disegno più corretto, sebbene alquanto aspro = Parecchi Ritratti fanno di loro vaga mostra in confronto di sublimi oggetti Storici.

Terza Stanza,

Due *Bagni di Ninfe*, seguaci della Dea Cacciatrice; è l'uno dell'*Albano*, e l'altro di *Tiziano*, L' Ossesvatore potrà ammirare in quello il grazioso disegno formato sull' antico; e in questo tocchi pieni di spirito, ma una servile imitazione della natura = Molto sensibili sono i tratti di morte che appariscono sul volto del Redentore *Crocifisso*, espresso con fierezza di pennello dal gran *Michelangelo Bonarroti*. Corre favola trà il volgo, che questo emulo di *Raffaele* per esprimere al vivo sù questa, o altra tavola il dolore di

Cristo sul patibolo, abbia avuto il coraggio di fare inchiodare un' uomo sopra due legni.

Quarta Stanza.

La *Maddalena* dello *Schidoni* è tanto bella, che può gareggiare colla tanto celebre di *Guido*, di lui condiscepolo = Il *Correggio*, ch' ebbe il pennello dalle mani delle stesse Grazie, è il Dipintore della *S. Famiglia*, che si osserva in questa Stanza. La forza del suo Chiaroscuro veramente incanta = Ma quali espressioni dovremo usare alla vista delle *Due Sagre Famiglie* di *Raffaele*? L' una è la *S. Famiglia* detta de' *Candelabri*, che certo è degna di sì divino Maestro della Scuola *Romana*; ma l' altra può chiamarsi il suo capodopera. Che grazia in quella mossa della *Vergine*, che alza il panno per vedere, se il Bambino siasi svegliato! Che convenienti atteggiamenti in quel divin Pargoletto! Che naturalezza di espressioni in quel Vecchio Padre putativo! Conviene confessarlo, che *Raffaele* è il Pittore, che finora abbia posseduto più parti, e che più di tutti siasi accostato alla perfezione nella metafisica dell' *Arte* *Pit-*

Pittorica. Se un bel fine può coronare un Opera, meglio non potrassi terminare la Descrizione di questa famosa Galleria, che con un Quadro sì perfetto, e di Autore cotanto celebrato.

Ora si torni alla *Piazza di Spagna*.

Sulla mano dritta è il Palazzo, spettante alla Corona di *Spagna*, e perciò questa Piazza si chiama con tal nome, In fondo alla medesima si vede un grand' Edificio, ove sono educati dei Giovani, che si fanno venire dall' *Asia*, e dall' *Africa* per istruirli nella Fede Cattolica; e quindi si rimandano in quelle Parti a propagare la Fede; motivo per cui quest' Edificio si appella il Collegio di *Propaganda Fide*. Fu principiato sul Disegno del *Bernini*; e quindi compito nel lato occidentale dal *Borromini*, di cui specialmente è la Chiesa interna, e la Facciata nel davanti della medesima, ove si scorge la solita bizzarria. La Facciata però, che fa prospetto alla Piazza, è del *Bernini*, fatta a scarpa per rinforzo, ma molto bene adattata, e semplice.

Prendendo una delle Strade a fianco di questo Collegio, e voltando poi a mano manca si vede una salita, in cima alla quale è

LA CHIESA DI S. GIUSEPPE

A CAPO LE CASP.

Horti Luculliani .

Il Colle degli *Ortuli* fu chiamato il sito , dov' è la presente Chiesa . Quivi concorrono tutti gli Antiquarj , che fossero gli *Orti di Lucullo* , che si estendevano per il piano sottoposto sino al sito dov' è la Chiesa di *S. Andrea* delle *Fratte* ; ed erano così sontuosi , che al dire di Plutarco = *gliscente luxu horti Luculliani inter Principis sumptuosissimos habentur* . Furono questi in seguito acquistati da *Messalina* Moglie dell' Imp. *Claudio* , dove essendosi ritirata fu uccisa , e colla sua morte pagò il fio in questo luogo istesso , celebre per le tante commessevi lascivie .

Questa Chiesa fu fatta risarcire dal Cardinal *Lante* , e adornare di alcuni buoni Quadri , fra i quali quello dell' Altar Maggiore , rappresentante la *Vergine* , e l' *Angelo* che sveglia *S. Giuseppe* , è d' *Andrea Sacchi* , molto ben disegnato , e molto espressivo . Quello di *S. Teresa* nel primo Altare a dritta è del *Lanfranco* , di un languido colorito ; e la pittura a fre-

fresco sulla porta del Monastero, ove si vede la *S. Teresa*, è dello stesso *Sacchi*, che prevenuto dalla morte, non potè terminarla, e perciò fu ritoccata poi da *Carlo Maratta*.

Scendendo ora al piano, s'incontra alla man sinistra, vicino al di dietro del Collegio di *Propaganda* la

CHIESA DI S. ANDREA
DELLE FRATTE.

Quando si principiò la fondazione di questa Chiesa, *Roma* era poco abitata in questi contorni; non vi erano che Giardini, e Vigne con delle *Fratte*, da cui prese forse l'odierna denominazione.

Ottavio del Bufalo la fece riedificare sul Disegno di *Gio. Guerra*, tranne la *Cupola* e il *Campanile*, che sono di un'architettura singolare del *Borromini*.

Nell'interno possono vedersi i *due Angeli* fatti dal *Bernini*, che tengono gl'istrumenti della Passione, sul d'avanti della Cappella di *S. Francesco di Paola*. Vicino a detta Cappella v'è una porta laterale, dove esistono due Tombe, una è del *Principe Lorenzo*, nepote del Re di *Marocco*, morto in Roma nel 1739., e l'altra

è di *Niccolò Simone* de' Duchi di *Baviera*, morto parimente in Roma nel 1734.

Sortendo da questa Chiesa il secondo Palazzo a mano destra spetta alla Famiglia *Bernini*, acquistato già dal celebre Artista di tal cognome.

La Strada che stà sulla sinistra della Chiesa di *S. Andrea* ha un Casamento spettante, e unito al Collegio *Nazareno*. Quivi è altro Studio del Cav. *Vincenzo Camuccini*.

Di prospetto a questa strada è il

PALAZZO DEL BUFALO.

In un piccolo Giardino esiste una Facciata degna d' osservarsi, perchè egregiamente dipinta da *Polidoro* da *Caravaggio*, allievo di *Raffaele*. Poco più sopra è il *Collegio Nazareno* per l' educazione della Nobile Gioventù.

Dirimpetto a questo *Collegio* si vede in un Cortile un lato dell'Acquedotto dell' Acqua *Vergine*, rifatto da *Claudio* Imperatore con iscrizione, alla quale corrisponde altra simile nel lato opposto, ove presentemente è un Lavatore. Gli Archi di quest' Acquedotto, si riferisce da *Frontino*, che principiavano dal *Colle degli Ortuli*,

e pas-

e passavano dov'è ora la Chiesa di S. *Ignazio*, come di già osservammo. Sortendo da questa Via, si vede quasi incontro la

CHIESA DEI SS. ANGELI CUSTODI.

Fu architettata da *Felice della Greca*. Il *S. Antonio di Padova* nella Cappella a sinistra è di *Luca Giordano*, il di cui stile era a seconda del suo capriccio: Pieno di fuoco Vesuviale, e sollecitato dal Padre avrebbe voluto terminare in un' ora il più gran Quadro. L' Altar Maggiore è architettato da *Rainaldi*, con belle colonne di marmo. Avanzandoci per questa Strada verso la *Piazza Barberini* si trova sulla mano manca la diruta Chiesa di *S. Maria di Costantinopoli*; e incamminandoci per la piccola Via, che le sta incontro, si vede in una Piazzetta la

CHIESA DI S. NICOLA

IN ARCIONE.

Forum Archimonium.

Quest' antica Chiesa è stata totalmente rimodernata sul Disegno del Marchese *Teodoli*. I Quadri del primo, e secondo Al-

tare a destra sono d' *Andrea Sacchi*, e quello del secondo a sinistra è del *Cav. d' Arpino*.

Anticamente questa Chiesa si chiamava *de Archimoniis* (ed ora in *Arcione* corrottamente) perchè il *Foro Archimonio*, ove soleansi ragunare i Mercadanti *Greci*, era nelle vicinanze di questa Chiesa. Ha confermato maggiormente una tal' opinione, l' essersi trovate nell' ultimo ingrandimento fatto prima della metà del Secolo passato al *Palazzo Gentili*, che è quì dirimpetto, varie belle Statue, che servivano d' ornamento al medesimo *Foro*. Frà l' altre Statue rinvenute, e che possono vedersi in questo Palazzo, è un *Sileno*; un *Atleta Pugillatore* col cesto; una testa di *Apollo* di ottimo stile; un *Sarcofago* il di cui bassorilievo è particolare, rappresentando insieme un baccanale di *Sileno*, e un Sagrificio a *Pallade*. Senza dubbio poi in primo luogo merita di esser veduta quella, che si conserva nel Pianterreno di detto Palazzo, essendo singolarissima nel suo genere; e sulla quale il *Ficoroni* dette alle stampe un' erudita Dissertazione. Ella è di grandezza naturale, con barba lunga si-

sino al petto , e con pelle d' Ariete indosso ; onde è creduto un *Giove*, quando sotto le spoglie d' un Ariete comparve ad *Ercole* ; e forse anche può aver relazione colla favola di *Giove Almone*. In questo Palazzo esiste anche qualche buon Quadro, e parecchi Marmi antichi ; siccome anche una ricca Collezione di Storia Naturale , che sarebbe desiderabile , fosse di pubblico accesso per istudio della Gioventù.

Poco di quì lontano , sulla mano destra , si giunge alla

FONTANA DI TREVI .

Il Genero di *Augusto* , il famoso *M. Agrippa* introdusse in *Roma* per uso delle sue *Terme* quest'acqua , che a cagion di sua bontà fu detta *Vergine* ; o perchè una Donzella fu la prima a rinvenirne la sorgiva presso alla Strada *Prenestina* , nella Tenuta di *Salone* sette in otto miglia lungi da *Roma* . Ora è appellata di *Trevi* , perchè il fonte che prima era quivi , avea tre bocche ossia *Trivio* , da cui sgorgavano le acque . Da *Salone* passa quest' acqua per un' altra Tenuta detta *Bocca di Leone* ; e giunta presso al Ponte del-

la *Mentana*, piega a sinistra , secondando il declivio del monte verso la Vigna di *Papa Giulio* , ed entrando in *Roma* presso *Muro Torto* và sin sotto la *Trinità di Monti* . Là si divide in due rami , l' uno va per la *Strada Condotti* , e l' altro alla *Fontana di Trevi* . Restò per molti Secoli affatto perduta sino a *Niccolò PP. V.* , cui deesi la gloria di averla ricondotta in Roma ; ma nel 1559. essendo di bel nuovo mancata , il Pontefice *Pio IV.* risarcì il condotto , cominciando dalla sua sorgente ; e per meglio assicurarne l' abbondanza , vi fece introdurre anche altre vene d' acque , sorgenti nella stessa Tenuta di *Salone* , e reputate da' Medici di egual perfezione , e bontà . *Gregorio XIII.* la rese comune a tutte le parti della Città , ove permettea il di lei livello di poter pervenire ; e d' allora in poi si videro sorgere delle fontane di tal' acqua nelle Piazze del *Popolo* , *Colonna* , della *Rotonda* , tre nella Piazza *Navona* , ed una in *Campo di Fiori* . Finalmente PP. *Clemente XII.* fece erigere la presente dall' Architetto *Nicola Salvi* . Il gran Padre delle cose , il gigantesco *Oceano* si vede in piedi su d' una conca tirata da'

ca-

cavalli marini, guidati da' *Tritoni*; e da un' ammasso di Scogli si vede sgorgar l' acqua da ogni parte in un' ampia Vasca. Di quà e di là della gran nicchia jonica sono Colonne corintie, le quali abbracciano due piani, e contengono negl' intercolonj statue, e bassirilievi. Da ciascun lato, ma più indentro sono quattro pilastri corintii, che prendon' anche due ordini di finestre. Tutta la costruzione, che ha per campo il *Palazzo Conti*, è di travertino; e le Statue sono di marmo. Non può negarsi a questa fontana sontuosità, e bellezza; ma siccome l' *Osservatore* delle Belle Arti desidera saperne anche i difetti, quandocchè esistano, sarà bene avvertire, quanto mal si convenga quella Facciata d' ordine corintio, che fra i tre ordini d' architettura è il più elegante e il più culto, sopra quei scoglj mal posti, che piuttosto rassembrano un' enorme congerie di sassi rovinatisi addosso l' un' altro. Il *Bernini*, che sapea quanto fosse difficil cosa il far bene uno scoglio, di sua mano stessa volle far quello, che noi vedremo nella sua fontana di *Piazza Navona*.

Sulla man destra di questa fontana esiste una Piazzetta, dov' è la

CHIESA DI S. MARIA

In Trivio.

Si vuole, che quest' antica Chiesa sia stata risarcita da *Bellisario*, famoso Capitano dell' Imp. *Giustiniano*. Dopo molte altre ristaurazioni fu del tutto rinnovata col Disegno di *Giacomo del Duca*. Le Pitture dell' ultima Cappella a destra, e quella della seconda a sinistra nell' entrare sono dei Scolari del *Palma* con vivezza di Colorito.

La volta fu dipinta dal *Ghirardi*, ed altri della Scuola *Veneziana*. Vi si vede certamente un' abbondanza di contrasti, di drapperie, e di pompe; ma senza scelta, e senza interesse; come appunto è quella *Poesia*, che solo è abbondante di canore bagattelle, e di versi rimbombanti. Merita ora da osservarsi un *Cristo* dello stesso *Palma*, molto stimato, esistente nel Noviziato dell' annesso Convento; vi si vede lo stile *Tizianesco*.

Ritornando sulla Piazza della fontana di *Trevi*, si vede quasi dirimpetto la

CHIE-

CHIESA DI S. VINCENZO, ED ANASTASIO.

Il tanto rinomato Ministro della Corte di *Francia*, Card. *Giulio Mazzarini*, fece ristaurare dalle fondamenta la presente Chiesa, la cui Facciata fu costruita sul Disegno di *Martin Lunghi* il giovane. V'è chi esalta questa Facciata, composta di due ordini di colonne corintie, e composite, come un' opera eccellente d' architettura: v' è poi ancora chi non vi trova, che un soverchio aggruppamento di colonne, di cartocci, e di frontespizj. Sulla mano sinistra di questa Chiesa v' è una stretta Via, che conduce poi sulla stessa mano alla

SALITA DI MONTE CAVALLO
Clivus Salutis.

In cima a questo Colle *Quirinale* esisteva il Tempio della *Salute*, fatto erigere dal Console *Giunio Bubulco*, e dipinto da *Fabio Pittore* l' anno di *Roma* 400. secondo *Plinio*; e perciò chiamavasi *Clivus Salutis* la salita, che conduce alla

PIAZ-

PIAZZA DI MONTE CAVALLO.

Dai due Cavalli, posti quì nel bel mezzo, riconosce questo antico Colle il moderno nome di *Monte Cavallo*. Si chiamò già *Quirinale* dal Tempio eretto alla memoria di *Romolo*, sotto il nome di *Quirino*, vicino alla Chiesa di *S. Vitale* alle falde opposte di questo Colle.

La bellezza di questi due gruppi marmorei non fà punto esitar gli Artisti a crederle opere Greche; ma si dubita se veramente sieno di *Fidia* e di *Prasitele*, celebri Statuarj Greci, benchè i loro nomi si leggano *ab antiquo* nella basi; ne fia maraviglia, giacchè ci fa sapere *Fedro*, che nel suo Secolo v' erano anche alcuni Artefici,

,, Qui pretium operibus, majus inve-
,, niunt novo,
,, Si marmori adscripserunt Praxite-
,, lem suo.

Ma siane chiunque l' artefice, le figure sono di un purgato Disegno, e quantunque colossali nulla hanno del gladiatorio, ed i contorni sono molto placidi. Quello specialmente verso il *Palazzo della Consulta* è d' un pregio più singolare. Furono

no dall' Imp. *Costantino* fatti trasportare in *Roma* da *Alessandria* per adornarne le sue vicine *Terme*. Quivi furono collocati paralellamente da *Sisto V.*, colla direzione del *Fontana*; e quindi nel 1782. da *Pio VI.* colla direzione del Cav. *Antinori* fu data loro la presente situazione divergente per collocarvi in mezzo l' *Obelisco Egizio*, che spettava già al *Mausoleo* d' *Augusto*, dell' altezza di 45. piedi; senza però comprendervi quel piedestallo sopra altro piedestallo, che fa comparire sì tisico quest' *Obelisco*. L' operazione di divergere questi due Cavalli fatta dall' *Antinori* fu meno maravigliosa, di qualla eseguita nel Secolo XVI. dall' Architetto *Ridolfo Fioravanti*. Trasportò egli un Campanile sano sano con tutte le campane dalla Chiesa di S. *Maria* di *Bologna* in un' altro sito, 35. piedi distante; sembrerà una favola a chi ignora le leggi della Mecanica, in cui fu sì valente *Zabaglia*.

Per molto tempo si è creduto, che questi due Gruppi rappresentassero *Alessandro* M. col suo cavallo *Bucefalo*; ma è stato oggimai affatto riprovato questo errore, giacchè o convien dire che non sieno ope-

pere di quei celebri Artisti *Greci* ; o che non rappresentino l'Eròe *Macedone*, che venne al mondo 291. anno avanti la nascita di G. C., mentre n' erano passati già 141. che *Fidia* più non esisteva frà viventi; nè quell'Eroe avea più di tre anni, quando morì *Prasitele*. E qual' esser può mai l'opposizione per non credere che rappresentino *Castore*, e *Polluce*? Sappiamo dalla *Mitologia*, che furon celebri nel domare i Cavalli, e che dalla Grecia si rappresentarono per ciò spesse volte quei due *Dioscuri* con un cavallo al lato: e in testa un mezzo uovo, allusivo a quel uovo di *Leda*, da cui nacquero, come si scorge in quelli sul *Campidoglio*; o una delle stelle del *Zodiaco*, ove furono collocati sotto il nome dei *Gemelli*; o talora una fiammella, alludendosi a quella fiamma, che fu vista aggirarsi sopra il loro capo, quando cessò la tempesta, che travagliava il vascello degli *Argonauti*, sopra di cui anch' essi navigavano. Forse quel tassello di marmo riportato modernamente sul capo di quei due Semidei, indica che colà era un foro per ricevere un perno forse di metallo, sulla cui punta potea starvi una stel-

la,

la, o una fiammella. Comunque sia, questa congettura sarà sempre più plausibile di quella del Sig. Barone *Kozebue*, che fra le altre visioni ne' suoi *Viaggi* stampati in *Germania* và opinando, che in quel buco dovea essere un sostegno da reggere un' ombrella, per riparare quelle Statue dalla pioggia, e dal Sole &c. *Risum teneatis Amici?* Ora veniamo al

PALAZZO PONTIFICIO.

Che bella maestà si vede nella Facciata principale! Buon cornicione, finestre ben spaziate, e malgrado i tanti frontespizj, non può negarsi che la massa non sia molto bella. L'Architetto ne fu il Cav. *Fontana*. Varj Pontefici principiando da *Paolo III.* hanno avuto cura d'ingrandire, ed abbellire questo sontuoso Palazzo sotto la direzione di parecchi Architetti, fra gli altri di *Flaminio Ponzio*, che ne fu il primo, e di *Ottavio Mascherino*, di cui è il *Cortile* molto comodo per i portici, longo da 150. passi, e largo 75., e la spaziosa *Scala Spirale* sostenuta nobilmente da colonne nel fondo del Cortile. Fu il *Mascherino* nativo Bolognese, si diede prima alla Pittura, di cui sono alcune

Sto-

Storie nel *Vaticano*; ma poco riuscendovi divenne Architetto eccellente. *Carlo Maderno* vi architettò la Capppella Pontificia, e un vasto Appartamento sotto *Paolo V*. Il Cav. *Bernini* fece il Disegno dell'Abitazione per la Famiglia Pontificia sotto *Alessandro* VII., la quale si stende per più di 300. passi sulla Strada, detta anticamente *Alta Semita*, che và a *Porta Pia*. Questa poi fu compita dal Cav. *Fuga* sotto *Clemente XII.*, che dal medesimo fece costruire l' elegante Palazzino del Segretario della *Cifra* in fondo alla detta Abitazione per la Famiglia.

Sotto il Portico incontro al portone v'è una doppia Scala magnifica, che conduce l'una alla *Sala Reggia*, contigua alla gran *Cappella*; e l'altra alla *Sala Ducale*, destinata per i pubblici *Concistori*. Merita di esser veduta una Cappella nell' Interno di questo Palazzo, appellata di *Guido Reni*, perchè da questo celebre Pittore nella sua maniera fluida, e graziosa, fu ivi dipinta a fresco la Vita della *Madonna*. Sul petto della *Vergine*, che sta cucendo, per ordine Pontificio fu dipinto un velo da *Carlo Maratta*.

Esistevano già in questo Palazzo molti Quadri

dri di valenti Pittori che ora più non vi sono: se ne eccettua il S. *Sebastiano* con altri Santi del *Tiziano*, Quadro molto ben mantenuto, che si vede in una delle Camere d'Udienza.

Il Giardino Pontificio quivi annesso ha quasi un miglio di circuito. Il suo Casino, chiamato *Caffeaus* fu fatto fare da *Benedetto XIV.* sul Disegno del Cav. *Fuga*, e e si pretende edificato sul gusto *Inglese*. Quivi si vuole dal *Fulvio*, che anticamente esistesse il Tempio della *Dea Clatra*, che presiedeva ai cancelli; e ferrate.

Tornando sulla Piazza di *Monte Cavallo* si vede sulla mano sinistra il

PALAZZO DELLA CONSULTA.

Sotto *Clemente XII.* fu innalzato dal Cav. *Fuga*. La massa è bella, ed ha molto di buono il bugnato. Non a tutti piaceranno quei mezzanini, e quei frontoni a risalti, aggravati da Sculture. Il *Cortile* ha del brio per quell' arco incontro al Portone, ma non poco lo difforma quel tamburo della Scala. Dirimpetto al Palazzo del *Papa* quell' Edificio, che sembra un Casino di Villa, è la *Scuderia* Pontificia;

ove

ove possono starvi 128. Cavalli; e fu architettato dallo stesso Cav. *Fuga*. Al fianco di detta *Scuderia* è il Portone del *Giardino Colonna*, dove fu il

Templum Saluti dicatum.

Tuttora si veggono dentro di questo Giardino dei grossi pezzi di marmo, che volgarmente si appellano, non si sa il perchè, il *Frontespizio di Nerone*. Sono lavorati di un' ottimo stile, che certamente non è del tempo dell'Imp, *Aureliano*, in cui le Arti del Disegno aveano già perduto il loro antico decoro. Laonde non residui del Tempio del *Sole*, eretto da *Aureliano*, come si è da molti creduto; ma avanzi del Tempio della *Salute* da noi indicato, ed eretto ai buoni tempi dell'Imp. *Claudio*, debbono piuttosto reputarsi; se pure non voglia credersi, che tai ruderi potessero appartenere al

Senaculum Mulierum.

Sappiamo da *Lampridio*, che l'Imp. *Eliogabalo* convertì in un Senato di Donne un' Edificio, che si trovava di già esistente su questo *Colle Quirinale*; e il *Palladio* vi ha divisato un Tempio con tutte le bel-

bellezze architettoniche, desumendolo da questi massi di marmo bianco così egregiamente lavorati. Ma se queste nostre sono mere congetture; tali non sono quelle, che nel descrivere il *Palazzo Rospigliosi*, che sta incontro al Portone del *Giardino Colonnese*, or' ora vedremo.

PALAZZO ROSPIGLIOSI.

Thermæ Constantinianæ.

Che su questo *Colle Quirinale* fossero le *Terme di Costantino* niuno degli Antiquarj lo controverte; anzi il *Nardini* assicura, che una buona parte di esse esistevano ancora a suoi giorni nel Cortile di questo Palazzo, gittate poi a terra, quando fu fatto cominciare dal Card. *Scipione Borghese* con architettura di *Flaminio Ponzio*, *Vasanzio*, *Maderno*, e *Venturi*. In seguito fu in possesso del Card. *Mazzarini*, ed ora della Famiglia *Rospigliosi*, e *Pallavicini*. Furono quivi trovate le Statue di *Costantino*, e de' suoi figlj, una delle quali è ora nel Portico di S. Gio. Laterano a levante, e due sulla balaustra della Piazza di *Campidoglio*. Di più ci assicura il *Ficoroni* che nel terminarsi un braccio di fabbrica in questo Palazzo furono scoperti dei portici, simili a quei

delle Terme di *Caracalla*, e di *Tito*, tutti dipinti di Figure istoriate, le quali furono tagliate, e si vedono nella *Galleria* qui esistente. In questo Palazzo diretto da varj Architetti di gusto diverso, altro non si scorge che vastità. Nell'anticamera del *Primo Piano Nobile* si vede un bel *Cristo* di *Guido*.

Nella *seconda Camera*. Non v'è oggetto di considerazione.

Nella *terza Camera*. *Sansone* con *Dalida* del *Caracci*; e una graziosa *Madonna* del *Barocci*.

Nella *quarta Camera*. Un Quadro molto grazioso dell' *Albani*; due di *Luca Giordani*, rappresentante l' uno la *Conversione di S. Paolo*, e l'altro la *caduta di Giuliano Apostata*, dipinti con grand'espressione, ma non correttissimi di Disegno; un piccolo, e grazioso *Paese* di *Claudio*; i *sei Angeli* che portano gl' Istrumenti della Passione di *Cristo* sono di *Guido*, dipinti in tempo che voleva imitare la maniera di *Caravaggio*.

Nella *quinta Camera*. I dodici *Apostoli* di *Rubens*, di un' eccellente tono di Colorito; *Andromeda* liberata da *Perseo* di *Guido*; un bel Quadro di *Giacomo Palma*, che

che rappresenta *Eva*, quando dà il pomo ad *Adamo*; di una forza singolare di Colorito è il *Cristo* portante la Croce di *Daniele da Volterra*. *Sansone* che dirocca il Tempio de' *Filistei*, gran Quadro di una viva espressione del pennello di *Ludovico Caracci*. L'eroica fortezza dell' *Ebreo* Gigante; e lo spavento nei *Filistei* non poteasi esprimere con più veri colori! Incontro si vede altro gran Quadro del *Domenichino* rappresentante il *Trionfo di David* nell' atto che presenta il tronco capo del Gigante *Goliath* al Re *Saulle*, precedendolo danzando le Figlie di *Sion*. Si osservi l'irritamento, che la gelosia di Stato fa apparire nel Re *Saulle*; ed all' opposto l' allegrezza sul volto di *Michol*, che da un balcone sta mirando il trionfo di quel giovinetto Ebreo. Poco tempo addietro si compiangea la perdita del Colorito di questi due Quadri: io non vò decidere se sieno ben ristaurati. L'arte di ravvivare le antiche Pitture è molto debitrice a questo Secolo, e specialmente al nostro *Francesco Gagliardi*, al *Palmaroli*, e a qualche altro valente Ristauratore &c.

Quì sono anche degni di osservazione i due

Er-

Ermafroditi del *Guercino*; e i due belli *Ritratti* di *Andrea del Sarto*, e di *Andrea Sacchi* dipinti da loro stessi.

Nell' *Anticamera* del *Secondo Piano*. Una *Diana* con *Endimione* dell'*Albano*; e una Caduta d'acqua da una rocca è Quadro bellissimo di *Claudio*.

Nella *seconda Camera*. Un piccolo Quadro di *Claudio*, rappresentante la *Vergine*, che và in *Egitto*.

Nella *terza Camera*. Un' *Ecce Homo* di Mr. *Valentin*; una *Madonna* dell'*Albano*; le quattro Stagioni, in cui è rappresentata la *Vita umana* da *Niccolò Pussino*, ha buon Colorito, e buona Composizione, il Disegno per altro risente dello stile statuario. Un *Paese* di *Claudio*: una S. *Famiglia*, che si pretende di *Raffaele*; e la *Fruttajola* di *Guercino* tanto famigerata.

Nella *quarta Camera*. Il Quadro di *Loth* colle figlie, eccellente composizione di *Annibale*; S. *Giovanni* nel Deserto del *Parmigianino*; una *Sagra Famiglia* del *Pussino*; i *due Amici* del *Guercino*; una Cresima di *Pietro Perugino*; un S. *Gio. Evangelista*, creduto di *Leonardo* da *Vinci*; una *Maddalena* molto ben disegnata ed es-

espressiva di *Rubens*; il Ritratto di *Calvino* dipinto da *Tiziano*; e quello di *Lutero* da *Rubens*.

Nella *Galleria* a pianterreno si vedono i 18. Quadri di *pitture antiche a fresco*, trovate, come si disse, nelle *Terme Costantiniane*; l'*abbozzi* dei *quattro Evangelisti*, che il *Domenichino* dipinse negli angoli della Cupola di S. *Andrea della Valle*; una S. *Cecilia*, molto ben colorita, che si crede dello stesso *Domenichino*; una superba *Tazza* di verde antico, la più bella che sia in *Roma* in questo genere di marmo: e varie Colonne, Statue, e Busti.

Nel Giardino di questo Palazzo vi è un *Caffeaus*, dove esiste la famosa *Aurora* di *Guido*, dipinta a fresco in una Volta. Vi si vede l'*Alba*, l'*Aurora*, e il *Mattino*. Rappresenta l'*Alba* quell'Amorino colla face accesa in mano; l'*Aurora* si scorge in quella Donzella tra le nuvole, la cui testa sorte da un velo, spargendo fiori; e il *Mattino* viene indicato da *Febo*, tirato da quei quattro cavalli focosi, che fuga le nubi, e che fa succedere un chiarore abbagliante. Il Carro è attorniato dalle Ore, sotto l'aspet-

n to

to di Donzelle danzatrici. Si vede in questa Composizione una bella poesia, e una sì grande armonia di Colorito, che viene a ragione stimato per il Capodopera a fresco di *Guido*; non è però senza qualche piccolo difetto, quale sarebbe la gamba destra della Donzella di color verde, che sembra alquanto rozza; e il nudo non si vede così ben pronunziato sotto il panneggiamento, come nelle figure di un Bassorilievo di Villa *Borghese*, da cui è copiata.

Nelle due Stanze annesse a questo *Caffeaus* vi sono ancora alcuni buoni Quadri; e Marmi antichi, fra i quali una delle più belle Teste in basalto è quella di *Scipione Africano*.

Quasi incontro a questo Palazzo si vede la

CHIESA DI S. SILVESTRO

A MONTE CAVALLO.

Fu quest' antica Chiesa nel 1855. rinnovata, e arricchita di buoni Quadri; ma ora pochi ve ne rimangono da osservarsi. Nella seconda Cappella a sinistra nell'entrare le Pitture laterali sono di *Polidoro da Caravaggio* dalla cornice in giù; ma iniquamente ritoccate.

Nel-

Nella Cappella, che segue il *Presepio* è una graziosa Pittura di *Marcello Venusti*, in cui la testa specialmente del *Bambino* mostra del divino; e vi si vede la grazia di *Pierin del Vaga* suo Maestro, e il Disegno del *Bonarroti* suo Compare.

Le Pitture laterali sono dipinte a fresco da *Raffaelin da Reggio* con qualche grazia, ma un poco ammanierate sul gusto di *Federico Zuccari* suo Maestro, che può ben chiamarsi il Caposcuola della decadenza del buon stile *Raffaelesco*.

L'*Assunta* nella Cappella della crociata ha molta forza di tinte, e un bell'effetto. Fu dipinta sulla Lavagna da *Scipion Gaetano*, seguace del bello stile *Romano*. I quattro *Ovali* ne' piducci della Cupola sono del celebre *Domenichino* molto stimabili. Ben pensate ed espressive sono le Statue della *Maddalena*, e l'altra di *S. Gio. Evangelista* dell'*Algardi*.

All'Altar Maggiore il Quadro laterale a sinistra è una buona Pittura di Scuola *Fiamminga*; il Soggetto è stato copiato da una Stampa di *Alberto Duro* con poca varietà.

Il S. *Gaetano* nell'Altare della crociata è di *Antonio Barbalunga*, Scolare del *Dome-*

nichino, ma il suo pennello fu molto pesante.

Avanzandoci ora per questa Strada si trova alla sinistra la

VILLA ALDOBRANDINI.

Questa Villa spetta presentemente al Secondogenito della Famiglia *Borghese*. Il Casino ha molta venustà, ed è ricco di Sculture antiche: fu architettato da Carlo *Lombardo*. Nella Facciata è da osservarsi fra gli altri il Bassorilievo rappresentante i due celebri Cestiarj *Antello* e *Darete*, il di cui combattimento ci vien descritto da *Virgilio*. Quivi esiste la tanto rinomata Pittura a fresco, trovata vicino a S. *Giuliano* verso l'*Arco di Galieno*; e comunemente se le dà il nome di *Nozze Aldobrandine*, perchè in questa Villa fu trasportata, sin da quando n' era proprietaria la Famiglia di tal cognome. *Federico Zuccari* nel suo Libro l'*Idea*, impresso nel 1607., ci asserisce di essersi dissotterrata colà sull' Esquilino qualche mese prima, e di averla egli stesso lavata, e ripulita; e che aveva all'intorno una specie di festone di pampani. Questa è la miglior Pittura antica, che sia a noi pervenuta: quantunque il tem-

po l'abbia siffattamente discolorata, che ora non sembra, che una Pittura a chiaroscuro. L' eleganza però, e la perfezione del Disegno che tuttora vi si scorge, la farà sempre apprezzare dagli Artisti, tra' quali *Niccolò Pussino*, che ben ne conosceva il pregio, ne fece una bella Copia, che noi già vedemmo nel *Palazzo Doria*. V' è chi ha preteso, che rappresentasse un Maritaggio *Greco*, e che la sua antichità sia maggiore di quella delle Pitture, trovate nei Scavi dell' *Ercolano*; ma senza alcun fondamento: siccome anche è priva di documento la congettura del *Bellori*, che la pretende opera de' tempi dell' Imp. *Tito*. Quello che sembra solo verosimile si è, che rappresenti, come ogn'uno vede, l'antica Romana costumanza, che da novelli Sposi pratticavasi prima di andare al talamo nuziale. Vi si veggono le *Pronube*, che stanno persuadendo la Sposa, nella quale si scorge la verginal verecondia; mentre altre cantano i versi *Fescennini*; e lo sposo irrequieto sta attendendo il momento di sciogliere la misteriosa Zona, *zonam solvere*. Vi si vede l'Ara, sù cui soleasi bruciare una frezza di capelli della Spo-

sa alle Dee Vergini in segno, che rinunziava Ella ai vani abbigliamenti, per darsi tutta alle cure domestiche. Bell'esempio per le nostre Spose!

Quì si crede, che esistesse il Tempio dedicato al Dio *Fidio*, che ai giuramenti soprastava, e perciò quando si voleva dar fede a un'assertiva, soleasi dire = *Medius Fidius*. La congettura è fondata sulla supposizione, che questa sommità, dove è situata la Villa *Aldobrandini* fosse l'antico *Colle Muziale*.

A mano sinistra di questa *Villa* è la

CHIESA DI S. DOMENICO, E SISTO.

Nel Secolo XVI fu edificata, e quindi del tutto rinnovata col Disegno di *Vincenzo la Greca*. La sua Facciata fatta a due Ordini di pilastri corintii, e compositi con una bella Scala a due ale; ha il vantaggio estrinseco della situazione aperta ed elevata; ma non è totalmente scevra di difetti; giacchè non sembra avere abbastanza di rilievo, e la decorazione della Porta è troppo pesante. Nell' Interno il bel Quadro detto di S. *Domenico* nella terza Cappella è del *Mola*, Scolare dell' *Alba-*

bano; e la gran *Volta* colla *Tribuna* fu dipinta dal *Canuti*, allievo di *Guido*, di cui è pure il Quadro del *Rosario* nella prima Cappella a sinistra. Il Quadro di *Gesù Crocifisso* è una mal riattata pittura del *Lanfranco*.

La sommità, sù cui è posta questa Chiesa, si appellò dagli Antichi *Collis Latialis*, a motivo di un Tempio dedicato a *Giove Laziale*.

La Chiesa, che si vede appresso è la

CHIESA DI S. CATERINA DA SIENA.

Dall' Architetto *Gio. Battista Sorìa* fu modernamente rinnovata con buona proporzione, adorna di pilastri corintii, e tutta impellicciata di buoni marmi con gusto, e magnificenza. L' Altar Maggiore è decorato da quattro belle colonne di bianco e nero.

Annessa al Monistero di questa Chiesa esiste una Torre, volgarmente chiamata *Torre delle Milizie*, la quale è costruita di mattoni, simile all' altra che si vede sulla Strada, che conduce all' *Arco* de' *Pantani*; ed ambedue furono fabbricate da alcuni Papi di *Casa Conti*, in tempo

delle guerre civili trà le Famiglie *Romane*. Il perchè poi sia stata detta delle *Melizie*, non se ne sa il vero motivo. E' ridicola congettura il credere derivata una tal denominazione delle Coorti de' *Vigili* in guardia dei due Fori di *Trajano*, e di *Nerva*, quasi che avessero in guesta Torre la loro stazione.

Passata questa Chiesa, e dietro al *Palazzo Ceva* si veggono i resti, che appartenevano ai

Balnea Pauli.

Chi fosse quel *Paolo*, che li fabbricò, non è noto; ma tutti gli Antiquarj concordano, che da detti *Bagni di Paolo* sia stato corrottamente dato a questa situazione elevata della Città il nome di Monte *Magnanapoli*, o *Bagnanapoli*.

Questo antico rudere consiste presentemente in un portico curvilineo, sostenuto da piedritti, a ciascuno de' quali è applicato un pilastro dorico. Gli archi son coperti di frontespizj alternativamente angolari, e curvi. L' edificio è semplice; le cornici, i capitelli, le basi sono di pietra, il resto di mattoni; ed è molto interrato. Da una porticella accosto al

Por-

Portone del Palazzo *Ceva* si può scendere al basso, ove potranno vedersi le antiche costruzioni di questi *Bagni*, appellati di *Paolo*. Altri residui si vederanno da noi in appresso nel vicolo accosto alla Chiesa di *S. Eufemia*.

A piedi di questo Monte sorge la

COLONNA TRAJANA.

Forum Trajani.

Quì era il *Foro* di *Trajano*, che frà tutti i Fori di Roma eccedeva in ricchezza in bellezza, e in magnificenza, cosicchè quando per la prima volta lo vide l' Imp. *Costanzo*, dice *Ammiano* = *hærebat attonitus per giganteos contextus circumferens mentem*. Ma i *Peristilj* di Colonne immense, le *Statue* d' ogni sorta, la *Basilica*, il *Tempio*, gli *Archi Trionfali*, il gran *Cavallo* di bronzo con *Trajano* di sopra, la *Biblioteca Ulpia* con i suoi libri *elefantini*, e *lintei*, e tant' altre sontuosità dove son' ora? Non è piccola grazia che ci ha fatto il tempo divoratore di averci conservato almeno questa Colonna, magnifico ornamento, eretto dal Senato *Romano* a quell' ottimo *Imperatore*, come insegna l'Iscrizione antica nel Piedestallo.

Nella varietà delle misure, che si sono date, quelle dell' Architetto *Baratta* è la più esatta. Dalla medesima rilevasi, che dal piano del terreno, ove si trova, sino alla sommità della Statua presente si contano piedi Romani 147. once 4., che corrispondono a palmi 195., ragguagliato il passetto Romano moderno coll' antico piede, che esiste in *Campidoglio*. Il fuso della Colonna ha nel piede il diametro di palmi 16. e 2., e nella sommità di palmi 14. E' composta di 23. pezzi di marmo distinti fra di loro da un cordone, che và spiralmente salendo dall' imo al sommo, separando in tal guisa gli altrettanti piani, ne' quali sono scolpite 2500. Figure alte 3. palmi, eccettuate soltanto alcune sotto il capitello, che sono circa 3. once di più; per il che fu errore del *Ciacconio*, e di altri supponendo, che quanto più si alzava la Colonna, quelle andassero secondo le regole del Quadrante, crescendo in proporzione. La prospettiva al solito di quasi tutti i bassirilievi è negletta; gli uomini sono più alti delle case. Questo difetto è però compensato dall'esattezza del Disegno, e del lavoro; come altresì della varietà de' soggetti interressanti, vedendosi ivi marcie,

pas-

passaggj, accampamenti, macchine militari, allocuzioni, Sagrificj, battaglie, vittorie, e trofei, che formano la Storia delle Guerre di *Trajano* nella prima, e seconda spedizione contro *Decebalo* Re de' *Daci*.

La Scultura in bassorilievo è molto superiore di merito a quella della *Colonna Antonina*. Sù di questa impiegarono i loro studj e *Raffaele*, e i suoi discepoli *Giulio*, *e Polidoro*. Tutto è espresso con intelligenza, come si può osservare nella fierezza di quelle Donne della *Dacia*, le quali si avventano colle faci sù i prigionieri *Romani*; e come anche può osservarsi nella disperazione di que' *Daci*, che per non cadere schiavi incendiano la loro città, e si avvelenano.

Un piedestallo più bello di questo non par possibile. Che grandiosità di divisioni! Che sobrietà di ornati nobili! Con qual nobiltà disposti! Siamo debitori alle provvidenze di *Sisto V.*, che lo fece scoprire dal terreno in cui era sepolto. Un simil provido genio del Regnante *Pio VII.* fà riveder il bel giorno ad altri antichi monumenti; e le Belle Arti ne gioiscono. In questo Piedestallo è una porticina, per cui si và al-

la sommità della Colonna per una Scaletta a chiocciola di 185. scalini, ricavati nel masso medesimo della Colonna, ch' è illuminata da 44. forami bislunghi, i quali non tolgono niente alla bellezza del Monumento.

In cima di questa Colonna fu già la Statua di *Trajano*, tenente nella destra un globo dorato, con entro (come si vuol da taluno) le sue ceneri, benchè *Cassiodoro*, ed *Eutropio* ci asseriscano, che sotto di questa Colonna furon riposte le sue ossa in un' Urna; prerogativa, che a pochissimi in tempo di Repubblica, e che prima di lui non era stata concessa ad altro Imperatore di essere sepolto in città = *solusque omnium intra Urbem Sepultus*. Ora vi si vede la Statua di *S. Pietro* di bronzo, alta 13. piedi.

Sic de Trajano Petrus victore triumphat.

La Stampa di questa *Colonna* è dovuta prima a *Giulio Romano* che ne principiò a delineare molti pezzi; e poi a *Federico Zuccari*, che dette loro il compimento. Si trova vendibile nella *Calcografia* Camerale.

A dispetto dell' oscurità, in cui siamo, di sa-

sapere il nome dei valenti Architetti di tant' altri monumenti della magnificenza *Romana*, ci è pure pervenuto quello di *Apollodoro* di *Damasco*, che fu l' Architetto del *Foro*, avendo fatto spianare il Monte adjacente per l' altezza di 144. piedi, quasi quanto è alta la Colonna.

Due Chiese esistono sù questa Piazza. La più moderna è dedicata al *Nome di Maria*, e fu architettata da Mr. Denzet nel 1738. in forma di Rotonda, decorata d' un ordine corintio, e di un' attico, su di cui posa la cupola. L' architettura è generalmente magra. L' altra sulla man destra della medesima è la

CHIESA DELLA MADONNA
DI LORETO.

Ecco una Chiesa di nuova forma. Un bel quadrato al di fuori sostenuto da un zoccolo. L' interiore ottagono, coperto da una doppia volta ottagona al di dentro, e fuori emisferica. La cupola è doppia come quella di *S. Pietro*. Le proporzioni sono buone, e l'architettura sin quì è bella e robusta, ma non è possibile che lo stesso Architetto *Antonio Sangallo* abbia potuto ideare quei pilastri compositi a due a due

due

due, quelle porte e finestre con ornati insignificanti, e que' frontespizj così orrendi. Convien credere, che *Giacomo del Duca Siciliano*, il quale architettò quel lanternone della Cupola così pesante e stravolto, sia pur' anche stato l' autore di quest' altre stranezze.

Nel 1592. fu fatta edificare dalla Società de' *Fornari* Italiani a spese per altro del Publico = *Intendami chi può, che m' intend' io*. L' Altar Maggiore è di buon gusto, e ben decorato. Nella seconda Cappella è la Statua di *S. Susanna*, opera di *Francesco Quesnoi* detto il *Fiammingo*, così stimata, che non si hà difficoltà di porla al paraggio delle Sculture antiche. Non può negarsele certamente della venustà; e di una dolce espressione nella bella forma del viso, che per altro ha una qualche pienezza nella parte superiore delle guance; siccome anche la situazione della gamba sinistra risente qualche stento. La drapperia è delle meglio intese fra le opere moderne; e di poco inferiore alla *Flora Farnesiana*, e *Capitolina*. Il *Fiammingo* fu molto amico di *Niccolò Pussino*; e mentre questi sulle Sculture degli Antichi andava formando

le

le sue Pitture; quegli proccurava di dare alle sue Sculture tutta la grazia e morbidezza delle Pitture del *Correggio*.

Uscendo dalla porta laterale di questa Chiesa, si giunge alla Piazza di SS. *Apostoli*; e per il primo s' incontra sulla dritta il

PALAZZO IMPERIALI.

Questo grand' Edificio fu già posseduto dalla Famiglia *Bonelli*; ed ebbe già una buona Biblioteca pubblica. *Francesco Peparelli* ne fu l' Architetto, che lo adornò con sobrietà, ma di grandiose, e giuste proporzioni sì nell' esterno, che nell' interno. In occasione di farsi l' altro portone, che communica alla Piazza di *Colonna Trajana* nel 1765. fu disotterrato un grosso pezzo di cornicione, spettante al *Foro Trajano*, ora esistente in Villa *Albani*; e simile all' altro di cui si servì *Michelangelo Bonarroti* per fare il piedestallo alla Statua Equestre di *Marc' Aurelio*. Nella stessa occasione fu scoperta nei fondamenti una bella Colonna di granito bigio del diametro di pal. 8. e mezzo; ma ivi si dovette lasciarla, perchè un buon pezzo della medesima circa 40.

pal-

palmi s' internava sotto alcune Casette, che vanno verso la Chiesa della *Madonna di Loreto*.

Sulla mano dritta di questo si vede il

PALAZZO COLONNA.

Il Pontefice *Martino V.* di questa Famiglia lo principiò e quindi fu rinnovato, ed abbellito da varj Cardinali, e Principi *Colonnesi*, specialmente negli ultimi tempi col disegno di *Paolo Posi*. L' architettura è passabile, ma non può tollerarsi quell' infilzata di Botteghe grottescamente ornate. E' questo non ostante uno dei più vasti, e il suo Cortile uno dei più spaziosi, che sieno in *Roma* spettanti a Famiglie particolari.

In questo Palazzo esisteva già una delle più magnifiche collezioni di eccellenti Quadri; ma non ostante, che molti quì più non esistono, ve ne rimangono però non pochi ancora degni d' osservazione, e si pensa di rimpiazzarne altri nei siti, ove tuttora mancano.

Nel Pianterreno, dipinto dal *Pussino*, *Stanchi*, *Tempesta* ed altri, si osservano molti Busti, Statue, e Bassirilievi antichi, frà quali la Deificazione di *Omero*; alcuna

ne Veneri di ammirazione particolare, le Statue di *Flora*, di *Germanico*, di *Bruto &c.* Salendo all' Appartamento nobile.

Nella *prima Camera* il *Ratto in Europa* è dell' *Albano*; La Morte di *Abele* è del *Sacchi*; Naturale e l' espressione in quel *Contadino*, che mangia, di *Annibale*; si vede la seconda maniera di dipingere di *Raffaele* in quella Madonna col *Bambino*; è del *Guercino l'Angelo* con *Tobia*, La Leda si vuole del *Correggio*, e per tale fu incisa dal *Porporati*. Quadro bellissimo è il S. *Girolamo* dipinto dal *Pinturicchio* sullo stile del *Perugino* suo Maestro.

L' *altra Camera* è tutta adorna di *Paesi* di *Gaspare Pussino*; uno di *Niccolò*; ed uno *di Claudio*. Il bellissimo *Annunzio ai Pastori* è un bel Quadro Fiammingo di *Bergen*. Viene appresso

La *Galleria*, ch' è la più magnifica di *Roma*, longa circa 208. piedi, e larga 25. Nella *Volta* si vede dipinta la *Battaglia* di *Lepanto*; ed ha molti Quadri di classici Pittori. Il Nostro *Salvatore al Limbo de' SS. Padri*, è un Quadro del *Venusti* d' un ottimo Colorito; e a cui non può negarsi un perfetto Disegno; giacchè sappia-

piamo che il correttore n' era il suo Compare, *Michelangelo Bonarroti*. *Adamo* ed *Eva* scacciati dal Paradiso Terrestre è uno dei più espressivi, e ben coloriti Quadri del *Domenichino*. E' molto da stimarsi la *Sagra Famiglia* di *Andrea del Sarto*; e pregevole è anche il S. *Sebastiano*, della prima maniera di *Guido*. Sono di poco pregio le Sculture che si veggono in questa Galleria; di quà si entra nel Giardino, in cui esistono gli avanzi del Tempio della *Salute*, come si disse.

In questo Palazzo sono altri Appartamenti; e specialmente quello detto del *Cardinale* dove esiste il Ritratto dipinto da *Guido* della miseranda *Beatrice Cenci*: alcuni belli *Paesi di Pussino*; una *devota Maddalena* di *Guido*: diversi *Albani*; e un grazioso *Presepe* di *Benvenuto Garofolo*. E' quivi da vedersi la famosa *Colonna Bellica* di rosso antico.

E' contigua a questo Palazzo la

CHIESA DEI SS. APOSTOLI.

Sin dal tempo dell' Imp. *Costantino* si vuole edificata; quindi fu rifabbricata in tempo di PP. *Martino V.*, e finalmente nel 1702. tutta rinnovata dall' Architetto *Fran-*

ce-

cesco *Fontana*. Il *Portico* è ancora lo stesso dell' antica Chiesa, e vi si vede sul muro a mano destra un antico basso rilievo con una bell'*Aquila Romana*, che tiene cogli artiglj una corona di quercia, da cui è circondata. Incontro è un moderno Monnumento; ma che punto non la cede all' antica semplicità, ed eleganza *Greca*, scolpito dal riconoscente *Canova* al suo Amico *Gio. Volpato*.

L' Interno è diviso in tre Navate; quella di mezzo, che una ha bella proporzione, è longa pal. 330., e larga 30. un grand' ordine di pilastri corintii molto belli l' adornano. Gli archi che danno l' entrata alle Cappelle, e l' ordine composito che regna nei bassi lati, hanno una simmetrica proporzione col grand' ordine. L' architettura specialmente della Facciata interna di questa Chiesa, ch' è dirimpetto all' Altar Maggiore, non può essere più grandiosa, ed esatta. Il Quadro del *S. Antonio* nell' Altare della crociata a dritta sarebbe un bel Quadro di *Benedetto Luti* per il suo buon' accordo, se non fosse il di lui stile piuttosto *Cortonesco*. Egli può dirsi l' ultimo Pittore della Scuola *Fiorentina*, come le fu *Benefiale* della

la *Romana*. Nella Cappella di S. *Giuseppe* da *Copertino* si veggono due gran colonne di verde antico con capitelli compositi, e de' gran pilastri di giallo antico che l'accompagnano.

La Tavola, in cui si rappresenta la *Pietà* con altre Figure nel 1. Altare a sinistra subito che si entra, è del *Semoneta*, o come da altri pretendesi di Marco da *Siena*; molto bene eseguito nel Disegno, e nel Colorito sullo stile di *Pierin del Vaga* loro Maestro.

In questa Chiesa fu sepolto il cadavere di *Michelangelo Bonarroti*, morto in Roma ai 17. Febrajo 1563., ma di notte fu derubato; e trasportato a Firenze: gli eressero i suoi Concittadini un bel Monumento sul Disegno di *Vasari*, suo discepolo. Se i *Spartani* premiavano il furto industrioso, meritava ben questo un più giusto premio, perchè originato dalla patriottica gratitudine.

E' da osservarsi il sontuoso Deposito innalzato a *Clemente XIV.* sopra la porta della Sagrestia; opera classica del celebre *Canova*, che col suo Scarpello fa tuttora rivivere in *Roma* i bei tempi di *Pericle*.

Incontro di questa Chiesa è il PA-

PALAZZO BRACCIANO.

Fu edificato sotto PP. *Alessandro VII.* per la Famiglia *Chigi* , da cui acquistollo il *Duca di Bracciano* . Ne fu l' Architetto *Carlo Maderno*; ma la Facciata è Disegno del *Bernini* . Ella è adorna di un grand' ordine composito . La decorazione del basso non è cattiva ; ma tutto il di sopra , è un poco troppo diviso , e monotono . Il portico del cortile è tutto ad archi , sostenuti da colonne joniche . Il di sopra ha egualmente degli archi con pilastri jonici . Il prim' ordine sembra pesante ; e il secondo alquanto meschino . Le due tavole di marmo di mezzo rilievo , che fanno prospettiva al primo capo di scala di questo Palazzo , sono antiche , ed in esse si rappresentano due Provincie soggette all' *Impero Romano* , cioè , la *Betica* , e la *Sicilia* ; come si rileva dai simboli , che le due Figure hanno nelle mani . Nell' Appartamento nobile è un numero grande di colonne di marmi preziosi , di Statue , e di Busti . Quadri , ed il Celebre Museo già della Regina di Svezia in gemme , medaglie , e Camei , descritto da *Pietro Bellori* , più quivi non esistono.

La

La piccola strada, che stà dirimpetto a questo Palazzo conduce alla *Piazza* della *Pilotta*, ed è a lei vicino sulla mano destra la

CHIESA DI S. CROCE

DE' LUCCHESI.

Porta una tal denominazione dopo che dal Pontefice *Urbano VIII.* fu donata alla Nazione *Lucchese*, che la fece ristaurare dall' Architetto *Mattia Rossi*. L' antico titolo di questa Chiesa era di *S. Niccolò in Porcilibus*, e *in Porcis*; il che prova essere stato in questo sito il

Forum Suarium.

Piazza, dove si facea mercato di animali negri; ma dopo le rovine di Roma gli usi in buona parte si variarono, e il *Foro Romano* il più freguentato divenne Campo de' bestiami. Da questo *Foro Suario* si passava al *Portico* di *Costantino*, e quindi alla superba scalinata, per cui si saliva alle sue *Terme* sul *Quirinale*.

Tornando adesso alla *Piazza di SS. Apostoli*, e incamminandoci per la strada incontro al *Palazzo Colonna* si entra in quella del *Corso* sulla *Piazza* di *Venezia*;

e gi-

e girando sulla sinistra intorno al di lei Palazzo , si trova a mano destra un' arco , sotto di cui convien passare per giungere alla *Piazza* , e

CHIESA DI S. MARCO .

Questa antichissima Chiesa dopo essere stata in diversi tempi ristaurata , nel 833. fu rimodernata , adornandosi la volta della Tribuna con de' musaici , che tuttora si veggono . Nell' anno 1468. venne riedificata col Disegno di *Giuliano da Maiano* , senza toccare la Tribuna ; aggiungendovi il *Portico* il quale è a due ordini di piloncini archeggiati . A quelli di sotto sono attaccate delle mezze colonne corintie ; e a quelli di sopra sono de' pilastri anche conrintj . Tutta l' opera è di travertini ben connessi . Quivi scorgesi un' antico bassorilievo , ove *Mitra* è vestito alla Persiana ; e vi si rappresentano tutti i simboli Mitriaci , quali appunto ci vengono descritti da *S. Girolamo a Leta* .

L' Interno della Chiesa , non ostante gli abbellimenti , che a spese del Card. *Quirini* furono fatti dall' Architetto *Orazio Turriani* , è ancora Basilica ad archetti.

Ha

Ha trè navate, divise da 20. Colonne joniche, impellicciate di diaspro *Siciliano*. Quattro colonne di porfido sono negl'Ingressi laterali dell' *Altar Maggiore*. L' *Adorazione de' Re Magi* e un bel Quadro di *Carlo Maratta*, fatto sullo stile di *Guido*. La Cappella del *Sagramento* fu architettata da *Pietro da Cortona*, e il Quadro di *S. Marco*, che ivi esiste è di *Pietro Perugino*.

Sulla mano dritta di questa Chiesa è un *Busto* colossale di Donna, che il volgo appella *Madama Lucrezia*; ma realmente è una *Dea Iside*. Si trova in questo luogo forse perchè sarà stata quivi in qualche antico scavo ritrovata, e chi sà che non adornasse unitamente ad altre Statue il *Portico Palatino*, che si vuole essere stato presso questa Chiesa?

Tornando in dietro, e ripassando sotto l' arco, che appoggia al *Palazzo* di *Venezia*, si trova sulla destra una strada, la quale è appellata

SALITA DI MARFORIO.

Vicus Mamertinus.

Si vuole, che da quella Statua, rappresentante un Fiume, posta nel fine di questa

sto strada verso il *Foro Romano* e che di là fu trasportata in *Campidoglio*, abbia preso questa Salita il moderno nome di *Marfòrio*, di cui già si fece parola nella descrizione del Museo *Capitolino*. Questa strada fu anticamente detta *Vicus Mamertinus*; perchè le stava vicino il Carcere di tal nome; ma era in piano, ed è in oggi alquanto scoscesa per le rovinate sustruzioni Capitoline, che l'hanno alzata nel mezzo.

Si vede nel principio di questa Salita a mano manca l'antica Facciata del Sepolcro di C. *Poblicius Bibulus*, Edile nell' Anno di Roma 645, composto di travertini, e consiste in quattro pilastri dorici restremati con base alta un terzo del diametro, e con fregio liscio. Il muro è a scarpa, ed ha sofferto il fuoco. La finestra nel mezzo è moderna. Grand' uomo dabbene dev' essere stato codesto *Bibulo* per meritare l'onore di essergli assegnata la Sepoltura in questo pubblico luogo *ex Senatus Consulto*, *Populique Jussu* &c. come indica l'Iscrizione, che vi si legge. Poco prima di questa Salita ebbe la sua Casa paterna il celebre Pittore *Giulio Romano*, siccome nella sua Vita asserisce

il *Vasari*, cioè vicino alla Spezieria *Cesanelli*, ove si vede ancora una finestra con bei profili.

Scendendo ora per il primo vicolo a sinistra, si trova prima la piccola Chiesa di S. *Lorenzo*, e poco più in là quella delle *Monache* dello *Spirito Santo*. Indi segue la Chiesa di S. *Eufemia*, nel cui vicolo a mano manca si veggono alcuni resti dei *Bagni di Paolo*, di cui già altri sono stati da noi osservati vicino alla Chiesa di S. *Caterina di Siena* sul Monte *Magnanapoli*.

Nella Strada incontro alla detta Chiesa di S. *Eufemia* si vede quella di S. *Maria* in *Campo Carleo*, e poco più in sù quella di S. *Urbano*. Seguendo poi direttamente il cammino per l'altra Strada detta *Alessandrina*, e prima *Vicus Ursi*, si trova la Chiesa di S. *Agata* de' *Tessitori*, nelle di cui vicinanze era il Tempio della *Dea Tellure*; e appresso del medesimo esisteva la Casa del *Gran Pompeo*, adorna de' Rostri delle Navi de' *Corsari*, da lui vinti, e dispersi.

E' quasi dirimpetto un pezzo di anticaglia, spettante al

Tem-

Templum Palladi sacrum.

Questo antico monumento è presentemente quasi alla metà sotterrato, e quasi in rovine. Si veggono due colonne corintie scanalate della circonferenza di 9. piedi e mezzo, che risaltano dal muro, in cui erano pilastri corrispondenti, de' quali non è rimasto, che il solo capitello. L'attico ch' esse sostengono ha de' belli intagli; e sul medesimo si vede una figura di mezzo rilievo rappresentante la *Dea Pallade*, dritta in gonna senza usbergo; ma coll' elmo in testa, collo scudo nella sinistra, e nella destra, che ora è rotta, può francamente dirsi, che vi avesse la terribile asta. Frà il P. *Montfaucon* e il *Ficoroni* fu gran controversia sopra la pertinenza di un tal monumento, *et lis adhuc indecisa pendet*.

Prendendo la Strada, a destra di questo Tempio si trova poco appresso l'

ARCO DE' PANTANI.

Forum Transitorium.

E' sentimento universale, che il presente *Arco* sia uno di quei, che dal *Foro* di *Nerva* davano il transito ai Fori di *Au-*

gusto, di *Cesare*, e di *Trajano*; e perciò appellato *Transitorio*, stando esso nel loro mezzo. Il muro esteriore di quest'*Arco* non è meno maraviglioso pella sua altezza, che per le pietre di peperino unite senza calce, come in altri simili Edificj *Romani*: ma quello che lo rende più straordinario, si è, che si vede elevato in linea tortuosa, e che s' incurva dalla cima, seguendo la direzione dell' antica strada.

Le tre colonne, e il pilastro, e mezzo, che si veggono accosto dell' *Arco de' Pantani*, sono un residuo del magnifico Tempio dell' Imp. *Nerva*. Le Colonne sono di marmo greco, scanalate, della circonferenza di 16. piedi e mezzo, ed alte 51. Il suo architrave ha degli ornati molto ben scolpiti. Chi vuol vedere la bellezza di questo Tempio, la vegga in quello ideato dal *Palladio*. Sino al tempo di Papa *Paolo V*. si vedevano i resti di altro Tempio., consistenti in sette grandi Colonne scanalate, che sostenevano un magnifico Frontone; ma furono gittate a terra per impiegarne i marmi nell' Edificio del Fontanone di S. *Pietro Montorio*. In questo Mondo tutto è riproduzione sotto nuove forme, e nuovi aspetti!

Il

Il Campanile, che si vede accosto al Tempio suddetto di *Nerva*, appartiene alla Chiesa della *Nunziatina*, la quale gli resta di fianco a sinistra, passato l'Arco; e la di cui Facciata è costruita colli stessi muri di quell'antico Tempio.

Sulla mano dritta dell'*Arco de' Pantani*, si trova dalla parte opposta la

CHIESA di S. QUIRICO, E GIUDITTA.

E' questa un' antichissima Chiesa riparata nel Secolo XV. Dentro non evvi oggetto d'arte da rimarcarsi. Si vede quì appresso una *Torre*, fatta di mattoni sin dal tempo di *Niccolò I.* nell'858. per sua sicurezza, non essendovi in quei tempi alcuna fortezza in questa Città. Da *Innocenzo III.* di Casa *Conti* fu circondata con nuova muraglia; e perciò si appella *Tor de' Conti*. Incontro alla medesima è la piccola Chiesa, chiamata di S. *Maria in Carinis*, giacchè tutto il Piano, che è fra *Tor de' Conti*, e il *Campo Vaccino*, e che adesso si dice de' *Pantani*, fu anticamente chiamato le *Carine*, o a motivo che questo sito sembrava un fondo di nave, detto da' Latini *Carina*, oppure perchè secondo il sentimento di *Servio* nell'

Eneide = *Carinæ sunt Ædificia facta in carinarum modum, quæ erant intra Templum Telluris.*

Vicus Cyprius.

Poco più in sù di *Tor de' Conti* principiava il *Vicus Cyprius*; e si stendeva verso la moderna Chiesa della *Madonna de' Monti*. Era quivi il famoso *Tigillum Sororium*, cioè, quel legno posto a traverso della Strada, sotto cui *Orazio*, per purgarlo dall' uccisione della Sorella, fu fatto passare; e che per memoria di tal fatto si rinnovasse quel Legno ogni tanto tempo, ce ne assicura T. *Livio* dicendoci = *id hodie publice quoque semper refectum manet, Sororium Tigillum vocant.*

Avanzandoci ora per questa medesima Strada, s' incontra la piccola Chiesa di S. *Andrea* detta in *Portogallo*. Si pretende dalla somiglianza del nome corrotto, che quivi fosse il Luogo, che *Busta Gallica* si appellò da' Romani, sin da quando *Furio Camillo* ordinò, che i corpi dei *Galli Senoni* uccisi sotto il *Campidoglio* fossero in questo sito abbruciati. In queste vicinanze esisteva quella Casa di *Giulio Cesare*, che poi da *Augusto* fu demolita per eri-

erigervi il *Portico* di *Livia* ad onore di sua Moglie.

Prendendo poi a sinistra la Strada più larga si trova sulla stessa mano la

CHIESA DELLA MADONNA DE' MONTI.

Vicus Sceleratus.

E' oggimai dalla più sana parte degli Antiquarj fissato il *Vicolo Scelerato*, per dove l'ambiziosa *Tullia* non ebbe orrore di far passare il suo carro sul cadavere del proprio Padre, poco lungi dalla moderna Fontana, che si vede nella Piazza della *Madonna de' Monti*.

La situazione di questa Chiesa è tra i Monti *Quirinale*, *Esquilino*; e *Viminale*; e perciò ha preso una tal denominazione. Fu edificata nel 1579. sul Disegno di *Giacomo della Porta*, con una Facciata ben decorata, ma con troppi risalti, e frontespizj, solita abbondanza di quell'Architetto. Nell' Interno non vi sono opere classiche da osservarsi.

Incamminandoci per la Strada a mano sinistra della *Piazza* della *Madonna de' Monti* si trova nell'alto la

CHIESA DI S. LORENZO

In Panisperna.

Thermæ Olympiadis.

Che quivi fossero le *Terme* d' *Olimpiade*, dove S. *Lorenzo* fu martirizzato, non v'è chi lo contrasti; ma da tutti s' ignora qual persona fosse *Olimpiade*, da cui le *Terme* aveano il nome.

Quest'antica Chiesa, posta sul *Monte Viminale*, dopo molti ristauri fu rinnovata nel 1575. Si crede, che da un certo *Perpenna* ristauratore delle Terme di *Costantino*, la cui abitazione era in questi contorni, abbia preso il corrotto vocabolo in *Panisperna*; ma quanto sia incerta una tal derivazione saviamente lo dimostra il P. *Lagomarsini* in una delle note alle Lettere di *Giulio Poggiano*.

Dietro di questa Chiesa dal comun consenso degli Antiquarj è fissato il

Lavacrum Agrippinæ.

Furono ivi trovate, dice il *Nardini*, due immagini di *Bacco*, nelle quali era scritto = *In Lavacro Agrippinæ* = Il nome di *Lavacro* fa vedere, che fosse un privato Bagno della Madre dell' Imp. *Nerone*,

ne, ove forse aveva anche la sua abitazione, o almeno di *Domizio* suo primo Marito. Ben meritava Ella di avere un privato Bagno per lavarsi continuamente dalle sue infami sozzure!

Vicino a detta Chiesa è l'altra chiamata di

S. AGATA.

in Subura.

Sin dal VI. Secolo fu riparata e tolta agli *Ariani*, che la possedevano. Nell' Interno vi sono due Colonne antiche di granito con capitelli jonici. La Volta della Navata è carica d'ornamenti dorati.

Quantunque l'antica *Subura* non fosse compresa, che nel Piano tra il Monte *Celio*, e l'*Esquilino*, cioè dal *Coliseo* sino alla Chiesa di S. *Pietro* e *Marcellino*, non fia sorpresa, se abbia cangiato luogo con sì gran salto. Si rifletta, che i *Suburani* abitanti di quella sì popolata parte di *Roma* fuggendo dalle incursioni e rovine dell'Esercito del Normanno *Guiscardo* sin dall'undecimo Secolo, si ritirarono sotto questa falda dell' *Esquilino*, facendo quivi rivivere il nome della loro distrutta *Subura*.

Pas-

Passando ora di bel nuovo sulla Piazza di S. *Maria* Maggiore, e incamminandoci per la Strada che direttamente conduce alla Chiesa di S. *Gio. in Laterano* si vede sulla sinistra il Palazzo dell' antica Casa *Gaetani*, il di cui odierno Principe ha fatto ivi costruire un' *Orto Botanico* molto ben mantenuto, ed abbondante di piante esotiche; e nella sua Abitazione si tengono spesso delle Accademie scientifiche. Il genio Letterario di questo Principe possa diffondersi nel cuore di altri suoi illustri Concittadini; ed ai quali, come dice *Battista Pio*.

„ Inspiret radios docta Minerva suos.

Nel giardino di questo Palazzo si veggono alcuni resti di opera reticulata, appartenenti all'Abitazione dell'antica, e Consolare Famiglia de' *Merulani*; da cui aveva preso la denominazione la ora distrutta

CHIESA DI S. MATTEO
in Merulana.
Thermæ Philippi Imp.

Le anticaglie che si veggono incontro di questa distrutta Chiesa sono credute appartenere alle *Terme* dell' Imp. *Filippo*; un' antica Iscrizione trovata quivi, e riper-

portata dal *Panvinio* ne conferma la credibilità

L. Rubrius . Ceta . Cur. P. CCCXXII.
D. N. Philippi . Aug. Therm.

Non sà capirsi sù qual fondamento appoggi la sua sentenza chi scrisse, appartenere questi antichi frammenti piuttosto all' *Alloggiamento* de' soldati *Misenati*, quando che il *Fabretti*, e il *Bellori* che ammettono due essere stati gli Alloggiamenti de' *Misenati*, l' uno chiamato *Castra Misenatium vetera*, e l' altro *Castra Misenatium II.*, cioè, *nova*, credono con buone ragioni, che fossero in vicinanza dell' *Arco di Galieno*.

Un poco più avanti si trova alla destra la

CHIESA DI S. PIETRO E MARCELLINO.

Questa Chiesa fu edificata nei primi Secoli del Cristianesimo; indi rinnovata, e finalmente venne rifabbricata nel passato Secolo con Disegno del Marchese *Teodoli*. La pianta è buona, ma gli ornati sono grossolani, con qualche abuso architettonico.

Ora conviene tornare indietro, e prendendo la prima Strada a sinistra s' incontra l' *Ar-*

l'*Arco* di *Galieno*, di cui si è fatta già parola. Passando sotto di quest' *Arco*, e camminando per la Strada, ch' è trà la Chiesa di S. *Antonio*, e quella di S. *Eusebio*, si arriva alla

PORTA DI S. LORENZO.

Grandissima discordia è frà gli Antiquarj sull'antico nome di questa *Porta*; ma il più verosimile si è, che si chiamasse *Tiburtina*, da cui si sorte per andare alla Città di *Tivoli*, in antichi tempi molto frequentata per le sue delizie dai *Romani*. Ora vi si veggono i resti del triplice acquedotto dell'acqua *Marcia*, *Giulia*, e *Tepula*. Il nome che questa Porta ritiene presentemente, è quello della

BASILICA DI S. LORENZO.

Un miglio circa fuori della Porta nel *Campo Varano* fu edificata questa *Basilica* ne' primi Secoli della Chiesa: e finalmente ridotta allo stato attuale nel 1647. Questa è una delle *Patriarcali*, e delle Sette *Basiliche* di *Roma*.

Il portico sembra molto postesiore alla fondazione della *Basilica*; giacchè le dipinture, che vi si veggono, sono del Seco-

lo

lo XIII. Le sue quattro colonne scanalate a spira chi sa donde sieno uscite. Fattura ignota alla bella Antichità: queste reggono una cornice.

Nell'interno sono osservabili per la sua antichità le pitture della prima Navata a sinistra, forse del Secolo XII. Le file anteriori sono colonne, impiegate con discrepanza di basi, e di capitelli: e in due di essi capitelli, dove sono i due pulpiti di marmo, detti *Ambones*, si vede scolpita una *Ranocchia*, ed una *Lucertola*; e questo secondo il sentimento di *Winckelmann* per indicare il nome di due Artisti *Greci*, ai quali non fu permesso di apporvi quello di *Sauro*, e di *Batraco*. In uno dei detti *Amboni*, in quello cioè a destra è un basamento, che forse servì anticamente di fregio al Vestibulo di qualche Tempio antico. Vi si veggono scolpiti a bassorilievo varj strumenti da Sagrificio, come la berretta del *Flamine*, chiamata dai Latini *Albogalerus*; il sagro Cortello *Secespita*; la Navicella per i profumi *Acerra*; il Vaso dell'acqua lustrale; l'Aspersorio &c. Si osservi che sopra queste colonne non è cornicione; ma girano degli archi: novità, che fa epoca nell' Architettura *Romana*.

Le

Le altre colonne posteriori sono nella stessa direzione, ma in un piano assai più basso, e tanto che sono interrite sino a due terzi della loro altezza. Sì grande diversità di piani nella stessa Pianta dimostra le vicende sofferte. Sopra queste colonne è un' Architrave, o piuttosto un' accozzamento di frammenti antichi, dove di fregj, dove di cornici, e di altri pezzi eterogenei; e sopra alcuni di questi ha ben studiato *Giulio Romano*, per servirsene al Palazzo del *Tè* in *Mantova*, da essolui sì egregiamente dipinto, con tutta la forza del più bel Colorito. Sopra di siffatto Architrave si erge un' altr' ordine di colonne, le quali sostengono archi.

Ad archi è parimente l'antico Chiostro, annesso a questa Chiesa: ed è sostenuto da colonnette d' ogni specie. Sono osservabili ancora le piccolissime finestre, terminate in curvo.

Accosto alla Porta principale della Chiesa interna si vede sulla destra nell'entrare una grand' Urna antica di marmo bianco, adorna di buoni bassirilievi, rappresentanti l' apparato di un Sagrificio, in cui le Vittime destinate sono un' *Ariete* e un *Porco*. Il Coperchio più alto del solito è pie-

no

no di Figure a cavallo, che sembrano di formare quella specie di Corsa, che soleasi fare nei Funerali di persone distinte. Questa bell' urna serve ora di tomba a un Cardinale *Fieschi*, nipote d' *Innocenzo IV.*, come la gotica iscrizione accenna.

Nel fondo della Tribuna è una Sedia Pontificale antica; e dalla parte posteriore si vede altro antico Sarcofago, dove sono scolpiti i *Genj* di *Bacco*. Dalla piccola Navata si scende in una Cappella sotterranea, che dagli antichi Cristiani si appellava *Catabasio*. Il Quadro dell' Altare è di *Gio. Batt. Serodine* della Scuola *Lombarda*, molto pregevole, rappresentante la Decollazione di S. *Gio. Battista*.

Altro non rimane a vedersi fuori di questa Porta di S. *Lorenzo*. Laonde avendo noi succintamente osservato quanto di più Classico sì antico, che moderno esisteva nella parte orientale di *Roma*; ci rimarrà a trascorrere la parte occidentale della medesima, che servirà di materia pel *Tomo II.*, principiando il giro dalla stessa *Porta del Popolo*.

Fine del Tomo I.